

Per il lavoro ai giovani

Irresponsabile scaricabarile

ROMA — I dati — resi pubblici dal ministero del Lavoro, sull'applicazione della legge per l'occupazione giovanile sono allarmanti. A cinque mesi dall'entrata in vigore della « 285 », su 750 mila iscritti alle liste speciali, tanti sono alla fine di novembre — soltanto 1.270 sono stati avviati al lavoro nelle imprese private. Altri 60 mila all'incirca dovrebbero essere impiegati nei progetti predisposti dalle Regioni e dalle amministrazioni centrali, ma non si sa quanto, dal momento che le procedure prestate — le quali prevedono l'approvazione da parte degli uffici regionali del Lavoro, poi del CIPE, poi la registrazione alla Corte dei Conti — non ritarderanno certamente l'assoluta. Infine i contratti lavoro-formazione, i quali e-

scaricabarile, oltre al governo, l'unico assente è stato il padronato. Eppure lo stesso ministero ha ricordato che, nei mesi di settembre e ottobre, sono stati presi dalle liste ordinarie e avviati al lavoro circa 350 mila lavoratori. Perché, dopo mesi, i precavimenti di giovani sono poche centinaia? Perché il padronato preferisce ricorrere alle liste ordinarie invece che a quelle speciali? Non c'è, a questo proposito, una precisa responsabilità politica da parte della Confindustria, e un chiaro orientamento, «tasso a sabato» la legge? E ancora: di fronte a questo stato di cose, il governo può soltanto alzare le braccia e registrare la propria impotenza? Ci saremmo aspettati almeno una denuncia, una scelta politica chiara, che del resto, emerge dalle cifre e dai fatti. Di qui la nostra insoddisfazione. Ma c'è dell'altro. Noi siamo d'accordo con il giudizio espresso dai sindacati unitariamente che la delibera del CIPE, in cui vengono ripartiti gli stanziamenti del 1978, è del tutto «contraddittoria» con i precedenti impegni assunti dal governo nell'incontro di fine settembre, in particolare con quelli riguardanti la formazione professionale e lo sviluppo della cooperazione giovanile. L'indirizzo alla base di questa delibera è infatti prevalentemente assistenziale e non incide sugli ostacoli che impediscono l'avviamento al lavoro dei giovani.

Con tutto ciò non vogliamo sostenere che non esistano alcuni dei problemi sollevati dal ministro, né ignoriamo i ritardi ed anche le tendenze particolaristiche che da varie parti si sono manifestate nella applicazione della legge; ragione di più, tuttavia, perché il governo — come hanno detto parecchi senatori non soltanto comunisti — si impegnasse a fondo e in concreto nell'attuazione di essa per coordinare, unificare, dirigere e soprattutto superare le resistenze laddove più fortemente si presentano: cioè fra le organizzazioni padronali.

C'è stato questo impegno da parte del governo? Secondo noi, no. Ci sono state invece dichiarazioni irresponsabili di ministri contro la legge o sulla necessità di apportare ad essa modifiche sostanziali. La cosa è emblematica anche perché la « 285 » è uno dei punti centrali dell'accordo a sei.

Da parte del governo non sembra esserci la consapevolezza della gravità e della drammaticità del problema. A noi, invece, pare talmente chiaro che siamo quasi imbarazzati a ribadire: «cludere le centinaia di migliaia di giovani e ragazze che si sono iscritti nelle liste speciali, che si organizzano con passione e impegnano nelle cooperative significa incrinare le attese e la fiducia che questi hanno riposto nel sistema democratico, oltreché mettere seriamente a repentaglio ogni prospettiva di ripresa e di riconversione dell'apparato produttivo nazionale e del mercato del lavoro».

In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

Ieri a tarda sera dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera

Approvato il piano decennale per l'edilizia

Investimenti pubblici per quattromila miliardi nei prossimi quattro anni, che dovrebbero consentire la costruzione di 100 mila alloggi ogni anno - Introdotto il criterio della programmazione - L'erogazione dei mutui e i possibili beneficiari - Il recupero del patrimonio abitativo esistente - Istituita una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti

ROMA — Almeno 100 mila alloggi l'anno saranno costruiti con il contributo dello Stato: questo sarà il risultato dell'applicazione della nuova legge sull'edilizia residenziale (piano decennale) approvata ieri dalla commissione Lavori Pubblici della Camera riunita in sede legislativa. La legge stabilisce che l'attività edilizia pubblica sarà coordinata da un piano decennale che è già stato finanziato per i primi 4 anni. Per l'edilizia sovvenzionata (IACP) sono stati stanziati 3000 miliardi in aggiunta ai 1078 già previsti dalla legge straleo approvata nell'agosto scorso; mentre per l'edilizia agevolata e convenzionata (destinata a cooperative e imprese) sono stati stanziati 70 miliardi l'anno di contributo dello Stato, oltre a 20 miliardi per il completamento delle iniziative in corso. Il volume di investimenti per questo tipo di edilizia viene calcolato in circa 4 mila miliardi nei prossimi 4 anni. Per l'edilizia rurale sono

stati stanziati 30 miliardi di contributi per una durata di 15 anni, essi consentiranno di migliorare le condizioni abitative dei contadini. Sono stati infine posti a disposizione 700 miliardi per il conferimento ai Comuni di mutui per l'acquisto e l'urbanizzazione delle aree.

Il piano decennale è un provvedimento molto importante: dalla logica dell'emergenza, si passa ora a misure organiche introducendo il meccanismo della programmazione attraverso un piano pluriennale che rinnova profondamente il sistema di intervento dello Stato nell'edilizia pubblica. Invece di un funzionamento a singhiozzo per la prima volta abbiamo un piano con una proiezione a lungo respiro che consente a tutti (Regioni, Comuni, cooperative, imprese) di orientarsi. La programmazione sarà a livello regionale e nazionale. Consisterà in un piano decennale che fissa gli investimenti e gli obiettivi da raggiungere; il piano decennale

conterrà per i primi 4 anni un programma operativo e finanziario. Al termine del quadriennio il CIPE, tenendo conto della programmazione economica riformata l'intero piano.

Come funziona il finanziamento? I mutui che avranno una durata massima di 25 anni, non potranno superare i 22 milioni per alloggio e possono anche coprire l'intero ammontare del costo di costruzione. L'interesse sarà coperto in questo modo: 3% agli enti pubblici per la realizzazione di abitazioni da affittare e a cooperative a proprietà indivisa; 4,5% ad enti pubblici che intendano assegnare gli alloggi in proprietà, a cooperative a proprietà indivisa, e a imprese di costruzione o a privati che intendono costruire la propria abitazione su aree cedute in proprietà. Il contributo statale sugli interessi può essere concesso a coloro che non superano il reddito familiare di 10 milioni di lire; viene diminuito di 500 mila lire per ogni

figlio fino ad un massimo di 3. Se alla formazione del reddito concorrono quelli da lavoro dipendente, questi vengono calcolati nella misura del 50%.

Coloro che possono beneficiare dei mutui sono stati suddivisi in tre fasce di reddito: avranno più ampia agevolazione i detentori di redditi più bassi. Il tasso iniziale (che sarà rivalutato dopo i primi 4 anni) sarà del 4,5% se il reddito non supera i 6 milioni; del 6,5% se non supera gli 8 milioni; del 9% se non va oltre i 10 milioni. Naturalmente questi limiti di reddito si riferiscono ai lavoratori non dipendenti, per i quali invece essi risulteranno superiori per effetto dei meccanismi di prima descritti.

Per ridurre i costi di costruzione degli oneri da parte della collettività sono state prescritte dimensioni più razionali degli alloggi che stimolano nuove tipologie abitative. La superficie dell'abitazione (quella utile esclusi i muri perimetrali e i tramezzamenti) non potrà superare i 95 mq. più 18 metri per il garage o posto macchina.

Per la prima volta in una legge viene affrontato seriamente il problema del recupero per il quale si prevede una programmazione regionale e comunale anche con l'introduzione di nuovi e più agili strumenti quali il piano particoraggiato che, se conforme al PR, sarà approvato direttamente dal comune. Per impedire che interventi di restauro e di ristrutturazione comportino l'espulsione dei ceti sociali più deboli è prevista una norma che autorizza i comuni al di sopra dei 50 mila abitanti a richiedere ai proprietari una speciale convenzione che garantisca all'ente locale l'indicazione di categorie e di cittadini (con priorità ai precedenti inquilini) ai quali deve essere assegnata una quota degli alloggi rimasti. In ogni caso il risanamento di ogni alloggio potranno essere contratti mutui

fino a 15 milioni per ogni unità abitativa secondo gli stessi principi di fasce di redditi previsti per le nuove costruzioni.

Si tratta di un intervento della riqualificazione dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente, ma anche di tutela del tessuto sociale esistente e dei problemi delle fasce più deboli della popolazione. La non espulsione di queste categorie dai centri storici è possibile solo attraverso il largo uso del convenzionamento che, obbligatorio per gli interventi assistiti dallo Stato, dalla Regione e dai comuni, è esteso anche a tutta una serie di altri interventi eseguiti dai privati.

Gli aspetti fondamentali della legge saranno spiegati oggi nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio che sarà svolta dal presidente della commissione lavori pubblici compagno Eugenio Peggio.

Claudio Notari

Dopo le dichiarazioni del ministro

Appello della FGCI: «Lottiamo per impedire che la legge fallisca»

Governo e padronato responsabili della paralisi - Natale di lotta per l'occupazione giovanile

ROMA — «La tesi che lo stato di paralisi della legge sul preavviamento debba essere fatto ricadere sul rifiuto dei giovani di accettare un lavoro o «svolta» intransigenza dei sindacati è una vera provocazione. E' per questo che la FGCI considera gravi, unilaterali e sconcertanti le dichiarazioni rese al Senato dal ministro del Lavoro Tina Anselmi sullo stato di attuazione della legge « 285 ». E' quanto sostiene la FGCI in un comunicato in cui si invitano i giovani a prestare contro le tesi governative.

A differenza di quanto ha sostenuto il ministro Tina Anselmi, secondo i giovani comunisti l'attuazione delle liste speciali continua ad essere miserabile: «il lavoro delle cooperative agricole continua nonostante le grandi difficoltà frapposte dall'insipienza dei pubblici poteri verso queste esperienze; in tutto il paese è cominciato in questi giorni il tesseramento dei disoccupati al sindacato unitario. Il nuovo movimento dei giovani per il lavoro cresce e conquista nuove adesioni e simpatie tra i lavoratori».

Perché allora la legge sul preavviamento stenta a decolare? Per la FGCI i responsabili principali dell'allarmante stato di paralisi del preavviamento sono il governo e il padronato pubblico e privato. «La legge per i giovani si legge nel comunicato della FGCI — era tra gli impegni di verifica più importanti per il governo nel quadro degli accordi programmatici. E' chiaro che si è venuti meno a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

la recente gravissima iniziativa del ministero del Lavoro volta a introdurre l'uso della legge come contratto a termine in caso di vacanza o ferie dei lavoratori)».

In particolare, sostengono i giovani comunisti, nessuna iniziativa è stata presa dalle istituzioni a partecipazione statale; nessuna indicazione è stata data alle regioni perché si organizzassero, a fianco dei progetti speciali, i piani di formazione professionale; mentre scandalosa è stata l'indifferenza governativa verso i problemi della cooperazione agricola (accesso alla terra, problemi del credito, assistenza tecnica, ecc.).

Gli stessi piani predisposti dai ministri — fanno notare i giovani comunisti — non possono costituire vanto per il ministro Anselmi. Essi sono fatti male, scarsamente qualificati e intervengono, in più delle volte, in materia che è anche di competenza regionale. E' per questo che la FGCI fa appello a tutte le sue organizzazioni a intensificare in questi giorni la battaglia per il lavoro.

«In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

la recente gravissima iniziativa del ministero del Lavoro volta a introdurre l'uso della legge come contratto a termine in caso di vacanza o ferie dei lavoratori)».

In particolare, sostengono i giovani comunisti, nessuna iniziativa è stata presa dalle istituzioni a partecipazione statale; nessuna indicazione è stata data alle regioni perché si organizzassero, a fianco dei progetti speciali, i piani di formazione professionale; mentre scandalosa è stata l'indifferenza governativa verso i problemi della cooperazione agricola (accesso alla terra, problemi del credito, assistenza tecnica, ecc.).

Gli stessi piani predisposti dai ministri — fanno notare i giovani comunisti — non possono costituire vanto per il ministro Anselmi. Essi sono fatti male, scarsamente qualificati e intervengono, in più delle volte, in materia che è anche di competenza regionale. E' per questo che la FGCI fa appello a tutte le sue organizzazioni a intensificare in questi giorni la battaglia per il lavoro.

«In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

la recente gravissima iniziativa del ministero del Lavoro volta a introdurre l'uso della legge come contratto a termine in caso di vacanza o ferie dei lavoratori)».

In particolare, sostengono i giovani comunisti, nessuna iniziativa è stata presa dalle istituzioni a partecipazione statale; nessuna indicazione è stata data alle regioni perché si organizzassero, a fianco dei progetti speciali, i piani di formazione professionale; mentre scandalosa è stata l'indifferenza governativa verso i problemi della cooperazione agricola (accesso alla terra, problemi del credito, assistenza tecnica, ecc.).

Gli stessi piani predisposti dai ministri — fanno notare i giovani comunisti — non possono costituire vanto per il ministro Anselmi. Essi sono fatti male, scarsamente qualificati e intervengono, in più delle volte, in materia che è anche di competenza regionale. E' per questo che la FGCI fa appello a tutte le sue organizzazioni a intensificare in questi giorni la battaglia per il lavoro.

«In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

la recente gravissima iniziativa del ministero del Lavoro volta a introdurre l'uso della legge come contratto a termine in caso di vacanza o ferie dei lavoratori)».

In particolare, sostengono i giovani comunisti, nessuna iniziativa è stata presa dalle istituzioni a partecipazione statale; nessuna indicazione è stata data alle regioni perché si organizzassero, a fianco dei progetti speciali, i piani di formazione professionale; mentre scandalosa è stata l'indifferenza governativa verso i problemi della cooperazione agricola (accesso alla terra, problemi del credito, assistenza tecnica, ecc.).

Gli stessi piani predisposti dai ministri — fanno notare i giovani comunisti — non possono costituire vanto per il ministro Anselmi. Essi sono fatti male, scarsamente qualificati e intervengono, in più delle volte, in materia che è anche di competenza regionale. E' per questo che la FGCI fa appello a tutte le sue organizzazioni a intensificare in questi giorni la battaglia per il lavoro.

«In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

la recente gravissima iniziativa del ministero del Lavoro volta a introdurre l'uso della legge come contratto a termine in caso di vacanza o ferie dei lavoratori)».

In particolare, sostengono i giovani comunisti, nessuna iniziativa è stata presa dalle istituzioni a partecipazione statale; nessuna indicazione è stata data alle regioni perché si organizzassero, a fianco dei progetti speciali, i piani di formazione professionale; mentre scandalosa è stata l'indifferenza governativa verso i problemi della cooperazione agricola (accesso alla terra, problemi del credito, assistenza tecnica, ecc.).

Gli stessi piani predisposti dai ministri — fanno notare i giovani comunisti — non possono costituire vanto per il ministro Anselmi. Essi sono fatti male, scarsamente qualificati e intervengono, in più delle volte, in materia che è anche di competenza regionale. E' per questo che la FGCI fa appello a tutte le sue organizzazioni a intensificare in questi giorni la battaglia per il lavoro.

«In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

la recente gravissima iniziativa del ministero del Lavoro volta a introdurre l'uso della legge come contratto a termine in caso di vacanza o ferie dei lavoratori)».

In particolare, sostengono i giovani comunisti, nessuna iniziativa è stata presa dalle istituzioni a partecipazione statale; nessuna indicazione è stata data alle regioni perché si organizzassero, a fianco dei progetti speciali, i piani di formazione professionale; mentre scandalosa è stata l'indifferenza governativa verso i problemi della cooperazione agricola (accesso alla terra, problemi del credito, assistenza tecnica, ecc.).

Gli stessi piani predisposti dai ministri — fanno notare i giovani comunisti — non possono costituire vanto per il ministro Anselmi. Essi sono fatti male, scarsamente qualificati e intervengono, in più delle volte, in materia che è anche di competenza regionale. E' per questo che la FGCI fa appello a tutte le sue organizzazioni a intensificare in questi giorni la battaglia per il lavoro.

«In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra lo Stato e il settore produttivo. La FGCI lancia quindi un appello a tutti i movimenti democratici, oltreché a tutti i partiti, perché si impegnino in modo serio e concreto a questa prova. Il governo si è limitato ad assistere passivamente al ricatto padronale che subordina l'applicazione della legge a modifiche tese a stravolgere i rapporti di lavoro (come

BARI - Torbido intreccio di bische, rapimenti e sparatorie

Le impressionanti coincidenze di inchieste condotte da un giudice che cerca di andare oltre le apparenze - Minacciato: «Finirai come Occorsio...» - 200 milioni di «posta» al giorno - L'abbandono del doppiopetto per le reclute

Dal nostro inviato

BARI — Sul luogo in cui i fascisti hanno massacrato Benedetto Petrone, ogni mattina qualcuno porta dei garofani rossi. La città non dimentica. Ma non basta non dimenticare, non basta la testimonianza, se è vero che quel delitto non è stato un atto isolato ma l'epilogo di una serie di aggressioni, di attacchi, di violenze; se è vero che la organizzazione squadristica continua a rimanere in piedi, anche se negli ultimi giorni sono scomparsi dalla circolazione gli elementi più nocivi, Giuseppe Piccolo, il missionario che ha materialmente accettato Benedetto, è sempre in libertà, assistito e protetto da coloro che si sono serviti delle sue qualità di mazzette per incorniciare di varia natura — pestaggio politico, escoria per la provocazione, manovalanza in combutta con il mondo della mala di rango.

Si tratta di attività tipiche della nuova delinquenza; i gruppi fascisti non sembrano avere avuto possibilità, invece, di entrare nel contrabbando delle sigarette (attività che a Bari come in tutte le città di mare è fiorente). E' pur vero però, che negli ultimi giorni, dopo l'assassinio del compagno Petrone, gli sbandati, coloro che non sono fuggiti e che hanno visto assottigliare improvvisamente le file del gruppo, cercano contatti con «i topini» cioè i lacri d'auto, nel tentativo di riciclare nuova manovalanza.

Dunque gli squadristi operano essenzialmente nel settore della nuova criminalità ed è questa «specializzazione», d'altra parte estremamente redditizia, che li ha portati a contatto con una serie di personaggi insospettabili che ben presto si sono tramutati in proleteri non addormentati in complici delle imprese banditesche.

Nicola Magrone, il sostituto procuratore che ha istruito il processo contro i 15 missini accusati di ricostituzione del partito fascista, ha da qualche tempo per le mani tre processi concatenati, tutti l'uno dall'altro, che concretamente rivelano questo groviglio di interessi non solo economici.

Tutti cominciano quando tutto di turno, Magrone (che come tutti i magistrati democratici è escluso dalla trattazione dei processi importanti e solo il caso riesce a metterlo in contatto con una realtà scottante) si doleva di occupare di una sparatoria, di un tentativo di omicidio. Venne fuori che si trattava di un regolamento di conti tra proleteri di bische. E ben presto le indagini portarono a scoprire che tre degli imputati facevano parte della malavita «classica» e che erano noti fascisti. Perquisizioni, interrogatori e vengano fuori, subito, altri particolari: ci sono decine se non centinaia di professionisti, commercianti, gente che conta, inebriati nel gioco d'azzardo. In una sola notte, in due sole perquisizioni, Magrone sequestrò 200 milioni di «posta» in contanti, 200 milioni per i giorni dell'anno fanno decine di miliardi.

Bari è in subbuglio. Bisogna coprire: è questa la parola d'ordine. E ci pensa il giudice istruttore: ricetti gli atti si scaglia contro il PM Magrone e poi mette in libertà gli imputati accusando il collega delle più svariate nefandezze professionali. Nel frattempo il mondo bene di Bari è scovato da un'altra notizia (siamo in marzo): hanno rapito Enzo Marino, figlio del presidente della Camera di Commercio, grande elettore dc. Anche questa volta, per un caso, di turno è il giudice Magrone. Avvertito in ritardo, si muove tra mille ostacoli, mentre l'establishment cittadino fa quadrato. Quarantotto ore dopo la scomparsa di Marino viene ritrovato un troncone di cadavere carbonizzato; i periti sostengono che, con tutta probabilità, si tratta del giovane rapito. Ma la famiglia non ci crede e le indagini vanno avanti. Scarsa, scarsa (500 interrogatori) il PM ritorna nel suo ufficio. Il PM ritorna nel suo ufficio. Il PM ritorna nel suo ufficio.

Sulle leggi da modificare disponibili DC e PSI

ROMA — DC e PSI, attraverso dichiarazioni degli onorevoli Mazzola e Felisetti, hanno lanciato un appello al referendum sul quale l'altro ieri, sul nostro giornale, il compagno senatore Ugo Spagnoli richiamava i partiti democratici, DC e PSI in primo luogo, a dare rapido e concreto seguito alle convergenze che si erano già registrate sulla necessità di modificare la legislazione in materia di scadenze referendarie. Si tratta — ricordava il compagno Spagnoli — di una linea di condotta che debbono da un lato raccogliere lo stimolo dell'iniziativa del referendum, dall'altra evitare di sottoporre al corpo elettorale un complesso di questioni estremamente eterogenee e su materie fortemente differenziate.

Interrogato dalla agenzia ADN-Kronos l'on. Mazzola, responsabile della DC per il settore, ha detto che la DC è interessata a un confronto sulle leggi in questione non per impedire il referendum ma per favorire una linea comune tra i partiti dell'Intesa che consenta di approntare le necessarie modifiche, cabili i punti non modificabili. Il referendum elettorale si dovrà esprimere con il referendum dc, di conseguenza, per definire una linea non polemica sulla quale si affronti la prova referendaria.

Analoga disponibilità ha ribadito l'on. Felisetti, del PSI. Dopo avere polemicamente difeso il progetto del referendum, il parlamentare socialista, ricorda di aver proposto che il confronto fosse allargato a tutti i partiti dell'accordo e che proprio su questo punto si attendeva una risposta dalla DC.

Proposte degli assessori per la legge di formazione professionale

ROMA — Incontro alla commissione Lavoro della Camera tra deputati e assessori regionali sul progetto di legge per la formazione professionale, al quale ha lavorato un comitato ristretto per giungere ad un testo unificato.

Gli assessori, pur non potendo esprimere un consenso unanime, nel complesso manifestano valutazioni positive per il lavoro fatto dal Comitato. Gli assessori hanno messo in rilievo alcune debolezze e insufficienze presenti nel testo, sia per ciò che concerne l'impianto istituzionale che a loro avviso dovrà avere a base principi chiari e chiari, sia per quanto attiene alla natura prescrittiva con la definizione, in rapporto alla legge 618 attuativa della 382, dei compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali.

Rilevati interessanti sono stati poi i mochi dagli assessori alla parte relativa ai finanziamenti; si ricordano che hanno chiesto che in prospettiva sia garantita alle Regioni la certezza del finanziamento.

Giornalisti de «La Nazione» in sciopero per 72 ore

FIRENZE — «La Nazione» non è in edicola per uno sciopero di 72 ore proclamato dai redattori per miglioramento economico e politica dell'azienda hanno espresso valutazioni critiche nei confronti delle richieste dei giornalisti. L'Associazione stampa toscana ha replicato sostenendo che le rivendicazioni dei redattori muovono nell'ambito del contratto nazionale di lavoro.

Emilio Santillo nominato vice-capo vicario della polizia

ROMA — Il dr. Emilio Santillo, ispettore generale capo di pubblica sicurezza, è stato nominato — informa un comunicato del ministero degli Interni — vice capo vicario della polizia. Allo stesso rimarrà affidata la reggenza del servizio di sicurezza fino all'entrata in funzione del BISDE.

Dopo le dimissioni del governo regionale

Riprendono le trattative tra i partiti in Sicilia

Il PCI: «La nuova maggioranza si impegna sulle grandi scelte» - In sette punti le proposte di intervento - Incontro con le organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dopo le dimissioni del presidente della Regione siciliana, il dc Bonifino, e dei dodici assessori della giunta quadripartita DC PSI SPDI, PRI le forze autonomiste sono già al lavoro per concretizzare il capitolo nuovo aperto nelle scorse settimane con la decisione di formare una maggioranza comprendente il PCI.

Le trattative sono riprese, anzi, qualche ora prima dell'annuncio ufficiale della crisi, che del resto è avvenuta nei tempi e nei modi che erano già stati concordati in precedenza, e cioè subito dopo il voto sul bilancio preventivo per il 1978, che è stato approvato con l'astensione del PCI.

La delegazione comunista, nel corso della riunione, ha sottoposto alle altre forze sette condizioni per sostanziale, attraverso nuovi strumenti, la partecipazione alla gestione della nuova fase alla Regione, di tutte le forze della nuova maggioranza e ciò anche di quelle che non faranno parte del nuovo esecutivo regionale.

Tali condizioni sono: periodiche riunioni dei partiti della «maggioranza autonoma» dedicate all'esame e alla elaborazione degli interventi sulle grandi scelte, quali, ad esempio, il bilancio della Regione, i rapporti con lo Stato, gli enti economici regionali, la riforma amministrativa; riunioni tra le forze politiche, dedicate all'esame di singoli settori e problemi; riunioni preventive dei capigruppo dell'assemblea regionale col governo sul programma legislativo e su singole leggi, prima che esse vengano varate dall'ARS; la discussione dettagliata dei programmi annuali di spesa dei vari assessorati regionali nelle commissioni parlamentari competenti che dovranno emettere parere preventivo; approvazione preliminare tra le forze autonomiste dei provvedimenti che comportano una spesa superiore al miliardo di lire e di tutte le questioni relative alle «nomine» e di competenza del singolo assessore ma del governo; la creazione di una «commissione parlamentare dell'ARS» per gli enti economici e le aziende regionali; condizioni di parità tra tutti i partiti e l'eliminazione del

monopolio di talune forze sulle nomine negli organismi amministrativi e di controllo.

I partiti si sono incontrati anche con i rappresentanti della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, che hanno sottoposto alla «maggioranza autonoma» una serie di proposte accompagnando la loro piattaforma di richieste con alcune «schede» che rappresentano il quadro drammatico della «penù di crisi» in Sicilia. I sindacati hanno sostenuto la necessità dell'avvio della programmazione regionale, della riforma amministrativa, di un nuovo rapporto del governo regionale e dell'assemblea col movimento sindacale e di una più serrata e complessiva strategia della Regione nei confronti dello Stato per una risposta della Sicilia al grave deterioramento dell'apparato produttivo e agli attacchi all'occupazione nell'isola.

Le trattative riprenderanno il prossimo 5 gennaio, l'assemblea regionale è convocata per il 16 con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo governo regionale.

V. VA.

Illustrato dai dirigenti della federazione

Violenza a Roma: consegnato a Ingrao il dossier del PCI

Sulla situazione nella capitale un'interpellanza di senatori comunisti - Preoccupanti impunità - Le proposte per garantire la tutela dell'ordine democratico

ROMA — Nel quadro delle iniziative promesse dai comunisti per documentare e denunciare la fitta trama di violenza eversiva che da tempo turba gravemente la città, si inseriscono due atti di grande significato politico: la consegna al presidente della Camera Ingrao del dossier sulla violenza eversiva a Roma elaborato dalla federazione del PCI e una interpellanza di senatori comunisti — primo firmatario il compagno Bufalini — rivolta al presidente del consiglio, al ministro dell'Interno e al ministro di grazia e giustizia.

Il dossier sulla violenza eversiva nella capitale è stato consegnato e illustrato ieri al presidente Ingrao da una delegazione della Federazione romana del PCI guidata dal segretario Paolo Ciofi. La documentazione — ha assicurato Ingrao — sarà portata a conoscenza dei presidenti delle commissioni parlamentari competenti, per una valutazione delle possibili iniziative da adottare.

Al dossier fa riferimento anche l'interpellanza sotto-

scritta dai compagni Bufalini, Maffioletti, Modica, Pecchioli e Perna. I parlamentari comunisti chiedono di conoscere «quali indirizzi si intendano perseguire per assicurare nella capitale la piena tutela dell'ordine pubblico nel rispetto dei cittadini, della convivenza civile e democratica e delle norme costituzionali». In particolare gli interpellanti sottolineano la gravità della situazione relativa al funzionamento degli organi dello Stato preposti alla sicurezza e alla amministrazione della giustizia nella città di Roma.

L'interpellanza cita — rimandando al dossier del PCI — l'alto numero dei processi pendenti dal 1972 a carico di singoli o di gruppi neofascisti ed eversivi, da cui risulta «inadeguata l'opera di prevenzione e di sicurezza pubblica, con la conseguente sostanziale impunità per i violenti e per coloro che si rendono responsabili e complici di un attacco preparato ed organizzato contro la democrazia e le istituzioni, la vita civile della città di Roma».

I parlamentari comunisti intendono conoscere a quale indirizzo voglia seguire e quali misure intenda prendere il governo per adeguare gli organici della magistratura: per affrontare anche con misure di emergenza la questione dei locali per gli uffici giudiziari della capitale; per il potenziamento dei servizi essenziali ed operativi di polizia, superando i ritardi nella riforma della PS che recano incertezza e così aggravano la disfunzione esistente, per concentrare le forze dell'ordine nelle grandi città e in particolare a Roma; per garantire il coordinamento tra tutti i corpi ed organi dello Stato nell'opera di prevenzione e di difesa dell'ordine democratico e della libertà dei cittadini.

La interpellanza sottolinea infine l'esigenza di promuovere provvedimenti per assicurare a Roma una più efficace direzione dell'ordine pubblico e la massima collaborazione tra organi dello Stato, poteri locali e cittadini per la difesa delle istituzioni e dell'ordine democratico.

Un punto « caldo » della crisi italiana

L'emergenza a Napoli



Negli scritti di Andrea Geremicea i tremendi problemi della città quali si presentano alla sinistra dopo decenni di malgoverno democristiano e laurino. Una battaglia di rilievo nazionale

Cosa è accaduto, a Napoli, dal 1972 al 1976, che ha fatto passare il PCI dal 29 al 41% dei voti? Quali sono i fatti profondi che hanno portato alla direzione di quella città un'amministrazione comunale di sinistra? E perché oggi Napoli rappresenta — come viene riconosciuto da tutti — uno dei punti più « caldi » della crisi che colpisce l'Italia, a tal punto da suscitare vivissime preoccupazioni per i prossimi mesi? Risponde, in parte, a queste domande il libro del compagno Andrea Geremicea, che viene pubblicato in questi giorni da Guida Editori con il titolo « Dentro la città. Napoli agguazza la speranza ». In questo libro sono raccolti gli articoli che Geremicea scrisse per *Rinascita* dal marzo 1973 al giugno 1977, sui vari problemi di Napoli e sull'iniziativa del nostro partito in quella città nel periodo in cui egli era segretario della Federazione comunista. La raccolta è predata da una lunga introduzione dello stesso Geremicea e da una prefazione di Giuseppe Galasso.

La lettura degli articoli raccolti in questo volume può essere — dicevo prima — utile per capire cosa sia successo e anche cosa succeda oggi a Napoli. Si tratta di articoli — come dice Geremicea — « scritti sul campo », cioè nel pieno della vita della città di diritto politico; e danno una immagine assai viva (anche per le spiccate qualità giornalistiche dell'autore) di una realtà in trasformazione in una « stagione eccezionale della vita napoletana ». Vi si descrivono i momenti che a Napoli si sviluppano in quegli anni (partendo sempre dalla considerazione, più volte ribadita nel libro, e sulla quale tornerò anch'io più avanti, che « la società napoletana — assieme a zone di abbandono — vi sono salde aggregazioni produttive, sociali e di classe » e in primo luogo quella della classe operaia), e si dà conto del modo come i comunisti seppero sviluppare la loro iniziativa: nella « Federazione » e nella « lotta politica », e le sue sezioni lavorarono per organizzare la difesa della città contro l'epidemia; o nelle prime elezioni degli organi della scuola nella primavera del 1975; o in altre occasioni ancora. Fu nel pie-

no di questi movimenti e con queste iniziative che i comunisti iniziarono, a Napoli, forza di governo, prima ancora che i risultati elettorali del 15 giugno 1975 e poi del 20 giugno 1976, a farsi sero diventare maggioranza relativa del corpo elettorale della città.

Nell'introduzione, Geremicea cerca di compiere una riflessione più generale. E, come è noto, non a caso negli ultimi anni, da una parte come il punto di arrivo di una lunga vicenda politica e di una lotta trentennale condotta dal PCI e dalle forze democratiche a Napoli dal 1943 in poi, e dall'altra come un'espressione significativa (certo esaltata dalle particolarità storiche della città di Napoli) di un processo di trasformazioni più generale della società italiana e meridionale. Questi due elementi non sono separati, come mi sembra evidente, da una considerazione più complessiva delle vicende politiche nazionali, e dei rapporti fra il Mezzogiorno, la città di Napoli e lo Stato italiano, e del modo concreto come il movimento operaio italiano (sindacale e politico) si muove non soltanto in riferimento alla politica specifica verso Napoli e il Mezzogiorno, ma anche e soprattutto per le sue proprie rivendicazioni e per l'impulso che la lotta politica e rivendicativa ha nella situazione napoletana e meridionale.

In questa riflessione di Geremicea sembra a me di cogliere anche un altro elemento di fondo della difficoltà di oggi e dei problemi nuovi (tremendamente difficili) che oggi stanno di fronte ai comunisti e a tutti i democratici napoletani. (L'ultimo degli articoli pubblicati è quello scritto dopo la sconfitta elettorale di Castellammare di Stabia). Anche qui è possibile trovare, nel libro, molti punti interessanti: per quel che riguarda, ad esempio, la funzione della classe operaia di Napoli anche nei suoi rapporti con gli strati più poveri e disgregati della città, e anche per quel che riguarda gli intellettuali (nel loro complesso), le loro dispute più o meno « perfezionistiche », il loro non sentirsi, in sostanza, forza dirigente del movimento politico e culturale di un certo livello al suo interno). Sono spunti che andrebbero approfonditi, sia per la classe operaia che per gli intellettuali; anche per capire bene cosa sia successo negli anni passati durante la dominanza laurina e quella democristiana, e cosa succeda ancora oggi, in vari campi (dalla vita sociale e politica dei vari quartieri della città ai problemi dell'urbanistica e della organizzazione sanitaria, dalla vita universitaria a quella culturale in generale, ecc.).

La questione principale affrontata nel libro è relativa al rapporto fra la parte « aggregata » e quella « disgregata » della città (anche se Geremicea mette in rilievo più volte l'impossibilità di una netta separazione fra i due settori). L'avere punta-

to — come Partito comunista — sulle « aggregazioni produttive, sociali, di classe » mi sembra sia stato giusto, anche se non sono mancati in certi periodi, errori di sottilezza operativa, e di rivoluzione del lavoro fra gli strati più disgregati del popolo. Questo ha avuto un'influenza negativa, a mio parere, e fa risentire le sue conseguenze ancora oggi, nonostante i risultati elettorali del 1975 e del 1976. Tanto più che mi sembra si possa dire che, con l'avanzare della crisi e dei suoi effetti perversi e dirompenti, sono venuti crescendo elementi di contraddizione all'interno della società napoletana, sempre presenti e acuiti, del resto, in una realtà come quella di Napoli. Ma c'è di più: la situazione rischia di diventare esplosiva dato che oggi la crisi politica da vicino anche le cosiddette « aggregazioni produttive, sociali, di classe ». E' in queste condizioni che le sinistre hanno la tremenda responsabilità del governo della città. Da qui, per i comunisti, deriva a ben riflettere, le difficoltà di oggi, sulle quali Geremicea si interroga.

Gli scritti di Geremicea sono pervasi da un « robusto ottimismo rivoluzionario ». Egli sottolinea l'ambiguità o meglio l'ambivalenza di questa città, della sua storia e delle sue vicende che possono essere lette in chiave di inarrestabile decadenza o in chiave di irrefrenabile vitalità; e segnala la seconda chiave di lettura. Anche il professor Galasso, nella sua prefazione, si augura che « un'altra temperatura della lotta e del dibattito politico riesca a superare la disgregazione sociale secolare e permanente della città ». Sono affermazioni, queste, che meriterebbero una lunga discussione e che potrebbero anche apparire puramente volontaristiche: noi le leggiamo come un rinnovato impegno di lotta dei comunisti e dei democratici napoletani. Non sfugge certo a nessuno di noi — come risulta anche dagli articoli di Geremicea — che lo sforzo principale dal quale non si può prescindere è quello di spingere a soluzione i problemi tremendi della città e di lavorare per l'unità del popolo napoletano, senza di che la decadenza e la disgregazione sono destinate a vincere. Da questo dipende, in buona sostanza, l'avvenire democratico di Napoli: in stretto legame, anche, con l'esito della battaglia nazionale contro la crisi.

In questa battaglia nazionale la classe operaia e tutti i lavoratori del Nord e delle altre parti d'Italia non possono non tenere presenti, in ogni loro lotta e rivendicazione, i problemi drammatici di una città come Napoli (e di tutto il Mezzogiorno). Se questo non avviene, lo sforzo di volontà politica in cui sono impegnati i comunisti e i democratici napoletani potrebbe fallire: e il danno sarebbe incalcolabile per tutto il paese e per il suo regime democratico. Un libro come questo, l'avvenire democratico di Napoli può aiutare, in tutti, la comprensione dei termini drammatici in cui si pone oggi, nel 1977, la questione di Napoli: e questo mi sembra del libro possa darsi.

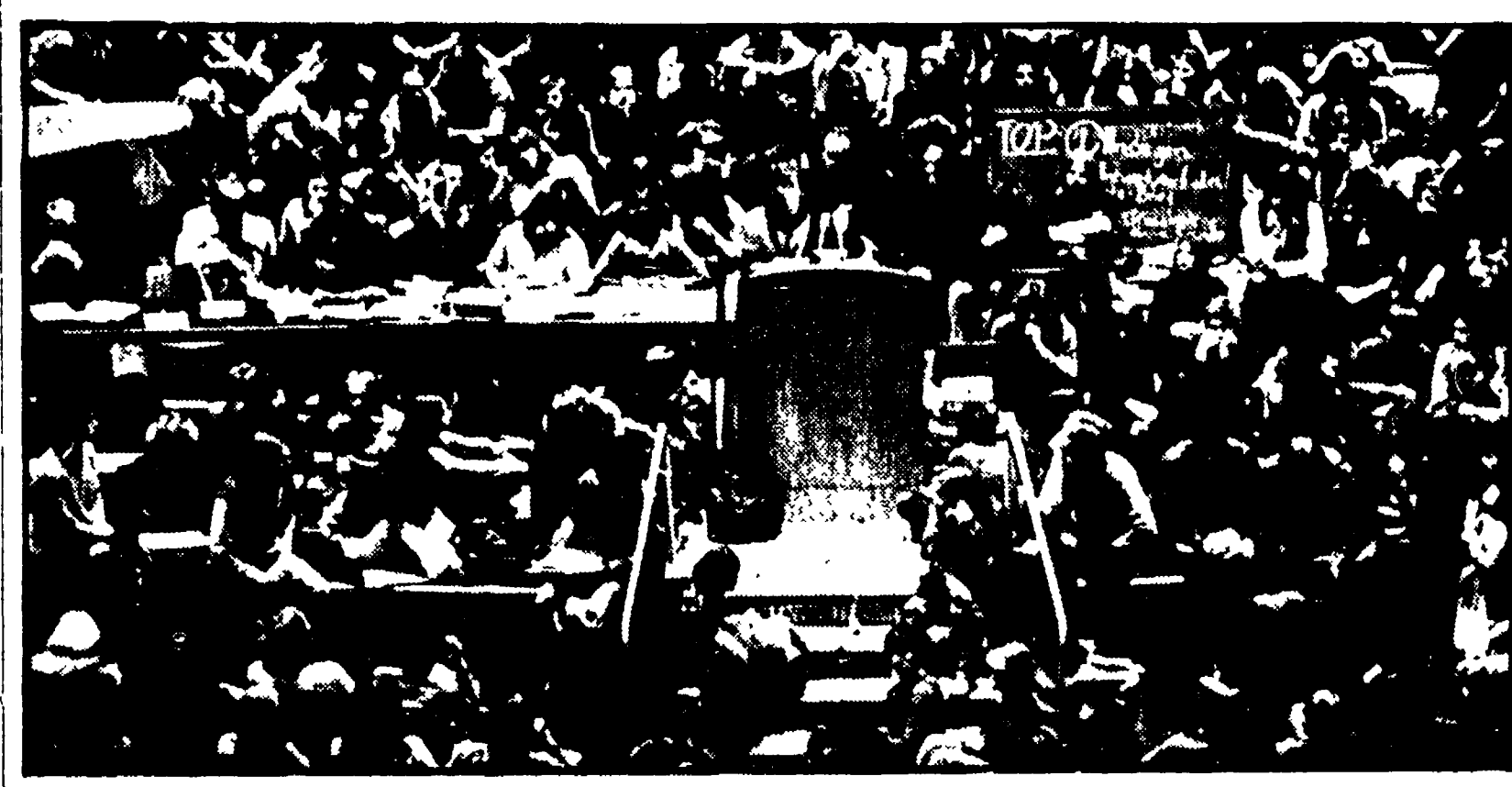
Gerardo Chiaromonte

Nella foto in alto: un recente corteo di lavoratori dell'Alitalia a Napoli contro l'applicazione della cassa integrazione.

Il movimento di protesta nelle università della RFT

Sulla scena tedesca tornano gli studenti

Una lotta su scala federale contro la legge-quadro che mira a cancellare le conquiste del '68 a rompere la cupa atmosfera addensatasi nel paese dopo gli ultimi atti di terrorismo. Gli attacchi di destra alla VDS, la nuova organizzazione studentesca unitaria



Un'assemblea di studenti alla Freien Universität di Berlino Ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Lo sciopero del cinquecentomila ha scosso la Repubblica federale tedesca. Per due settimane i due terzi degli studenti tedeschi hanno disertato le lezioni universitarie, hanno manifestato nelle strade e nelle piazze delle principali città, hanno tenuto assemblee e dibattiti. Per la prima volta si è trattato di uno sciopero organizzato e realizzato su scala federale. Titoli stupiti, angosciati, scandalizzati sono arrivati sulle prime pagine dei giornali, anche di quelli della catena Springer che nei primi giorni tendevano a minimizzare l'evento. Per quell'epoca di forze democratiche che vanno dai comunisti fino all'interno del partito socialdemocratico e di quello liberale, alle organizzazioni sindacali, ai movimenti di base, ai gruppi di iniziativa popolare per la difesa della libertà (che rappresentano una parte non trascurabile dell'opinione pubblica della Germania federale) è stato uno scossone salutare e positivo che ha contribuito a rompere la cupa atmosfera addensatasi sul paese dopo il rapimento e l'uccisione del presidente degli industriali Schleyer, dopo il raid di Magadisco, e la tragedia ancora per tanti versi inesplorata del carcere di Stammheim.

Per lunghe settimane parve allora che la Repubblica federale andasse inarrestabilmente verso una involuzione autoritaria: ricordiamo la caccia ai cosiddetti simpatizzanti dei terroristi e ai critici del sistema, l'appello reciproco allo spionaggio reciproco e alle denunce anonime, le richieste pressanti per il varo di leggi eccezionali, le minacce di mettere nuovamente fuorilegge il Partito comunista e di dichiarare incostituzionali i movimenti di iniziativa popolare, la reclusione della pratica del « berufbot ».

La sciopero degli studenti è stato innanzi tutto un risultato elettorale del 1975 e del 1976. Tanto più che mi sembra si possa dire che, con l'avanzare della crisi e dei suoi effetti perversi e dirompenti, sono venuti crescendo elementi di contraddizione all'interno della società napoletana, sempre presenti e acuiti, del resto, in una realtà come quella di Napoli. Ma c'è di più: la situazione rischia di diventare esplosiva dato che oggi la crisi politica da vicino anche le cosiddette « aggregazioni produttive, sociali, di classe ». E' in queste condizioni che le sinistre hanno la tremenda responsabilità del governo della città. Da qui, per i comunisti, deriva a ben riflettere, le difficoltà di oggi, sulle quali Geremicea si interroga.

Ma poiché la legge tende a reintrodurre nelle università pratiche e concetti autoritari che erano saliti con i moti studenteschi del '68 è facile immaginare che i leader vengano adattare la legge-quadro anche a scapito della propria autonomia. La conferenza è già venuta da parte del Senato di Berlino ovest,

da Breme, dal Baden-Wuerttemberg dove la legge è stata approvata e nelle università sono stati introdotti nuovi regolamenti disciplinari che ripristinano le misure amministrative contro gli studenti, dalle multe alle sospensioni, dalle espulsioni, che liquidano o limitano gravemente l'attività delle associazioni studentesche, modificano i criteri di immatricolazione, i tempi di studio e di esame, aboliscono il fuoricorso, riducono la partecipazione degli studenti, degli assistenti e del personale tecnico nei consigli universitari e di facoltà, assicurando la maggioranza agli accademici.

Ma soprattutto, dicono gli studenti, la legge-quadro rappresenterebbe l'affossamento definitivo delle promesse di aprire la scuola a tutti. Essa è concepita in modo che in ogni sua parte tende a selezionare e a discriminare, a chiudere le porte dell'università sia a chi ha meno mezzi, sia a chi non

molta dello sciopero è il primo obiettivo della lotta: certo che le rivendicazioni più generali e di fondo del diritto al lavoro e della difesa delle libertà democratiche sono state le ragioni della larga adesione degli studenti e del successo delle manifestazioni.

Lo sciopero è stato organizzato dalla Unione delle associazioni studentesche tedesche (VDS) che si è costituita nel 1975 e nella quale sono confluite quasi tutte le associazioni studentesche ad eccezione di quella democristiana e di quelle di destra. Troviamo in essa gli studenti socialdemocratici, quelli marxisti della Spartacus, gli Altsen (democratici, marxisti), gli studenti liberali, gruppi marxisti, marxisti-leninisti.

E' stata l'Unione ad elaborare la piattaforma e il calendario della lotta che sono stati approvati, modificati, approvati nelle assemblee di università e di facoltà. E' la VDS che ha cercato e sviluppato i contatti con le organizzazioni sindacali e con i partiti, che ha tentato, spesso riuscendo, di stabilire un legame di solidarietà con gli assistenti, con gli insegnanti, il personale tecnico, con le lotte del movimento operaio tedesco.

La VDS ha sollecitato e ottenuto un incontro con il presidente della SPD Brandt (i contatti vennero realizzati nel mese di gennaio e assunsero una forma istituzionalizzata).

La CDU e il circolo degli studenti democristiani (RCDS) rifiutano di considerare la VDS come l'organizzazione legittima degli studenti ed hanno definito l'incontro con Brandt « un singolare atto di riconoscimento e di rivalutazione di una organizzazione dominata dai comunisti ».

Questo è comprensibile essendo il partito democristiano l'alfiere della politica repressiva nelle università. Anche il giornale di Springer « Die Welt » non perde occasione per attaccare la VDS. « La direzione dell'Unione », ha scritto recentemente il giornale — è un esempio di fronte popolare nelle scuole superiori ». E l'accusa di frontismo è forse la peggiore che si possa fare oggi nella Germania federale.

Anche il governo del governo socialdemocratico liberale ci sono perplessità sulle « garanzie di un utile lavoro nel quadro degli obiettivi costituzionali » da parte dell'Unione.

Ma nonostante queste resistenze, la VDS si è ormai imposta come forza rappresentativa e come interlocutrice nei confronti dei consigli d'università e delle autorità di governo.

All'interno dell'Unione le singole associazioni mantengono la propria autonomia e non rinunciano alle proprie specifiche posizioni. Ma è nella VDS che si è riusciti a stabilire obiettivi comuni a tutte le componenti primo fra tutti quello immediato e concreto di far respingere e di far modificare profondamente la legge-quadro. Attraverso un esteso confronto le singole associazioni sono giunte a fissare una prima scelta strategica comune: l'alleanza con le organizzazioni sindacali. Lo stretto collegamento con i sindacati può portare gli studenti ad allargare i loro orizzonti, a comprendere le connessioni dei loro problemi con quelli del mondo del lavoro; può portare i sindacati ad una maggiore sensibilità per i problemi della difesa della libertà, a tenere conto che la repressione è anche uno strumento per far passare nel paese un disegno economico ispirato agli interessi dei potentati industriali, dei grandi gruppi finanziari.

Le discussioni su come portare avanti la lotta sono ancora vivissime nelle organizzazioni studentesche. E' certo che sono stati fatti importanti passi avanti che è cresciuta la responsabilità a resistere e a lottare contro i disegni repressivi, che c'è maggiore chiarezza tra gli studenti, che c'è una disponibilità maggiore all'impegno unitario. Tuttavia i problemi sono ancora grandissimi.

Non si può ignorare la diffidenza e spesso l'ostilità di un'opinione pubblica indotta a considerare le università come cori di disordine e di sovversivismo, né sottovalutare il fatto che una parte notevole degli studenti non partecipa attivamente ma segue passivamente la lotta.

Conviene insistere nello sciopero, rendere più acuto lo scontro? Le risposte che vengono dagli studenti sono diverse. La ripresa dell'attività universitaria dopo le vacanze natalizie dovrebbe portare ad una chiarificazione.

Il '68 è lontano, o come molti sostengono è morto. Ma nella Germania federale, come si può concludere da queste considerazioni che abbiamo raccolto nel corso di una conversazione con un gruppo di studenti di Berlino ovest, il movimento studentesco è ricco e sta acquistando una nuova dimensione.

Arturo Barilli

Oppressione e riscatto nella cultura sudafricana



La poesia accusa

Dal conflitto con la tradizione dei colonizzatori alla riscoperta delle radici nazionali e popolari della civiltà negra - Un volume che raccoglie i testi di undici poeti per la prima volta tradotti in italiano

Ciò che di più noto esiste attorno alla poesia sudafricana è probabilmente l'assurda vicenda di cui è rimasta vittima il poeta Breyten Breytenbach, condannato a nove anni di carcere, esattamente due anni fa, per aver scritto una lettera anti-apartheid e quindi con l'accusa di « attività terroristiche con lo scopo di sovvertire la legge e l'ordine ».

Un fatto al tempo stesso scandaloso e spaventosamente ovvio. Ovvio proprio perché la realtà del regime sudafricano è talmente nota che ogni sua nuova espressione non può che risultare una necessaria conseguenza. In Italia non sono conosciute le poesie di Breytenbach e non si avvia fino a pochissimo tempo fa alcuna conoscenza della letteratura e della poesia sudafricana. Proprio per queste ragioni mi è parso opportuno riportare l'apparizione di *Poesia sudafricana di profezia* (Mastrogiacomo Editore, lire 13.000) tradotta da Marvi Barlassina e Giampiero Manfredini e comprendente una selezione di poesie di Breytenbach del Novecento. Il volume presenta anche un breve capitolo di illustrazioni assai interessanti, che è la traduzione di un'opera di un'organizzazione di cui sono vittime i negri del Sudafrica e si avvale di un'introduzione che tenta di spiegare il senso e i possibili modi di sviluppo di una letteratura « compressa » entro la necessità assoluta dei propri temi essenziali e tanto anomala quanto lo sono i termini linguistici ibridi e inautentici cui per forza deve ricorrere.

Interessante (sempre rifacendosi all'introduzione) è anche l'indicazione di una svolta del 1957, quale « primo atto di resistenza al dominio bianco nell'Africa del Sud » da parte del popolo sudafricano in fuga l'equilibrio di Vasco Da Gama. Così come assolutamente necessari sono i riferimenti alle scoperte di ricchi giacimenti di diamanti nell'Orange e di oro nel Transvaal, questi sono efficienti un pieno ritorno del peggior colonialismo bianco e dell'imperialismo occidentale in questa parte del mondo.

Ma come può inquadarsi la poesia del Sudafrica rispetto alla letteratura inglese? E' un problema che si risolve nelle autentiche tradizioni culturali africane? I prefatori sottolineano l'esistenza di un conflitto tra la poesia ufficiale asservita all'ideologia razzista dei bianchi e quella delle popolazioni di colore, dove l'estensione dell'inglese dell'afrikaans divergono « strumenti

di oppressione culturale ». Conseguente a ciò è la riduzione della poesia sudafricana ad anomalo prodotto in bilico e in difficoltà tra una tradizione autoctona sempre presente e una simulazione o il rigetto della cultura del colonizzatore. E' evidente che la presenza di un problema di questo tipo di pari passo con l'esiguità sempre più sentita e denunciata di una decisa rottura rivoluzionaria con il regime oppressivo in Sudafrica, privilegia le attenzioni dei poeti sulla necessità (ben più urgente) di un'immediata denuncia, spostando in posizione più arretrata ogni possibile tensione verso spazi espressivi autonomi verso la ricerca di una propria linea stilistica che peraltro si rivelerebbe in grado di portare ad un livello di maggiore chiarezza le stesse violentissime istanze quotidiane riproposte.

Per l'insieme di queste ragioni risulterebbe inadeguata una lettura dei testi sudafricani di protesta da un punto di vista puramente letterario.

Il volume presenta comun-

que voci di sicuro interesse. scrittori di notevole statura culturale, per la maggior parte costretti all'esilio, oscillanti da chiarissime posizioni rivoluzionarie, come quello esemplare di A.J. Jordan, le cui poesie sono spesso redatte inizialmente in lingua bantu e quindi da lui stesso tradotte in lingua inglese, ad altri come Dennis Brutus la cui reazione è dovuta soprattutto all'impossibilità di accettare il clima di terrore delle città sudafricane, la violenza sul proprio sentimento religioso. Così come negli *Zulu poems* di Mazisi Kunene, militante rivoluzionario emigrato a Londra nel 1952, fiorono i motivi di una cultura autoctona (anch'egli, come Jordan, scrive in lingua originale, lo zulu, e poi traduce in inglese). Da segnalare senza dubbio, è anche Cosmo Pieterse, poeta quarantasettenne esiliato prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, del quale è opportuno citare per intero una breve poesia: « Si, parentesi che dicono, a proposito, che san- guiniamo e crediamo nel nostro vite con un punto

Un corso alle Frattocchie sui temi dell'estremismo e della violenza

Dal 16 al 21 gennaio 1978 all'istituto Frattocchie si terrà un breve corso sull'estremismo, i problemi del terrorismo e della violenza politica. Al corso possono partecipare dirigenti provinciali del partito che seguono con particolare attenzione questi problemi. Il programma del corso è il seguente. Prima lezione: « Le matrici culturali dell'estremismo di sinistra ». Seconda lezione: « Ricognizione su un nuovo terrorismo di destra e di sinistra ». Terza lezione: « L'attuazione del primo capitolo dell'accordo programmatico e i compiti del partito ».

Maurizio Cucchi

Nella foto in alto: un uomo di colore aggredito da un gruppo di studenti di Berlino ovest, il movimento studentesco è ricco e sta acquistando una nuova dimensione.

Incredibili risvolti burocratici nell'inchiesta SIR

Baletto col passaporto di Rovelli: restituito, poi nuovamente ritirato

Il documento preso in custodia dal questore di Milano appena è stato « informato », come vuole la procedura, dell'inchiesta aperta a carico del finanziere - Pronte 10 comunicazioni giudiziarie?

In deposito per la libertà provvisoria

Riconsegnati dai giudici 100 milioni a Cazzaniga

ROMA — Verranno restituiti nei prossimi giorni i cento milioni pagati per la libertà provvisoria di Cazzaniga, l'ex presidente della ESO incriminato per lo scandalo dei « fondi neri » dei petrolieri, usati per finanziare personalità e partiti politici. La restituzione è il conseguenza dell'annullamento, da parte della Cassazione, del mandato di cattura emesso contro Cazzaniga dal pubblico ministero, Enrico Di Nicola, il 16 maggio scorso.

Uno scritto di Rodotà sugli apparati statali

Stefano Rodotà ci ha inviato la seguente nota a proposito di un suo recente intervento televisivo. La scia di polemiche, che inevitabilmente la presentazione televisiva del film « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » era destinata a portare con sé ha finito con il riguardare più che il film in sé, il commento che gli è abbinato, dedicato, a trasmissione finita, Elio Petri ed io. Per mio conto, avevo messo l'accento sul fatto che, a sette anni dalla prima proiezione del film, l'indagine, i meccanismi di gestione del potere nella polizia non mi sembravano granché cambiati. Luigi Berlinguer, invece, il film è sembrato datato, per le molte cose nuove avvenute in questo periodo, e in particolare, il tema della polizia: novità che né Petri, né io avremmo aiutato a capire (L'Unità, giovedì 15 dicembre).

Mi sembra utile cercare di cogliere le ragioni vere di questa divergenza di opinioni: perché non del diverso apprezzamento dedicato a un film si tratta, ma del giudizio da tenere di fronte ai modi in cui si è venuta svolgendo, e si svolge, in Italia la dinamica istituzionale.

Al di là della categoria astratta (ma non tanto) del « potere » a che cosa pensavo quando mi dicevo « glielacchiato » dalla continuità di certi comportamenti che la visione del film lasciava trasparire? Pensavo tanto a fare qualche esempio, ad un questore che trasmette al ministro dell'Interno informazioni false e lo induce così a dare al Parlamento una versione falsa di quel che avviene a Roma il giorno in cui venne uccisa Giugliano Masti. Quel questore è ancora al suo posto: non è, dunque, al di sopra di ogni sospetto? Il suo comportamento, d'altra parte, fa il paio con quello di un responsabile dei servizi segreti che menti ad Andreotti, inducendolo a dare al Parlamento una versione falsa di quel che avviene in un punto determinante delle indagini sulla strage di piazza Fontana. Non ci sono analogie, appunto, tra questi fatti, tra questi comportamenti?

Pensavo, poi, alla disinvoltura con cui sono state dispendiate assoluzioni ad agenti responsabili della morte di giovani dimostranti. Non è questa una forma di impunità, che sembrava superata e che veniva ora imposta dalla ragione di Stato? Questi non sono episodi staccati, smiatature di una trama diversa. Sono la prova del fatto che è ancora la vecchia logica a guidare la gestione della polizia, malgrado la lotta ormai lunga di chi crede che pure questa possa essere piegata alle regole democratiche. Proprio nella settimana in cui il film è stato proiettato, quella logica ha mostrato tutta la sua vitalità nel camerone della caserma di Castro Pretorio, dove sono stati aggrediti i giovani fermati, negli scambi di accuse tra questura e comando della Celere, nelle faide della questura romana. Ed è stato lo stesso segretario della Federazione comunista romana a condannare « la proibizione indiscriminata delle manifestazioni », segno del ritorno ad un modo di governare la piazza che viene diritto dagli anni di Scelba.

L'accumulazione dei fatti potrebbe continuare. Né il loro significato complessivo può essere ridotto ricordando che in questi ultimi anni il clima politico è cambiato, che c'è un forte movimento per la riforma e la sindacalizzazione della polizia all'interno stesso del corpo di pubblica sicurezza. Queste sono cose ben note: lo stesso sono stato tra i primissimi a dare tutto il mio appoggio quando molti nella sinistra dubitavano, alla lotta dei poliziotti democratici, accanto ai quali cerco di continuare a lavorare. Ma questo non mi impedisce di distinguere tra la portata politica del movimento e trasformazioni istituzionali che riesce a produrre.

In altri termini, proprio perché per mestiere, tengo pure d'occhio il funzionamento effettivo delle istituzioni, so bene che una cosa è un movimento di riforma, altro una riforma realizzata. Sto sempre attento a cogliere la realtà del cambiamento, ma non scambierei le speranze con le situazioni concrete, le battaglie con il vittimismo. Trope volte, in questi anni, forti movimenti popolari, sorretti da scoppi massicci, non sono riusciti ad intaccare i meccanismi istituzionali contro cui erano rivolti. Dico tutto questo non per una inclinazione intellettuale al « distinguo » ma perché credo che la sinistra debba mantenere intatta, oggi più che mai, la sua capacità di veder chiaro nelle situazioni reali. Non si può da cambiamenti del clima politico o dall'estendersi di mobilitazioni popolari, dedurre automaticamente il mutamento dei ritmi delle istituzioni. Per questo serve ben altro: riuscire a mordere effettivamente sui vertici di quelle istituzioni, il processo fallito del questore Andreotti, dopo le speranze dell'accordo a sei, dovrebbe pur insegnare qualcosa.

Come ben si vede, si tratta di questioni che vanno al di là dei soli problemi della polizia. Seguendo un metodo diverso, non solo si farebbero analisi poco rigorose della realtà, ma si commetterebbe un errore politico, sottovalutando le resistenze reali con cui devono fare i conti i riformatori, per cambiare qualcosa nella polizia o altrove.

ROMA — Al petroliere Rovelli è stato nuovamente ritirato il passaporto e il magistrato sta ora esaminando se il documento deve essere restituito all'interessato per « motivi di lavoro ». La cosa, come spiegheremo subito, è assolutamente « normale » sotto il punto di vista della procedura ma rappresenta oggettivamente un nuovo elemento di confusione in una vicenda giudiziaria tanto travagliata e chiacchierata come quella che vede al suo centro il finanziere proprietario della SIR.

Proviamo a ripercorrere le varie tappe dell'indagine, e dei « viaggi » del passaporto, anche se non è tutto una impresa semplice. Il giudice istruttore Luciano Infelisi apre una inchiesta sui finanziamenti, svariate centinaia di miliardi, ottenuti dalla « Società italiana resine » per investimenti industriali nel Mezzogiorno, in Sicilia e in Sardegna.

I soldi, sospetta il giudice, vengono utilizzati da Nino Rovelli per compiere tutta una serie di operazioni finanziarie, sia in Italia che all'estero, attraverso alcune delle oltre cento società che controlla. Devono dei contributi, quindi, dato a fondo perduto o a credito agevolato per interventi a favore dell'occupazione, sarebbe sparito invece nei giri finanziari di un privato.

Il magistrato indaga tra Roma e Milano: qui fa arrestare Giuseppe Zappalà, amministratore delegato della Euteco, una delle tante società di Rovelli. Dalla sede della società è sparito addirittura un autotreno pieno zeppo di documenti considerati compromettenti e il cliente non vuol dire che fine ha fatto.

Da Milano in Sicilia e in Sardegna, con altri interrogatori, sopralluoghi e perquisizioni non riguardano solo l'« enourage » della SIR, ma anche le organizzazioni pubbliche che hanno concluso i finanziamenti e per lo sviluppo dell'occupazione. Sono indiziati di reato sospettabili e alti funzionari dell'IMI, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'ICIPU.

A questo punto l'inchiesta viene avocata dal consigliere istruttore di Roma Achille Gallucci, il quale scopre che « tutto da rifare ». Infatti ha sbagliato tutto, non ha avvertito persone indiziate di reato, si è mosso senza alcun rispetto della procedura e ha addirittura « sequestrato » il passaporto di Rovelli. Il provvedimento viene considerato illegittimo.

Quando qualcuno è indiziato, invece, il magistrato deve avvertire l'autorità di polizia, che ha la facoltà di « ritirare » il passaporto. Cosa è successo? È successo che Gallucci ha annullato una buona parte degli atti compiuti da Infelisi, per motivi di regolarità procedurale, ed ha restituito a Nino Rovelli il suo passaporto, con tante scuse. Allo stesso tempo, però, ha « reso noto » alla questura di Milano, dove il petroliere ha la sua residenza che è in corso una inchiesta a carico del petroliere per truffa aggravata ai danni dello Stato.

A questo punto, il questore del capoluogo lombardo si è precipitato da Rovelli e gli ha subito ritirato il passaporto, inviandolo, insieme alla carta d'identità, al suo collega di Roma perché lo consegnasse a Gallucci. Si tratta di un « ritiro », stavolta, e non di « sequestro », quindi è tutto regolare. Ma il passaporto è ritornato, di fatto, esattamente dove era dieci giorni fa, e cioè nell'ufficio di Gallucci. In serata poi la vicenda del passaporto si è di nuovo aperta: i legali di Rovelli hanno chiesto che il documento venga restituito al loro cliente per ragioni di lavoro. La richiesta è ora all'esame del magistrato il quale sembra orientato a una restituzione condizionata a sei mesi. I passaporti sono stati intanto ritirati anche ad altri due avvocati di reato: il presidente dell'IMI Cappon e dell'ICIPU Piga.



Anche in Italia dilaga la moda dello skate-board

Lanciato negli Usa, diventato in breve un fenomeno di massa e un affare di miliardi, lo « skate-board » è ormai un giocattolo che va fortissimo anche in Italia. Bambini in picchiata sulla diabolica tavoletta a rotelle, una sorta di monopattino volante che può essere lanciato a piena velocità, se ne vedono ormai dappertutto. Un gioco spericolato, che avrebbe bisogno di gincocchieri, caschi e magari piste: come avviene in America, dove le piste, appunto, nel giro di un anno, sono passate da 20 a 200. Comunque, rompicollo o no, la nuova « follia » sembra inarrestabile: questo Natale alla tavoletta tocca il record del giocattolo più venduto. I prezzi variano a seconda del tipo, del materiale, della licenza consentita: dalle 16 alle 90 mila lire. (NELLA FOTO: skate-board per tutte le borse in un negozio della capitale).

Comuni e Province ieri nella sala del Concistoro

Il Senato vota la nuova legge sulle elezioni

Approvato il testo già ratificato dalla Camera - Alle urne tra 15 aprile e 15 giugno

ROMA — Le nuove norme che regolano le elezioni provinciali e comunali sono diventate legge con il voto definitivo espresso dal Senato che ha approvato il testo già varato dalla Camera. Si tratta di norme — come ha sottolineato il compagno Roberto Maffioletti, ribadendo il senso della iniziativa legislativa del PCI — volte ad assicurare una razionalizzazione dei turni elettorali allo scopo di assicurare un più efficace esercizio del diritto di voto.

Infatti in base alle nuove disposizioni le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali si effettuano ora in poi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. La fissazione della data per lo svolgimento delle elezioni e la convocazione dei comizi è fissata non oltre il 60. giorno precedente il voto. Circa la durata dei consigli comunali e provinciali la legge, in attesa di una regolamentazione definitiva, prevede a partire dal 1978 una diversificazione dei tempi di durata: i consigli eletti prima dell'entrata in vigore della legge verranno rinnovati in una domenica compresa tra il

Riforma dell'editoria: positivo giudizio del PCI

ROMA — Il relatore Aniasi (PSI) ha illustrato alla commissione Interni il testo unificato della legge di riforma dell'editoria e delle modifiche apportate dal comitato ristretto. « La Commissione », hanno dichiarato i compagni Quercioni e Maciotta — arriva alla discussione con un certo ritardo perché non sempre si è compreso da parte delle altre forze politiche il significato di questo provvedimento. I comunisti danno un giudizio positivo sul lavoro che è stato compiuto dal comitato ristretto e che ha contribuito a rendere il testo più coerente ed in alcune sue parti anche più rispondente agli obiettivi di una riforma dell'editoria, a quelle a favore della cooperazione, a quelle sulla organizzazione degli uffici che consentono di rendere la legge immediatamente operativa. Resta a questo punto il problema di una migliore definizione tecnica della norma sull'INPGI ma anche in questo campo è possibile giungere ad un risultato soddisfacente. È indispensabile che alla ripresa si lavori speditamente per superare i ritardi e consentire il varo del provvedimento ».

La riunione di ieri del Consiglio dei ministri

Provvedimenti del governo per autonomie e imposte

Autotassazione per l'ILOR - Dal 16% al 18% la ritenuta sugli interessi bancari - Aumentata l'imposta di soggiorno - Definita la posizione costituzionale degli enti locali

ROMA — Oltre all'esame dei criteri del disegno di legge sulle aziende in crisi, di cui riferiamo in altra parte del giornale, il consiglio dei ministri ha adottato ieri anche una serie di provvedimenti.

ENTI LOCALI — Su proposta del ministro dell'Interno Cossiga è stato approvato un disegno di legge sulle autonomie locali intesa ad adeguare la legislazione comunale e provinciale ai principi delle libertà civili e democratiche e delle autonomie, enunciate dalla Costituzione.

Il disegno di legge si basa su dieci punti: 1) la delimitazione della posizione costituzionale dei Comuni e delle Province per quanto concerne la composizione degli organi, le loro attribuzioni e, in generale, la organizzazione dei servizi pubblici locali; 2) la possibilità di una riforma in relazione alle situazioni locali, diversi tipi di ordinamento comunale e l'istituzione di nuove forme associative tra Comuni e tra Comuni e Province; 3) la delimitazione della competenza deliberativa della giunta comunale e provinciale; 4) la possibilità di una più ristretta cerchia di atti di fondamentale importanza e ampliamento della sfera di attribuzioni delle giunte; 5) la nuova determinazione delle funzioni delle Province responsabili di una realistica concezione della dinamica evolutiva delle esigenze collettive; 6) la possibilità per alcune zone del territorio nazionale di istituire delle province « metropolitane » alle quali vengono attribuite le funzioni delle normali Province, anche quelle di competenza dei comuni compresi nell'area me-

tropolitane, relative alla disciplina ed alla gestione del territorio, nonché alla organizzazione e prestazione dei servizi che più direttamente vi sono connessi; 8) il superamento e l'eliminazione della distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative; 9) l'istituzione dell'autocontrollo o controllo interno sulle delegazioni di giunta ad opera di apposite commissioni elettive nel proprio seno dai consigli comunali in rappresentanza proporzionale del consiglio stesso; 10) la puntualizzazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

IMPOSTE — Per l'imposta locale sui redditi (Ilor) è previsto, dal 1978, il pagamento mediante « autotassazione »; per le imposte sui redditi vengono previste norme per la iscrizione a ruolo a titolo provvisorio di una quota dei tributi accertati dagli uffici, mentre si prevedono disposizioni per accelerare nel 1978 i rimborsi d'imposta; è aumentata dal 16 al 18 per cento la ritenuta sugli interessi bancari e postali; per l'imposta sul valore aggiunto è stabilito che i contributi minori effettueranno versamenti trimestrali anziché annuali o semestrali; è aumentata l'imposta di soggiorno; sono altresì aumentate la sovratassa sulle autovetture con motore diesel e talune imposte di fabbricazione. Lo stesso decreto legge contiene norme per semplificare il rilascio dei modelli 101 da parte di pubbliche amministrazioni e dell'istituto nazionale della previdenza sociale, nonché il versamento da parte dell'istituto delle ritenute effettuate sulle pensioni.

PREVIDENZA — Sono stati approvati un decreto legge e un disegno di legge riguardanti la previdenza. Il disegno di legge prevede: l'allineamento degli operai agricoli a tempo indeterminato (salari fissi e stagionali simili) agli operai degli altri settori produttivi relativamente ai contributi ed alle prestazioni previdenziali da calcolarsi sulle retribuzioni effettive; la determinazione per gli operai agricoli a tempo determinato (braccianti e categorie similari) con nuova procedura delle retribuzioni al fine di renderle più aderenti ai valori effettivi; la corresponsione mensile degli assegni familiari da parte

del datore di lavoro (oggi sono corrisposti dall'INPS in periodi differiti); l'adozione del registro di impresa in materia di lavoro per le aziende che assumono manodopera per oltre 500 giornate all'anno. In particolare il decreto legge contenente disposizioni in materia previdenziale prevede norme dirette: alla uniformazione dei sistemi di perequazione automatica delle pensioni; alla continuazione anche per il 1978 e 1979 in attesa del riordinamento previdenziale del settore agricolo delle prestazioni relative alle assicurazioni sociali gestite dall'INPS e dall'INAM a favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata (elenchi bloccati); all'interpretazione autentica degli articoli 7 e 8 della legge 16 febbraio 1977, n. 37, in tema di decorrenza del trattamento speciale di disoccupazione e degli assegni familiari in favore dei lavoratori agricoli; all'interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 al fine di chiarire che nella espressione « agevolazioni fiscali » contenuta in detto articolo non si intendono compresi i contributi previdenziali; alla riduzione del 40 per cento dei contributi agricoli per i territori montani al di sotto dei 700 metri; alla determinazione di un ammontare massimo delle maggiorazioni delle pensioni per familiari a carico nel senso che non può essere superata la misura degli assegni familiari dei lavoratori dell'industria.

ENIT — È stato approvato un disegno di legge che riforma l'Ente nazionale italiano per il turismo (Enit). Al termine della riunione, il ministro Bonifacio, avvicinato da alcuni giornalisti, ha detto che il consiglio dei ministri non ha esaminato alcun provvedimento di amnistia. L'argomento sarà discusso nel prossimo mese di gennaio.

IL GEN. CAVALERA NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ARMA DELLA DIFESA

ROMA — Il generale di squadra aerea Francesco Cavaleri è stato nominato ieri dal consiglio dei ministri nuovo capo di stato maggiore della Difesa al posto del generale Vigliani, che lascia la carica per limiti di età. Francesco Cavaleri è nato a Lecce il 26 gennaio 1919. È entrato a far parte dell'Accademia militare nel 1937, ha frequentato corsi regolari dell'accademia, ha partecipato dal 1942 alle operazioni belliche nel Mediterraneo. Dopo l'8 settembre ha preso parte alla Resistenza e alla guerra di Liberazione. È stato di quattro medaglie al valor militare, di cui una d'argento e tre di bronzo. Ha comandato una squadriglia di caccia in servizio al comando di un reparto volo della scuola addestramento aviogetti, la quinta aerobrigata da caccia, l'accademia di Rozzolino. Ha rivestito la carica di sottosegretario di stato maggiore dell'aeronautica militare e quella di direttore generale di personale militare dell'aeronautica.

È generale di squadra aerea dal 3 dicembre 1973. Dal 1° febbraio 1975 è segretario generale del ministero della Difesa.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

trovazione e specificazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi amministratori ed impiegati ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione.

Ieri nella sala del Concistoro

Un preoccupato discorso del Papa sulla violenza

Esorta ad agire per evitare « conseguenze funeste » - La chiesa e la situazione mondiale

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI, nel discorso tenuto ieri mattina ai cardinali riuniti nella sala del Concistoro sulla situazione mondiale nella quale opera anche la chiesa, ha rivolto un preoccupato appello a tutti gli uomini di buona volontà perché diano « il loro contributo per la costruzione di un ordine più giusto e più buono » nel quale la persona umana sia ridata tutta la sua dignità sociale e morale.

Nel sottolineare l'urgente necessità di questo impegno comunitario, Paolo VI non ha sottovalutato quelle che ha definito come « le ombre scure che si addensano sul destino dell'umanità ». Ha annoverato tra di esse con viva preoccupazione e la violenza fisica e morale alla vita umana già fin dal seno materno e, soprattutto, il terrorismo spietato, che accumula odio e rovina nell'utopico disegno di una palinodia della distruzione globale e « le discriminazioni e le ingiustizie a scala internazionale ». Il tutto, secondo il Papa, va visto nel quadro di quella crisi di valori e di decadenza morale che è « purtroppo retaggio dei popoli di più alto sviluppo economico » per cui oggi delle « minoranze, agendo nell'ombra e abusando della libertà acquistata a caro prezzo, attentano all'ordine, al progresso, alla convivenza civile ».

Ebbene — ammonisce Paolo VI — « non possiamo tacere di fronte a queste realtà; pensiamoci finché c'è tempo ». Esorta perciò tutti, richiamando anche in un suo recente messaggio per la giornata della pace del prossimo primo gennaio, ad agire per evitare « conseguenze funeste ». Di qui l'impegno di tutti, credenti e non credenti ma insieme animati da « elementari esigenze di lavoro costruttivo » atte « a isolare i violenti, a emarginare gli sfruttatori, ad opporre una

GIOIELLI DI FUOCO

UNA CREAZIONE

alexander lloyd

diffusion... 10126 Torino, Via Tenda 36

Alceste Santini

Dal restauro monumentale a quello urbanistico

Criteri nuovi per sottrarre le città antiche alla rovina



L'assessore Mezzedimi di Siena

Il coraggio di restaurare a più d'una dimensione

Sulle polemiche sorte al convegno di «Italia Nostra» a Siena... Dal nostro inviato

Dal nostro inviato

SIENA — La «città ideale» non esiste se non nell'utopia rinascimentale o nel celebre quadro-progetto attribuito a Piero della Francesca...

restauro, dipinge la società attuale come un'orda barbara... Polemiche utopistiche e reali esigenze in un convegno tenuto a Siena...

La scandalosa sentenza di Trento

Fantasma invece di colpevoli

Ricordate quel treno carico di belissimo romanzo di Gabriel Garcia Marquez? Quel treno, tutti operai massacrati dalla polizia... Episodi non isolati

Le dei carabinieri Michele Santoro e il capo dell'Ufficio politico di quella città, Savio Molino... Legittimo omettere

Il fascista Antonio Braggion è «latitante» a Milano... L'assassino di Claudio Varalli cerca asilo politico in Svizzera

A 24 ore si ripete l'attentato rivendicato da «Prima linea»

Ancora bombe, poi spari a raffica contro una caserma dei CC a Torino

A Benasco stessa tecnica di quella in corso Umbria: dopo l'esplosione fanno fuoco provocando con grida i militari - Sdegno dei consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione TORINO — Nuovo attentato contro una sede dei carabinieri... I deputati del PCI ricevono il coordinamento degli agenti di custodia

verde verso la mezzanotte di mercoledì, fermandosi all'angolo di Piazza Alfieri con via Bertolino... Montatura dopo la protesta



TORINO — I danni provocati dall'esplosione alla caserma dei CC a seguito dell'attentato rivendicato da «Prima linea»

Il fascista Antonio Braggion è «latitante» a Milano

L'assassino di Claudio Varalli cerca asilo politico in Svizzera

Ha scritto una lettera ad un deputato socialista di Lugano per proclamarsi «vittima del regime» - La missiva da Milano

MILANO — Antonio Braggion, il neofascista ricercato per l'omicidio dello studente Claudio Varalli... Rinascita

Per un governo di emergenza (editoriale di Gerardo Chiaromonte) Le ragioni dello sciopero generale - Le scelte non fanno fronte alla gravità della crisi (di Rinaldo Scheda)

ANTONIO GRAMSCI POLITICA E STORIA Il convegno di Firenze (nota introduttiva di Franco Ferri) Le relazioni di Nicola Badolati, Eric Hobsbawm, Alberto Caracciolo, Valentino Gerratana

Nel Mar Nero

Naufregata una nave: dispersi due italiani

GENOVA — E' naufragata nel Mar Nero, a poche miglia di Istanbul, la motonave battente bandiera panamense «Lorna Prima»... Poggioreale: guardie denunciano giudice

Montatura dopo la protesta

Poggioreale: guardie denunciano giudice

NAPOLI — Alcuni agenti di custodia del carcere di Poggioreale hanno denunciato alla Procura della Repubblica il giudice di sorveglianza dottor Igno Cappelli... Libertà provvisoria per Ferruzzi Balbi

Lo ha deciso l'Inquirente

Libertà provvisoria per Ferruzzi Balbi

ROMA — Libertà provvisoria per il dottor Ferruzzi Balbi amministratore delegato della società Adriatica di navigazione... Nel Mar Nero

Da due anni il governo trascina la vicenda di questa grande industria

A colloquio con le donne dell'Unidal

Manifestazione ieri a Milano - Insieme ai lavoratori Motta e Alemagna quelli dell'Alfa Romeo e della Sit-Siemens
La resa dei conti il 31 dicembre - Testimonianze sulla mobilità - «Non vogliamo passare dalla fabbrica al lavoro nero»

Dalla nostra redazione

MILANO — Sono le donne dell'Unidal, da due anni in lotta. Ancora una volta sono qui, alla vigilia di Natale, tra le vetrine accese di mille colori, nel centro di Milano. «Siamo un po' alla resa dei conti», dicono — il 31 dicembre scade l'esercizio provvisorio. Questo governo ci ha preso in giro. Ci ha coperto di promesse, impegni e poi nulla. Ora si rifiuta di trattare col sindacato. Ottomila cinquecento posti di lavoro, non sono uno scherzo».

Non sono sole. Con loro, i lavoratori dell'Alfa Romeo, quelli della Sit-Siemens. Formano un lungo corteo che raggiunge il palazzo dell'Intersindato, l'associazione delle aziende pubbliche, dove parlano alcuni operai e Sandro Antoniazzi a nome della federazione sindacale. «Andiamo verso uno sciopero generale politico?», chiede —. Io so che lottiamo per cambiare la politica economica del governo. Certo che se non si fa in fretta, anche il cambiamento del governo si porrà come una questione seria».

E dal corteo, nel frastuono dei campanelli e dei tamburi di lamiera, gli risponde un coro: «Governo d'emergenza, governo popolare».

Ritorniamo alle donne dell'Unidal. «Non siamo qui per difendere ad ogni costo la produzione dei panettoni o dei lecca-lecca — dice una —, non per questo mettiamo sotto accusa il governo. Lo mettiamo sotto accusa perché in due anni non ha fatto una proposta concreta, complessiva. E' stato un tira-molla continuo. Con la spada di Damocle del puro e semplice licenziamento sulle nostre teste». Ed ora arriva il 31

dicembre, la data finale. Ma dopo Natale, il 27, decideremo anche di occupare le fabbriche, se sarà necessario».

«E' in gioco l'avvenire di un pezzo dell'industria pubblica, la presenza nel settore alimentare, il possibile collegamento con il piano agricolo alimentare, lo stesso possibile sviluppo del Mezzogiorno». Non una battaglia puramente difensiva, dunque, per la stretta difesa dell'esistente. «Siamo disposte anche a cambiare fabbrica — stiamo parlando con due delegate sindacali, Enza Antonucci, di 30 anni, e Cecilia Lomuro, di 40 — pur di non perdere il posto di lavoro. Noi ereditiamo che sia possibile. Nel nostro stesso settore, qui a Milano, ci sono aziende che tirano come la Besana, le Tre Marie dove fanno anche 1617 ore al giorno con un ricorso forsennato allo straordinario».

«Quello che non vogliamo — aggiungono — è il lavoro nero. Noi nelle fabbriche ci vogliamo rimanere». Mobilità, dunque, anche se comporta problemi seri, sacrifici nuovi. Cecilia parla dell'esperienza di suo marito, era occupato in una piccola azienda, la Milano-Zuccheri. Ha chiuso nel dicembre dello scorso anno. I padroni invece di licenziarlo lo hanno trasferito. Lui ha accettato. «Ma a 50 anni ha dovuto ricominciare, come un diciottenne. Prima aveva una certa responsabilità, è ritornato a fare le mansioni più semplici. Non è stato facile. Ha stretto i denti ed ora si trova a suo agio».

Ed Enza racconta del suo compagno. E' occupato all'Artemide. Anche qui il posto di lavoro traballa. Ma



MILANO — La manifestazione di ieri dei lavoratori dell'Unidal, della Sit-Siemens e dell'Alfa Romeo

non perché non si produca. E' che molte operazioni «come il montare le lampade», lo fanno fuori, a domicilio, nel mare oscuro del lavoro nero.

E intanto lui quest'anno ha ricevuto solo mezza tredicesima.

«Tutte queste cose — aggiungono le donne dell'Unidal — provocano tensione, si ripercuotono sulla famiglia». «Io — dice Cecilia — mi alzo alle 5 del mattino per prendere la corriera e ritorno a casa alle 18 dopo ore ed ore non solo di lavoro, ma di discussioni con i lavoratori. Tutti i giorni vengono a interpellare, a chiedere, come se noi più vicini al sindacato fossimo una specie di Spirito Santo. Sono cose che incidono anche sul carattere».

«Certo a Milano si trova più facilmente lavoro che in Campania — dice Amadigi Taffuri di 29 anni, responsa-

bile della cellula del Pci dell'Unidal di Cornaredo —. Io sono venuto da Napoli nel '72 e ne so qualcosa. Però, vedi, oggi come oggi la cosa facile soprattutto è trovare un lavoro a domicilio. In un clima di tensione. Raccontano anche qualche brutto episodio, come quello dei tredici operai, tutti ex delegati che hanno voluto abbandonare la CGIL. «Volevano far passare la loro linea a tutti i costi — dice Taffuri — ma abbiamo trovato subito altri 16 iscritti». Una spia del malessere, comunque.

«E' ora, è ora di cambiare», grida il corteo dell'Alfa Romeo. «Non accettiamo la logica dei fatti compiuti — afferma Baricelli, il segretario della Fiat, uno che si è «fatto la ossa» alla Pirelli quando la CGIL (gravano nel '68, ai tempi del centro sinistra, oggi a volte stranamente rimpiazzati da qualche

dirigente sindacale ossessionato da presunti attacchi all'autonomia) organizzava da sola gli scioperi —. Il governo non vuole trattare con i sindacati, con una volta. E non vuole nemmeno confrontarsi con le proposte, di tipo diverso, che pure sono state avanzate dalle forze politiche a Milano come Pci, Dc, Psi, dalle assemblee elettive, dalle stesse associazioni dei dirigenti».

«Abbiamo bisogno di un governo capace di assumersi le sue responsabilità — dice Baricelli — siamo coscienti che anche l'entrata al governo del Pci non sarà l'inizio di una favola. Non si ricostruisce con un colpo di bacchetta magica quello che la Dc ha distrutto in 30 anni. Ma sarà possibile avviare, finalmente — un processo di cambiamento».

Bruno Ugolini

Aperta la vertenza per interventi programmati

GEPI: 6.800 posti minacciati nel comparto tessile

Le richieste sono state inviate alla finanzia e al governo - Sono in gioco le sorti di 20 aziende e 15 mila lavoratori

ROMA — La Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili) ha ufficialmente aperto, con l'invio delle richieste politico rivendicative alla presidenza della finanziaria e al ministro dell'Industria, la vertenza con il governo e la Gepi per le aziende che questa gestisce nel settore tessile abbigliamento. Si tratta di un complesso di 20 aziende con 15 mila lavoratori, molte delle quali ubicate nel Mezzogiorno, in realtà economicamente duramente colpite dalla crisi. Fra queste vi sono aziende in crisi da anni, minacciate di chiusura con il conseguente licenziamento di ben 6.800 lavoratori, in preva lenza domine.

Che cosa si propone la Federazione tessili con la apertura della vertenza con la Gepi? Innanzitutto imporre il superamento della logica del caso per caso che in sostanza ha bloccato ogni possibile ri-lancio della maggioranza delle aziende gestite dalla finanziaria o, nella migliore delle ipotesi, ha per messo l'avvio di un processo di ristrutturazione, ma in tempi estremamente lunghi e staccata da una visione unitaria d'insieme.

E' mancato quel ruolo pro-pulsivo che sia attraverso la Gepi, sia attraverso l'Eni, il capitale pubblico avrebbe dovuto assolvere in un settore così importante come quello tessile e dell'abbigliamento tenendo conto che all'interno delle diverse realtà pubbliche operano comparti che avrebbero potuto e possono stimolare una politica di programmazione che coinvolga tutto il ci-

clo, dalle fibre, al tessile, al mezzano tessile, all'abbigliamento.

Il racconto con gli altri rami del capitale pubblico è di estrema importanza se si vuole definire, come è necessario e urgente, una strategia industriale che parta dalle aziende sotto controllo pubblico e che comprenda l'intero ciclo chimico, tessile, mezzano tessile. Non può inoltre prescindere, nei suoi interventi, in considerazione anche del carattere di sal valaggio delle sue gestioni, da un collegamento diretto con le Regioni e i loro piani di sviluppo. Di versamento diventa difficile se non addirittura impossibile affrontare e risolvere correttamente sia i problemi di riconversione sia quelli relativi alla gestione della mobilità dei lavoratori.

I sindacati, nella loro piattaforma, che chiama direttamente in causa il governo al quale si chiede di dare, attraverso la Gepi, direttive precise da seguire per i nuovi interventi, definiscono, in dettaglio, anche le richieste specifiche per le aziende gestite dalla Gepi.

La vertenza con la Gepi sarà sostenuta da una mobilitazione di tutti i lavoratori interessati e da movimenti di lotta estesi alla categoria. Una prima azione di sciopero, di 4 ore, è programmata per la prima decade di gennaio.

i. g.

Edili e braccianti alle partecipazioni statali

Ieri al ministero gli operai della Condotte e di Maccarese

Scarse risposte concrete sul futuro delle due società pubbliche - La battaglia contro la privatizzazione

Per l'Ifi (Fiat) il '78 anno negativo per l'occupazione

TORINO — «A fine '77 l'incremento del prodotto nazionale lordo non supererà di molto il 2% e verosimilmente ci si ripeterà nel 1978. Di conseguenza non sarà possibile assorbire le nuove forze di lavoro, pur essendo la popolazione produttiva già di molto inferiore a quella degli altri Paesi industrializzati»: questa la conclusione (e la previsione) di Gianni Agnelli all'assemblea ordinaria dell'Istituto finanziario italiano (Ifi) svoltasi ieri a Torino.

L'esercizio dell'Istituto (chiuso al 30 giugno) presenta un utile di 5 miliardi e 300 milioni di lire. Il dividendo sarà di cento lire per ogni azione ordinaria e di 50 lire per le ordinarie. Un miliardo e 700 milioni sono destinati alla riserva straordinaria che raggiunge così i 22 miliardi e 200 milioni di lire. Agnelli ha confermato la operazione di acquisizione della società editoriale alla quale formeranno capo Fabbri, Bonipiani, Sonzogni ed Etas Liberti.

ROMA — La Condotte e Maccarese S.p.A.: due società pubbliche che operano in campi diversi, l'edilizia e l'agricoltura. Due società che potrebbero giocare un ruolo decisivo per la ripresa e lo sviluppo dell'occupazione a Roma. Ma anche due società che sembrano aver scelto la strada del disimpegno, della privatizzazione. E così ieri i lavoratori delle aziende, con problemi così diversi si sono ritrovati sotto il ministero delle partecipazioni statali. Chiedevano un'unica cosa: che le società pubbliche non rinunciassero al loro ruolo di coordinamento, di programmazione in due settori così importanti, e non solo per l'economia della capitale.

I primi ad arrivare, ieri mattina, sono stati gli edili della Condotte. Un grande striscione rosso e bianco apriva il loro corteo: «No alla privatizzazione, c'era scritto. Dietro, centinaia di lavoratori da tutti i cantieri dell'Italbat a Roma. Da quelli dell'Eur, dove la metà degli edili è in cassa integrazione, a quelli di Fiumicino, di Ciampino, di Acilia. Una presenza sotto certi versi scontata, se si considera che gli operai delle Condotte da sempre sono un punto di riferimento per tutto il movimento dei lavoratori romani. Ma senz'altro nuova è stata l'adesione allo sciopero e la presenza massiccia alla manifestazione degli impiegati della sede centrale.

Un breve comizio sotto la sede del ministero e delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti provinciali della Fie, è stata ricevuta dal vice direttore generale delle partecipazioni statali, Diamaria. Ma le risposte alle domande dei lavoratori — come è scritto in un comunicato redatto al termine dell'incontro — sono state ancora evasive. In più dicono ancora i sindacati, il dott. Diamaria ha dimostrato una scarsa conoscenza dei problemi delle Condotte. L'unico risultato è stato l'impegno del rappresentante delle partecipazioni statali a promuovere, entro gennaio, un incontro fra le parti.

Se per la Condotte non si sono fatti significativi passi avanti, importanti risultati si sono raggiunti, invece, nella difficile vertenza della Maccarese. L'opposizione della Regione Lazio, delle forze politiche democratiche, dei braccianti, all'ipotesi di liquidazione avanzata dalla finanziaria S.p.A., ha avuto un primo successo. All'incontro di ieri con i rappresentanti del consiglio di azienda, e del sindacato unitario, il sottosegretario alle partecipazioni statali, onorevole Castelli ha riaffermato il principio che la più grande impresa agricola del centro-sud deve restare nell'ambito delle partecipazioni statali.



ROMA — Un aspetto del corteo di ieri degli edili

Elettrici: un piano di lotte per gennaio

ROMA — I lavoratori elettrici preparano lo sciopero generale della categoria. L'iniziativa di lotta è stata indetta dalla Federazione unitaria aderente a CGIL, CISL, UIL per il 24 gennaio ed avrà la durata di quattro ore. Con lo sciopero generale i lavoratori e i sindacati rivendicano l'attuazione degli accordi contrattuali in materia di investimenti.

L'iniziativa di lotta sarà preceduta da un articolato calendario di lotte. L'11 gennaio due ore di sciopero con assemblee di tutto il personale (sono esclusi i turnisti delle centrali termiche, nucleari e idrica di Ronco Valgrande). Dal 16 al 22 sciopero di due ore articolate a livello regionale. Il programma di lotta per i turnisti delle centrali termiche, nucleari ed idrica di Ronco Valgrande prevede otto ore di astensione dal lavoro nei giorni 14, 15, 21, 22, 23 e 29 di gennaio. L'articolazione delle ore di questo «pacchetto» sarà decisa nei prossimi giorni.

I costruttori firmano a Savona il primo contratto integrativo

Come i lavoratori edili hanno condotto il padronato al tavolo delle trattative

I contenuti dell'accordo - Dallo sciopero generale della categoria all'apertura del negoziato - L'unità con gli operai degli altri settori e con i giovani

ROMA — La breccia è stata aperta a Savona: qui è stato siglato, nella notte di martedì il primo contratto integrativo degli edili. I contenuti: sul piano economico, aumento complessivo di 30 mila lire mensili (con l'istituzione di una indennità sostitutiva di mensa pari a 600 lire giornaliere e con l'indennità territoriale portata al 27 per cento dei minimi di paga base, il che significa un aumento di 17.000 lire per l'operaio specializzato, di 16.237 per l'operaio qualificato, di 14.478 per l'operaio comune); sul piano normativo incontri periodici per valutare nel dettaglio l'impostazione delle indagini da elaborare, i temi inerenti l'occupazione e gli investimenti, infine, la programmazione territoriale.

Sono, questi, contenuti comuni a tutte le piattaforme elaborate dalle organizzazioni provinciali della FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) sui quali, però, si è avuta per lungo tempo una posizione di intransigenza da parte dell'ANCE (l'associazione padronale). C'è voluto lo sciopero generale della categoria perché ogni pregiudiziale (e da gendarme del contratto) era stata definita la posizione dell'ANCE venisse meno. Quell'appuntamento di lotta segnava una svolta nel fronte a sostegno delle rivendicazioni: nelle piazze insie-me a migliaia di edili si riversavano lavoratori di altre categorie, inquilini e assegnatari, famiglie che vivono ancora nelle baracche e, soprat-

tutto i giovani delle Leghe. Questa unità ha fatto assumere alla contrattazione integrativa i connotati di una vertenza nazionale («I contratti provinciali sono i nostri grandi gruppi») dice con un eufemismo, il compagno Truffi, segretario della Filcea-CGIL, tesa a battere i tentativi padronali di utilizzare la crisi per un uso selvaggio della forza lavoro.

Nella elaborazione delle piattaforme, infatti era stata posta la necessità di evitare gli inceppi del passato con una normativa che consentisse ai lavoratori e al sindacato di ostacolare il processo di ristrutturazione della edilizia attraverso i sub-appalti, la frammentazione del ciclo di produzione, il ritorno al cottimo, allo straordinario, a processi di dequalificazione professionale.

Si sono avute, così, rivendicazioni che spesso per la prima volta, affrontavano i nodi dell'organizzazione del lavoro, già nelle imprese e nei cantieri, cioè in quell'assetto produttivo che ha consentito finora tante operazioni speculative a danno dei lavoratori edili ma anche della collettività. «E' una pretesa inaccettabile», dissero all'ANCE. Quella «pretesa», però, ha conquistato spazio e successo per la capacità del sindacato degli edili di aprirsi agli alleati naturali (i lavoratori degli altri settori collegati, i giovani disoccupati, le forze sociali) delle proprie proposte.

L'ANCE ormai isolata ha

dovuto acconsentire all'apertura del confronto nelle provincie. La strada, comunque, è rimasta irta di ostacoli. Resistono, infatti, si accaniscono i comitati innovativi delle piattaforme. Vediamone alcuni.

Tra le rivendicazioni della FLC romana particolare rilievo assumono quelle riferite alla contrattazione aziendale. Gli edili, infatti, chiedono di contrattare l'intero settore per il risanamento dei centri storici sulla base di apposite convenzioni, promuovendo il censimento degli edifici, delle proprietà, dei loro stadi e utilizzando tutti i fondi disponibili. Inoltre si chiede di contrattare, nelle convenzioni, le tipologie, i tempi e i costi di costruzione, per riportarli al costo dell'alloggio o del fido. Infine, sulle scelte tecnologiche, in modo da assicurare una nuova qualificazione professionale di una crescita politica degli organi e dell'organizzazione del lavoro.

Da Roma a Torino. Qui si chiede di modificare la normativa che regola la possibilità del recupero e del ricorso allo straordinario in forma unitaria da parte dell'impresa, introducendo il diritto di concordare con i delegati sia gli eventuali recuperi sia il superamento delle 40 ore settimanali.

A Catania il sindacato mette a nudo la piaga degli appalti: si rivendicano normative capaci di garantire che non possa riproduci il fenomeno del cottimo, in modo da salvaguardare l'occupazione, tutelare l'integrità fisica dei lavoratori e assicurare il controllo sull'occupazione del lavoro e la mobilità della manodopera.

Sono tutte rivendicazioni che prefigurano un'edilizia industrializzata. Non è un obiettivo facile, ma comincia a pagare.

p. c.

Renderanno il 13% l'anno i BOT in busta paga

ROMA — Renderanno il 13% l'anno i buoni del tesoro poliennali che verranno consegnati ai lavoratori dipendenti in cambio della contingenza «congelata» dal primo luglio scorso al 31 dicembre. Il relativo decreto è già stato firmato dal ministro del Tesoro Stammati ed entrerà in vi-

SI STA DEFINENDO LA BOZZA DEL CONTRATTO

Proseguono oggi le trattative per gli statali

ROMA — Sindacati e governo torneranno a riunirsi stamane, alle 9, a Palazzo Vidoni a Roma, per proseguire, in sede politica, la trattativa per la definizione della bozza di contratto per i trecentomila statali. In questa sede si cercherà di superare le difficoltà insorte ieri mattina nella fase di stesura del testo di intesa sulla base degli accordi di massima raggiunti all'alba di sabato scorso. L'aggiornamento stamane, dopo 6 ore di riunione fra le parti, è stato richiesto dal sottosegretario alla presidenza Bressani impossibilitato, per altri impegni, a partecipare ai la-

vori del gruppo incaricato della redazione della bozza d'accordo.

Le difficoltà emerse nell'incontro di ieri mattina, presenti per il governo la proposta di riportare l'orario di lavoro a 40 ore settimanali dopo che da oltre 30 anni i dipendenti pubblici ne fanno 36. La proposta è stata respinta dai dirigenti sindacali perché «sminuirebbe la conquista del "tetto" raggiunto di 59 mila lire pro-capite di aumento mensile e perché all'innovazione relativa all'orario dovrebbe corrispondere un miglioramento normativo e retributivo per il quale il go-

verno non è disponibile». E' auspicabile — si rileva da parte sindacale — che con l'incontro di stamane sia possibile appianare la strada alla definitiva stesura della bozza d'intesa da sottoporre, nelle prossime settimane, all'esame e alla approvazione della categoria. La realizzazione del contratto nei termini stabiliti dall'accordo di massima di sabato scorso segnerà — come ricordava nei giorni scorsi il segretario generale del sindacato statali della Cgil De Angelis — a dei punti politici molto importanti all'attivo del sindacato sul terreno della costruzione di un nuovo

modo di lavorare dell'amministrazione dello Stato e dei suoi servizi e consentirà l'avvio di un reale potere del sindacato nella pubblica amministrazione.

Anche le trattative per il contratto di un'altra categoria della pubblica amministrazione, gli ospedalieri, hanno registrato in questi ultimi giorni una battuta d'arresto pur essendo determinate condizioni per andare ad una stretta alla ripresa del negoziato fissata per i primi giorni dell'anno entrante.

Nelle edicole e nelle librerie

Iginio Di Martino ENCICLOPEDIA DELLA GESTIONE DELLA SCUOLA

Introduzione di PAOLO VOLPONI

Necessaria a genitori, insegnanti e studenti per orientarsi nel groviglio inestricabile di leggi, ordinanze, circolari e regolamenti interni, che rendono ancora più difficile la gestione democratica della scuola

Biblioteca del «Calendario» - L. 3.000

TETI editore MILANO - Via N. 23 - Telefono 20.43.539

I MIGLIORI ROMANZI DELLA FANTASCIENZA DI TUTTI I TEMPI

I FIGLI DELLO SPAZIO

Antologia a cura di BEN BOVA

L'Associazione degli scrittori di fantascienza americani ha scelto i migliori romanzi brevi apparsi fino al 1962. Questi sono contenuti nell'eccezionale volume che rappresenta un vero «Albo d'onore della fantascienza di tutti i tempi».

Serie "Grandi Opere" Page 720, Rilegato, Lire 9.000

È UNA STRENNIA EDITRICE NORD

Precisazione della Sezione sociale del Cespe

I dati del Censis sull'occupazione per niente attendibili

Un confronto illegittimo tra rilevazioni di natura diversa relative al '71 ed al '76

Il dato di maggiore effetto contenuto nel rapporto Censis di quest'anno, che ha avuto immediato risalto, anche sulle stampa, è certamente quello relativo alla caduta della occupazione operaia nel periodo 1971-76, a cui fa riscontro un aumento dei ceti medi; il risultato di questi due fenomeni è una spaventosa rilevanza a favore di questi ultimi della struttura sociale complessiva.

Il dato di maggiore effetto contenuto nel rapporto Censis di quest'anno, che ha avuto immediato risalto, anche sulle stampa, è certamente quello relativo alla caduta della occupazione operaia nel periodo 1971-76, a cui fa riscontro un aumento dei ceti medi; il risultato di questi due fenomeni è una spaventosa rilevanza a favore di questi ultimi della struttura sociale complessiva.

Il dato di maggiore effetto contenuto nel rapporto Censis di quest'anno, che ha avuto immediato risalto, anche sulle stampa, è certamente quello relativo alla caduta della occupazione operaia nel periodo 1971-76, a cui fa riscontro un aumento dei ceti medi; il risultato di questi due fenomeni è una spaventosa rilevanza a favore di questi ultimi della struttura sociale complessiva.

Il dato di maggiore effetto contenuto nel rapporto Censis di quest'anno, che ha avuto immediato risalto, anche sulle stampa, è certamente quello relativo alla caduta della occupazione operaia nel periodo 1971-76, a cui fa riscontro un aumento dei ceti medi; il risultato di questi due fenomeni è una spaventosa rilevanza a favore di questi ultimi della struttura sociale complessiva.

Una lettera del presidente Servidio all'ASI

La Cassa mette sotto accusa i capi del consorzio calabrese

Contestate gravissime irregolarità nella concessione dei subappalti per il porto di Gioia Tauro - Minaccia di revocare i lavori

Ieri varata (finalmente) la Sogam

ROMA - L'ENI e l'IRI hanno costituito ieri la società gestioni azioni Montedison (Sogam) SPA inquadrata nell'ENI. La società dispone di un capitale di 300 milioni di cui 391.500.000 lire per 39.150 azioni sottoscritte dall'ENI e 108.500.000 lire per 10.850 azioni sottoscritte dall'IRI.

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA - La Cassa del Mezzogiorno conferma le accuse finora mosse al consorzio per l'area di sviluppo industriale (ASI) di Reggio Calabria e minaccia di revocare la concessione dei lavori affidati al consorzio se non vengono restituiti i necessari documenti per la realizzazione del porto di Gioia Tauro.

Alterazione di dati

Ma la questione più grave è certamente quella della autorizzazione dei subappalti che hanno fatto arrivare nelle mani di gruppi legati alla mutua lavoro (6 miliardi) alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per i lavoratori delle aziende in crisi

RETRIBUZIONI FINO AL 31 GENNAIO

Il consiglio dei ministri ha discusso fino a tarda sera le misure di emergenza - Il decreto verrà varato nella seduta di giovedì prossimo - Si interverrà per i settori siderurgico e petrolchimico

Troppi indugi per l'Italcasse

La situazione dell'Italcasse, l'istituto centrale delle Casse di risparmio italiane, è sempre più preoccupante. Gli organi di amministrazione e di controllo sono in ritardo nel varare le misure di emergenza.

ROMA - Il decreto del governo per un intervento finanziario di emergenza che garantisce salari e stipendi ai dipendenti di alcuni grandi gruppi privati in crisi verrà varato dal prossimo consiglio dei ministri già convocato per giovedì prossimo.

re per la presentazione di programmi di riorganizzazione aziendale; sarà anche il Cipi, infine, a decidere i contenuti della destinazione dei finanziamenti e le modalità per il relativo rimborso.

to, occorre invece intervenire utilizzando il canale dei fondi di dotazione. Naturalmente sarà il testo che verrà varato giovedì a dire in quale misura le proposte concordate tra partiti e sindacati siano state pienamente accolte.

statali) e Oltrana (per questa ultima è stata anche richiesta la normalizzazione della situazione della fabbrica attraverso il rientro della direzione).

Alta sorveglianza

La Cassa è giunta a queste conclusioni dopo un'indagine effettuata dalle commissioni Gestione e Sviluppo industriale (indagine per la quale si sono stremamente battuti i due rappresentanti del PCI nel consiglio di amministrazione).

Perché non si ripetano le violenze poliziesche

Cari compagni, sono rimasto talmente indignato dai fatti accaduti a San Donato che sento il bisogno di esprimere tutta la meraviglia e tutta la mia rabbia.

Lettere all'Unità

La battaglia che si combatte nelle vie di Addis Abeba

Caro Unità, ho letto sul Corriere della Sera la denuncia di due parlamentari americani circa i massacri che vengono compiuti nelle vie di Addis Abeba.

Perché ritenzione? I parlamentari americani hanno visto nove cadaveri nelle strade di Addis Abeba, e ne hanno riferito. L'invio del telegramma di condoglianza al presidente Carter, e ne hanno riferito, così come ha riferito di altri uccisioni in un ampio articolo pubblicato il 4 dicembre («Il lavoro dell'Etiochia», pagina 19).

Per valutare la realtà dei Paesi dell'Est

Caro Unità, ho letto la lettera del signor Mario Folcaldi del 18 dicembre che dice di scrivere a nome di un gruppo di lavoratori comunisti e no. Dall'impostazione della lettera devo pensare che il signor Folcaldi appartenga al gruppo dei comunisti e me ne dispiace, ma ancor più mi rammarico di quello che scrive: tutti buoni comunisti sull'URSS.

Chi sarà capace di calcolare l'equo canone?

Signor direttore, se anche l'altro ramo del Parlamento votasse, legalmente, senza modificare il testo della legge sull'equo canone varata di recente dal Senato, come risultato tangibile di rinvio sarà l'arrivo a soluzione dello scottante problema della concessione dei dipartimenti e dei laureati.

È semplicemente assurdo in una nazione che trova sempre il danaro per costruire autostrade tanto faticose quanto superflue, per aumentare l'indennità mensile dei parlamentari, per compensare certo i costi di funzionamento alimentare i numerosi rinvii cui si obbedivano i vari enti più o meno inutili.

Perché ritenzione? I parlamentari americani hanno visto nove cadaveri nelle strade di Addis Abeba, e ne hanno riferito. L'invio del telegramma di condoglianza al presidente Carter, e ne hanno riferito, così come ha riferito di altri uccisioni in un ampio articolo pubblicato il 4 dicembre («Il lavoro dell'Etiochia», pagina 19).

Perché non si ripetano le violenze poliziesche

Cari compagni, sono rimasto talmente indignato dai fatti accaduti a San Donato che sento il bisogno di esprimere tutta la meraviglia e tutta la mia rabbia.

Chi sarà capace di calcolare l'equo canone?

Signor direttore, se anche l'altro ramo del Parlamento votasse, legalmente, senza modificare il testo della legge sull'equo canone varata di recente dal Senato, come risultato tangibile di rinvio sarà l'arrivo a soluzione dello scottante problema della concessione dei dipartimenti e dei laureati.

La situazione monetaria

In ripresa il dollaro la lira resta debole

ROMA - Il dollaro è tornato a 887 lire e questa lieve variazione al rialzo segna una possibile inversione di tendenza in seguito alle dichiarazioni di Carter che ipotizza interventi a difesa. Il cambio della lira con le altre valute «forti», tuttavia, è rimasto sugli alti livelli raggiunti nelle scorse settimane, con apprezzamenti non proporzionali.

Prime reazioni alle decisioni prese mercoledì dal CIP

Proteste per il rincaro del gasolio

Più care le tariffe RC-auto per i camion? - Sono stati chiesti aumenti per i telefoni

ROMA - Le decisioni del CIP sugli aumenti del gasolio del petrolio e del gas in bottone e sulla ristrutturazione delle tariffe RC-auto, hanno suscitato già ieri le prime reazioni.

D'altra parte, la riduzione del numero degli incidenti - che si contrarranno ulteriormente con l'introduzione delle nuove tariffe RC-auto - non provocherà di impianti, che autorizzatori a rincari richiesti dalle società di assicurazione.

Il gasolio da riscaldamento e del gas in bottone (che viene usato in particolare nelle regioni soprattutto meridionali) il gasolio con forti sovrappi, che ovviamente non vengono fatti dai gestori degli impianti di distribuzione ma dalle società fornitrici.

Il fatto denunciato ieri dalla FAIB-Conferenti, secondo la quale «in alcune zone del Paese è possibile acquistare il gasolio con forti sovrappi, che ovviamente non vengono fatti dai gestori degli impianti di distribuzione ma dalle società fornitrici».

Le feste e gli handicappati dei Centri di riabilitazione

Signor direttore, quando la nostra società operaia, tutta presa dal sorriso del consumismo, si siederà al desco natalizio, ci tornerà di prelievo succulenti, ma senza, anzi troppo pochi, saranno al corrette che nello stesso momento ben 6000 handicappati avranno il loro pasto natalizio.

Innanzitutto, sarei disposto a spendere la grande massa dei proprietari di case e degli inquilini a carovita da soli per elaborare l'importo aderente dell'equo canone, considerato quel guazzabuglio di misure, di parametri, di percentuali, di numeri di cifre, di calcoli, di scadenze, di tutte le altre implicazioni, risolti e difficoltà emergenti contenuti nella legge. Dal che deriva la innegabile necessità di ricorrere alle prestazioni di profetti esperti in materia, calcolatori, di cui si parla in qualche articolo di migliaia di unità, con lavoro a tempo pieno, tenuto conto che inquilini e proprietari insieme superano i dieci milioni di centri causa. Al punto che consiglieri di organizzazione con immediatezza dei corsi accelerati per sfornare tempestivamente un grosso numero di giovani «specializzati» nei calcoli dell'equo canone.

Parteciperanno alla prima missione dello Spacelab

Scelti i quattro astronauti europei: c'è anche un italiano

L'impresa è stata programmata per il 1980 - Uno solo volerà insieme ad un collega americano - Gli altri lavoreranno a terra nel corso della missione



PARIGI — I quattro prescelti tra i candidati europei: da sinistra, Claude Nicollier, svizzero; Ulf Merbold, tedesco; Wubbo Ockers, olandese e l'italiano Franco Malerba

PARIGI — L'agenzia spaziale europea (ESA) ha presentato oggi, durante una conferenza stampa a Parigi, i quattro candidati europei — fra cui l'italiano Franco Malerba, 31 anni, di Rusulla (Genova) — giudicati idonei a partecipare alla prima missione del laboratorio spaziale orbitante «Spacelab» programmata per la fine del 1980.

I quattro aspiranti — uno solo dei quali potrà partecipare, con un collega americano, al primo volo «Spacelab» — sono, oltre all'ingegner Malerba unico scapolo del gruppo: il tedesco Ulf Merbold, 36 anni, l'olandese Claude Nicollier, 33 anni, e l'olandese Wubbo Ockers, 31 anni.

I quattro sono stati scelti fra i 53 candidati di dodici nazionalità (Australia, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Spagna, Svezia e Svizzera) che erano stati preselezionati in settembre nei rispettivi paesi su un totale di circa duemila concorrenti. Inizialmente, era stato previsto che la lista finale avrebbe comportato sei nomi. Se ne contano solo quattro, ha spiegato il direttore generale dell'ESA, Roy Gibson, in ragione dei rigidi criteri di selezione che l'agenzia ha deciso di adottare in vista

di una missione che costituirà per l'Europa occidentale un «test» nel campo del volo spaziale abitato. Tali criteri, ha aggiunto, corrispondono al «livello 2» definito dalla Nasa per la selezione degli specialisti «missione» permanenti, e comportano quindi difficoltà maggiori di quelle previste per la formazione degli specialisti incaricati di un carico utile specifico. Otto dei dodici candidati che restavano in ballo nelle ultime settimane sono così stati scartati in base a criteri medici. Sono quindi restati in lizza i soli quattro che avevano tutti i requisiti richiesti.

Il direttore generale della ESA ha tuttavia tenuto a sottolineare che la severità della procedura di selezione non deve dissimulare l'elevatissi-

ma qualità dei candidati europei, ed ha in particolare sottolineato sugli eccellenti risultati raggiunti dalla sola donna (di nazionalità francese) che figurava fra i 53 candidati preselezionati. Interrogato in merito, Franco Malerba — che è ingegnere elettronico e dottore in fisica e dirige a Milano in sezione «Computer special systems» della filiale italiana di una società francese — ha definito «piuttosto difficile» gli esami superati (tecnici, scientifici, psicologici e medici).

L'aspirante italiano al primo volo spaziale ha aggiunto che il «colloquio psicologico vero e proprio» che verteva soprattutto sulle motivazioni dei candidati e sulla definizione del loro grado di

idoneità, gli è sembrato meno duro dei vari «test». Si tratta, ora, per i quattro candidati, in vista delle ultime selezioni, di cominciare a familiarizzarsi con lo spaziale, il laboratorio spaziale riutilizzabile che sarà messo in orbita terrestre dal «traghetto spaziale» della Nasa e che viene costruito per conto dell'ESA da una quarantina di aziende in dieci paesi d'Europa. Malerba e i suoi tre compagni si rechneranno all'inizio del mese prossimo a Porz-Wahn (RFOT), ove si trovano gli impianti della «Spacelab payload integration and coordination in europe» (Spice), per un primo tirocinio di specializzazione che durerà dal 9 al 16 gennaio. L'addestramento e le prove di abitudine generale dei quattro aspiranti continueranno in febbraio, dopo il loro ritorno in Europa, quando cominceranno a familiarizzarsi con gli strumenti scientifici che verranno collocati a bordo dello «Spacelab». Nel prossimo aprile si avrà la penultima selezione in base alla quale uno degli aspiranti lascerà il gruppo, il che non significa, ha precisato Roy Gibson, che non si possa fare appello a lui — come del resto a candidati precedentemente scartati — per le missioni «Spacelab» successive alla prima.

Franco Malerba, un fisico ed ingegnere elettronico

Delle 248 persone che avevano presentato domanda al Ministero della ricerca scientifica per diventare astronauti erano stati scelti, in un primo tempo e dopo una dura selezione, i cinque superman italiani dello spazio. Il gruppo si è presentato, in questi giorni, all'Ente spaziale europeo a Parigi e uno solo degli italiani è rimasto in lizza. Si chiama Franco Malerba. Dalla biografia ufficiale si sa che Malerba è nato a Busalla (Genova) ed ha 31 anni. È laureato in fisica e ingegneria elettronica. Ha lavorato al Centro nazionale delle ricerche e negli Istituti Uniti. È ricercatore specializzato in fisica applicata alla biologia (sollecitazioni elettriche su organismi animali elementari) e attualmente lavora per una società di calcolatori elettronici a Milano.

A proposito di un'iniziativa dell'on. Falco Accame

E' davvero possibile ridurre la naja a 8 mesi?

L'on. Falco Accame si è impegnato, con una proposta di legge, con articoli e interviste, anche in polemica con posizioni comuniste, a sostegno della riduzione della ferma militare di leva da 12 a 8 mesi. Egli parte dal presupposto secondo cui, per l'arvenuta ristrutturazione dell'Esercito, oltre 200 mila giovani non sarebbero più chiamati alle armi ogni anno. La riduzione della ferma a 8 mesi farebbe dunque svolgere il servizio militare alla totalità dei giovani di leva, nel pieno rispetto del dettato costituzionale, che ha l'obbligo a tutti i cittadini di prestare; eriterebbe che si commetta una gravissima ingiustizia sociale nei confronti dei giovani costretti alla ferma di 12 mesi; e che attraverso lo scarto dei 200 mila, si tenti di far entrare nelle Forze Armate soltanto giovani con determinati orientamenti politici. Quest'ultimo fatto dovrebbe tranquillizzare il sen. Boldrini (con cui Accame polemizza), perché la ferma a 8 mesi eriterebbe proprio ciò che i comunisti temono, e cioè che tale riduzione porti ad un «esercito di mestiere» con tutti i rischi che ciò comporterebbe.

Verifica concreta

Con l'on. Accame vogliamo discutere per verificare, in termini concreti, se la sua proposta è realistica. In quanto, come lui ricorda, siamo portatori di un progetto di legge sulla riforma del reclutamento e della leva militare, che affronta il problema della riduzione della ferma in Marina dagli attuali 18 mesi a 12, come è già per l'Esercito e l'Aeronautica, ma non considera tuttora un'ulteriore riduzione generalizzata della entità di quella indicata dal nostro interlocutore.

Innanzi tutto parliamo dai dati. Secondo fonti ufficiali per la chiamata alle armi del-

la leva di terra per il 1976 (esclusa la leva di mare, per la quale sono incorporati 16 mila uomini) e per il 1977 (esclusa la leva di mare, per la quale sono incorporati 17 mila uomini), la ferma scontata a 12 mesi) risultano disponibili effettivamente 322 mila giovani (esclusi i riformati, i detenuti, i deceduti, i giovani già alle armi perché volontari o perché hanno anticipato la chiamata alle armi, i residenti all'estero, i dispensati), 252 mila dei quali incorporati e 70 mila non incorporati per motivi vari. 35 mila di questi sono stati collocati in congedo illimitato, in quanto esuberanti rispetto alle esigenze dell'Esercito e dell'Aeronautica. Essi però costituirebbero un fenomeno contingente, legato all'anticipazione della chiamata alle armi dal 20, al 19, anno di età, che sarà assorbito gradualmente tra gli anni dal 1975 al 1980. In concreto, quando l'artificioso incremento del gettito annuale (circa 60 mila giovani) degli scagioni in più da assorbire verrà esaurito, a partire dal 1981 la disponibilità naturale di una classe di leva dovrebbe stabilizzarsi sulle 260 mila unità.

Se quest'ultimo è il numero effettivo da cui partire per ogni studio sulla materia, e se deve essere considerato valido l'altro dato fornito dalle autorità militari, secondo cui la leva di terra deve consentire una disponibilità permanente di militari alle armi non inferiore alle 252 mila unità, pena — come si afferma — il decadimento dell'efficienza operativa e l'impossibilità di compiere i compiti istituzionali delle Forze Armate (obiettivi che nessuna forza politica costituzionale si pone, nemmeno l'on. Accame), il discorso è chiuso ben presto perché, con evidenza, il gettito viene a corrispondere all'esigenza dell'impiego. Insistere, a questo punto, sulla riduzione della ferma a 8 mesi porta, dunque, dritti dritti verso l'esercito di mestiere. Le ragioni? Ecco ancora la

risposta da alcuni dati. Poiché per avere disponibili permanentemente alle armi 252 mila uomini, avremmo bisogno (con la riduzione a 8 mesi della ferma) di 378 mila unità complessive mentre il gettito annuo si stabilizzerebbe invece intorno ai 260 mila giovani, ci troveremmo nella necessità, mantenendo determinate dispense già oggi in vigore, di andare al ripascimento di diverse decine di migliaia di volontari, pari circa ad un terzo dell'intero fabbisogno di personale. È chiaro che con tale evenienza verrebbe snaturata l'efficienza delle Forze Armate che, in base allo spirito della Costituzione, devono essere caratterizzate dalla presenza di personale in servizio di leva.

Incarichi delicati

Va altresì aggiunto che gli incarichi più delicati e importanti (altamente tecnici ed operativi, che richiedono lunghi corsi addestrativi e stabilità presso le unità) non potrebbero essere affidati ai militari di leva, data la brevità della ferma di 8 mesi, bensì al personale volontario che verrebbe soprattutto impiegato per tali incarichi (equipaggi di mezzi corazzati, specializzati per stazioni radar e per missili contraerei, tecnici elettronici, specialisti dell'Aviazione leggera, ecc.) elevando notevolmente la caratterizzazione professionale della componente operativa. Altra strada percorribile potrebbe essere quella di ricorrere, come ad esempio si fa nella Confederazione Elvetica, alla chiamata di leva per alcuni mesi nel corso di anni successivi. Non sappiamo però quanto questa prospettiva sia allettante per i giovani interessati e valida per le attività produttive del paese. Aggiungiamo che tutta questa complessa operazione, nel caso ipotetico di una sua

attuazione, porterebbe indubbiamente ad un grosso aumento delle spese gestionali delle Forze Armate, pari circa a 250 miliardi di lire annue. La proposta dell'on. Accame, dunque, pur apparendo a prima vista allettante per i giovani interessati alla leva obbligatoria, risulta in realtà carica di preoccupanti interrogativi e in generale non agevolmente percorribile. Altri problemi, presenti anche all'on. Accame e alle forze politiche democratiche, sono secondo noi da affrontare e subito nella sede parlamentare, sia per porre le istituzioni militari più aderenti al dettato costituzionale, sia per rendere più «pieno» e «utile» l'anno che viene impegnato dai giovani sotto la «naja». Ci riferiamo alla rapida approvazione della legge sui principi della disciplina militare, che garantirà la democratizzazione dell'ordinamento militare italiano; alla riduzione della ferma di leva della Marina da 18 a 12 mesi; al più valido impiego delle Forze Armate nella qualificazione professionale dei giovani di leva, sia per le esigenze militari (eritando così al massimo il ricorso al volontariato) che ai fini dell'impiego produttivo civile; allo studio di interventi di concorso delle Forze Armate anche nelle attività civili; allo sviluppo di rapporti sempre più intensi dei militari con la varie realtà della società civile; alla realizzazione di programmi di istruzione e di elevamento della coscienza civica, che si informino pienamente ed al dettato della Costituzione; al costante miglioramento del trattamento economico e sociale dei militari in servizio permanente; all'attuazione di misure che ben definiscano i requisiti necessari per fruire dei rinvii e delle dispense dal servizio militare.

Arnaldo Baracotti

ZABOV è molto di più!

una grande azienda, un grande prodotto

ZABOV è ricco delle proprietà del latte e delle uova e della energia pura dello zucchero.

ZABOV è un eccellente liquore all'uovo; ma anche il complemento ideale per la preparazione di ottimi dessert

per questo **ZABOV** è molto di più!

Due importanti atti politici della Regione, prima della pausa di fine anno

Nuova legge per i corsi di formazione Nominati i commissari del Pio Istituto

I centri di istruzione debbono divenire strumenti di programmazione - A Ripa di Meana, Bergamini, De Cesare, Fantò, Montemaggiore, Sensini e Cavicchi affidata la gestione dello «scorporo»

La Regione ha nominato il collegio commissariario che dovrà gestire la riforma del Pio Istituto, ed ha approvato una legge — quella sulla formazione professionale — attesa da tempo e ancora nei giorni scorsi «pressantemente sollecitata» dai sindacati, dai movimenti giovanili e dalle leghe dei disoccupati. Si è conclusa così la seduta più lunga dell'anno (iniziata poco dopo le 10, alle 21 era ancora in corso) dell'assemblea della Pisanina. Tutte le difficoltà (le principali interne al gruppo DC) che ieri, e persino stamane, avevano fatto temere un nuovo rinvio per le nomine al collegio commissariario, sono state superate in serata. Una riunione fittiva del gruppo scudocrociato (in realtà, a parte qualche interruzione, è andata avanti per un giorno intero; dal primo pomeriggio di mercoledì, fino a ieri alle 18) è servita ad appianare i contrasti aspri che erano venuti fuori in seguito alla decisione della direzione regionale dello scudocrociato di designare, quale commissario DC, il Petrucci o Montemaggiore. La scelta della direzione era stata presa a maggioranza e non senza qualche scontro. I contrasti si sono riproposti nella riunione del gruppo, ma alla fine si è riusciti a ricomporsi. Commissari sono così stati eletti Vittorio Ripa di Meana (designato dal PRI), Giancarlo Bergamini (PCI), Corrado Montemaggiore (DC), Giovanni De Cesare (PSI), Giuseppe Fantò (PS DI), e in più in qualità di supplenti, Luciana Sensini (PLI) e Ivan Cavicchi (Pdup). Successivamente è stata eletta la commissione tecnica che dovrà occuparsi del decentramento amministrativo degli ospedali Rinnuti, nei quattro parti: Cundari (PCI), Romano di Giacomo (DC) e Antonio Palumbo (PSI).

La nomina dei due collegi commissariari fa entrare in vigore lo scorporo del Pio Istituto nella sua fase esecutiva. Da ora i commissari dovranno lavorare per consentire lo scioglimento dell'ente e l'aggregazione dei sette enti che sostituiranno la vecchia struttura elefantica e sclerotica degli Ospedali Rinnuti.

La precedenza il consiglio aveva approvato — come si è detto — la legge che disciplina tutto il funzionamento delle attività di formazione professionale. Si tratta di un provvedimento — lo hanno riconosciuto tutti, senza esclusioni, i consiglieri che hanno preso la parola per motivare il voto dei diversi gruppi — di grande importanza politica e sociale, che viene finalmente a mettere un po' d'ordine in un settore della istruzione da anni abbandonato in uno stato di caos e di disorganizzazione assai grave. La legge approvata ieri (a favore PCI, PSI, PSDI, PRI e DC; astenuti Pdup, PLI e i due tronconi del MSI) è il frutto di un lavoro lungo e minuzioso della commissione consiliare competente (la quarta). Cinque distinti disegni di legge, presentati dai partiti, sono stati rielaborati e unificati in un unico testo; quindi si è proceduto ad una serie di consultazioni con i sindacati e le organizzazioni giovanili.

Ieri, in aula, la legge è stata illustrata dal presidente della commissione, il deputato democristiano Luciano Sensini. L'aspetto più rilevante di questo atto legislativo sta nel legame stretto che esso tende a stabilire tra formazione professionale, da un lato, e scuola e mondo del lavoro dall'altro. Nella prima parte — della legge — è formata da 38 articoli, suddivisi in 9 capitoli — si precisa che l'obiettivo del provvedimento è quello di «promuovere un sistema di formazione professionale che migliori le capacità di inserimento

nel lavoro dei giovani, nell'occupazione e faciliti la «mobilità» degli occupati». Questo significa che la formazione professionale diventa uno strumento importante di programmazione dello sviluppo economico e dell'occupazione nel Lazio. Tutte le iniziative per la formazione professionale, è scritto nell'articolo 2 della legge (e quindi: scelte di indirizzi di studio, incentivazione, collocazioni dei centri) dovranno tenere conto delle indicazioni che vengono dal piano di sviluppo regionale e dalla programmazione nazionale.

Nella parte finale del testo di legge approvato ieri si riafferma la «funzione pubblica della formazione professionale». Questo tuttavia non esclude che alcuni centri siano gestiti da enti non pubblici; il loro funzionamento sarà però regolato da convenzioni con la Regione, la cui stipula è subordinata ad una serie di garanzie che questi enti dovranno costantemente fornire.

Quanto alla gestione, è prevista la istituzione di organi di governo del tutto simili a quelli che già esistono nelle scuole superiori (la formazione professionale, precisa la legge, non è alternativa alla scuola); c'è inoltre un comitato di gestione del quale fanno parte rappresentanti degli enti della Regione, dei Comuni, del lavoro, dei sindacati e degli studenti.

Le scelte su come e dove istituire i diversi centri avverrà secondo piani regionali annuali e pluriennali; successivamente una serie di competenze saranno trasferite ai Comuni con l'obbligo per questi di consorziarli. Viene inoltre istituita una commissione regionale (rappresentativa di tutte le realtà istituzionali, politiche e sociali) che avrà voce in capitolo sulla programmazione, sulla gestione, sugli obiettivi didattici, e, ovviamente, sui

piani pluriennali.

Restano ancora alcuni problemi aperti — ha detto il capogruppo del PCI Borgna, prendendo la parola. Quelli della mancanza di una legge nazionale per la riforma della scuola superiore, e di una legge per la riforma del collocamento; due realtà che devono essere un punto di riferimento previsto per la formazione professionale.

Sempre nella seduta di ieri, il consiglio ha approvato diverse leggi e deliberato. Tra l'altro è stato varato con i voti della maggioranza l'esercizio provvisorio, che rappresenta lo strumento finanziario temporaneo, in attesa che il bilancio messo a punto giorni fa dalla giunta, sia approvato dal consiglio, dopo un'ampia campagna di consultazioni.

E' stata invece respinta — e questo è un fatto assai grave — per via di una azione di disturbo della DC, una legge che serviva ad interpretare alcuni atti legislativi in precedenza varati dalla Regione a proposito delle scorte: erano aperte con alcuni enti privati di trasporto per l'esproprio degli autobus. Questa legge (necessaria alla chiusura della vertenza) era stata approvata in luglio, con il voto favorevole della stessa DC; il governo l'aveva però dichiarata illegittima; ieri è stata ripresentata in consiglio. Per la sua approvazione era dunque necessaria la maggioranza qualificata (almeno 31 consiglieri) di cui in quel momento (per alcune assenze temporanee) i partiti che sostengono la giunta non disponevano. E' stato chiesto un rinvio, ma la DC si è opposta. Così la legge non è passata e ora — ha detto il compagno Lombardi in una sua dichiarazione — si dovrà perdere qualche mese per risolvere una questione che a tutti appare assai urgente.

La tragedia in un casolare di Alatri

Un'anziana signora cade nel camino e muore bruciata

Luisa Passeri, di settantacinque anni, da molto tempo viveva sola nell'appartamento

Agghiacciante tragedia, ieri pomeriggio, in un povero casolare, a vent'anni da Alatri. Una signora di settantacinque anni, di nome Luisa Passeri, è morta bruciata nel camino di un piccolo appartamento. La signora, che da molto tempo viveva sola nell'appartamento, era rimasta a coltivare i campi. Era proprio qui che Luisa Passeri viveva, sola, da quando, molti anni fa, era morta il marito. Una vita difficile soprattutto per una donna anziana che, certo, non era disposta a fare a piedi gli oltre due chilometri di strada forata che separavano la sua abitazione dal centro più vicino, Prati Giuliani, una frazione a quindici chilometri dal capoluogo. Una zona dove, per lunghi tratti, manca anche la corrente elettrica.

«E' durata più di due ore l'interrogatorio di Giorgio Cerrione, il fascista arrestato alcuni giorni fa, per concorso nel tentativo omicidio di Guido Bellachio, il giovane rimasto gravemente ferito durante il «raid» squadrato all'università. Assistito dal deputato del MSI, Raffaele Velasco, il giovane è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Laquintini. Da quello che si è appreso negli ambienti giudiziari le risposte di Giorgio Cerrione avrebbero puntato a scaricare le proprie responsabilità e quelle del Fuu, l'organizzazione universitaria del movimento sociale, dalla gravissima aggressione del primo febbraio '76. In pratica ha negato di aver mai avuto una pistola, di aver spa-

Disposta una serie di perizie

Interrogato il missino arrestato per Bellachio

Nessun provvedimento contro l'altro neofascista indicato come l'autore del ferimento

«Se dunque, stando alle voci, l'istruttoria sarà presto formalizzata, doppi piombi sembra invece avere l'indagine sui tragici episodi che portarono al ferimento di Guido Bellachio. Fino ad ora nessuno dei missini, indicati come responsabili della aggressione da un giovane intervistato da Paese Sera, è stato interrogato. Nemmeno Danilo Simbari, il missino accusato del suo «comando», di essersi vantato di aver cennato con la sua pistola Guido Bellachio. Un ritardo in spiegabile. Eppure sulle responsabilità del Fuu nel raid all'università, non dovrebbe essere più dubbi. La sparatoria del primo febbraio, come si ricorderà, era stata provocata da un volontario dell'«Associazione italiana universitaria», che da due anni non si faceva più vedere all'ateneo. E solo pochi giorni prima dell'aggressione, gli squadristi del Fuu assaltarono la Casa dello studente. An che dopo il 1. febbraio le indagini si orientarono in questa direzione. Ci furono perquisizioni e interrogatori che però non portarono ad alcun risultato. Ora, però, ci sono nuovi importanti elementi in più.

«Il pretore della nona sezione penale, Gianfranco Amendola, ha condannato a tre mesi di arresto, senza concedergli alcun beneficio di legge, Alberto Barbutto, titolare dello stabilimento balneare «La Casapiana», di Ostia Lido. Barbutto, che è stato difeso dall'avvocato Franco Boffa, era accusato d'aver fatto pagare ad alcuni bagnanti tre mila lire per usare uno spogliatoio del suo stabilimento, nonché per aver fatto spogliare in un altro spogliatoio riservato ai giocatori di tennis.

Nel corso del dibattimento è anche risultato che Barbutto aveva preteso per una cabina, da usare per l'intera stagione, 550 mila lire.

Un «identikit» per il sequestro fallito

Un primo passo nelle indagini sul tentativo rapimento del costruttore Angelo Apolloni. I tecnici della polizia scientifica hanno disegnato l'identikit di uno dei tre banditi che, martedì mattina, furono aggrediti Apolloni davanti alla sua casa, in via Vincenzo Mangano al Casilino.

Il disegno, ricostruito sulla base delle testimonianze (prima fra tutte quella dello stesso costruttore) raffigura il volto dell'unico dei tre delinquenti che non lo aveva nascosto dietro un passamontagna. Si tratta di un giovane magro, di 25-30 anni, altezza media, capelli ricci e scuri.

Per adesso è questa l'unica traccia che gli investigatori hanno a disposizione. Come è noto, infatti, sul furgone usato dai banditi, è ritrovato poco dopo il fallito sequestro in piazza Venezia Giulia, non sono stati ritrovati oggetti di particolare interesse: c'erano un calendario di un noto pastificio e una penna a biro con la scritta della società Apolloni. In pratica, il sequestro è stato fallito perché nel corso della colluttazione avvenuta con i malviventi.

Nella foto accanto: l'identikit ricostruito dalla polizia scientifica.



Hanno fruttato ai banditi 110 milioni

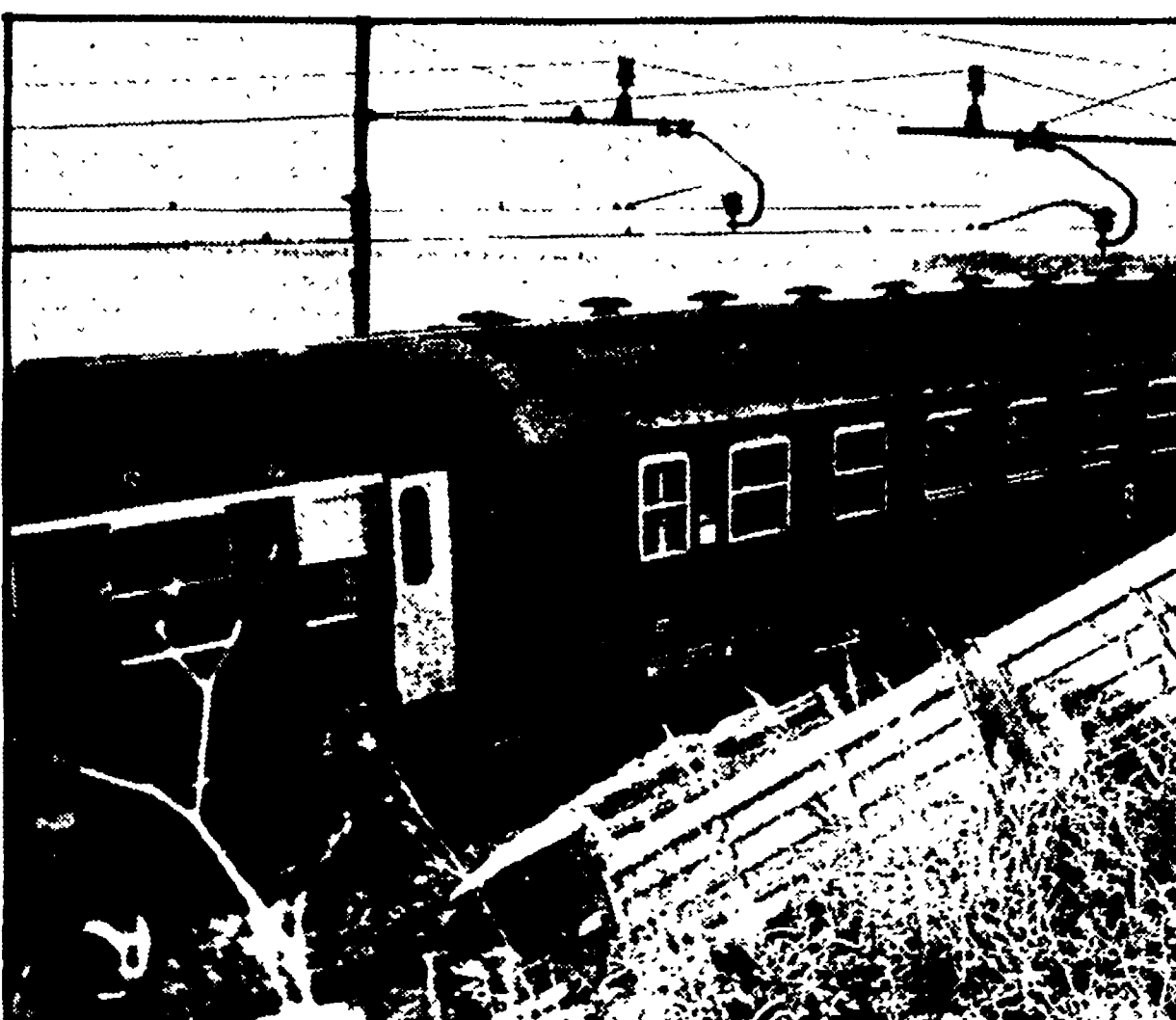
Nove rapine in dodici ore

Movimentato inseguimento all'Aurelio

Nell'imminenza del Natale, la malavita romana ha realizzato nella capitale e in provincia, dai cinque ai dieci «colpi» giornalieri che hanno fruttato 80 milioni, in media dai 50 agli 80 milioni di lire. Ieri la mezzetta alle porte della capitale, presso Ponte Galeria, nelle nove rapine compiute in meno di dodici ore, hanno «incassato» oltre 110 milioni di lire. Gli obiettivi di maggiore importanza presi di mira sono, come al solito, banche e uffici postali. Ma i malviventi hanno assalito anche negozi, rappresentanti di preziosi, passanti e in un caso, non avendo la «vittima» danaro contante, si sono «accontentati» di portargli via l'automobile.

I «colpi» più remunerativi sono stati fatti in tre uffici postali: a La Storta, sulla via Cassia, in via Francesco D'Ovidio, a Montecarlo e a Montecompatri, sui Colli Albani. Il bottino è stato rispettivamente di 40, 27 e 20 milioni di lire. Nella banca Commerciale Italiana, sulla via Trionfale, i malviventi hanno «razziato» 15 milioni di lire. Qui si è verificato un movimentato inseguimento con l'impiego di un elicottero e di cani poliziotto che tuttavia non ha dato alcun esito. A Giovanni Piccioni, un rappresentante di preziosi, i malviventi hanno rapinato, dopo aver bloccato la sua automobile, una valigia contenente 450 orologi di lusso.

In due negozi di abbigliamento nelle zone San Basilio e Collatino e in un negozio di generi alimentari nel quartiere Tuscolano, i malfattori si sono dovuti accontentare di poco meno di 400 mila lire (250 mila nel primo, 100 mila nel secondo e soltanto un orologio nel terzo, sfilato dal polso di un cliente). A due passanti bloccati a Castel Di Guido, nei pressi della via Aurelia, dei banditi armati e mascherati si sono fatti consegnare i portafogli (meno di centomila lire complessive). Secondo la polizia sarebbero stati probabilmente rapinati più tardi in via Luigi Ambrosi, sempre a Castel Di Guido, un operaio che a bordo della sua automobile stava ritornando a casa. Poiché l'operaio non aveva che poche migliaia di lire, i rapinatori lo hanno fatto scendere e si sono allontanati con la sua «125».



Camion sulla ferrovia blocca per ore i treni

E' rimasta bloccata per tre ore, ieri mattina, la ferrovia Roma-Genova per un incidente senza vittime, avvenuto poco dopo le sette alle porte della capitale, presso Ponte Galeria. Un autotreno, sistemato sulla pedana di una cava della Portuense, attigua alla ferrovia, è improvvisamente scivolato lungo una scarpata ed è finito sui binari (nella foto). Sulla pedana si era formato uno strato di ghiaccio: sarebbe questa la causa dello scivolamento dell'automezzo. Operai della cava e delle ferrovie hanno lavorato per più di un'ora nel tentativo di rimuovere l'autotreno, mentre i convogli in arrivo e in partenza da Roma venivano tutti deviati sull'unico binario rimasto libero. Verso le 9,30, visto vano ogni sforzo, sono stati chiamati i vigili del fuoco, che hanno dovuto faticare non poco per liberare la linea. Alle 10 finalmente, la strada ferrata era nuovamente utilizzabile e il traffico ferroviario è ripreso con regolarità.

Corteo in centro degli operai della fabbrica liquidata dalla Montedison

Strappati al ministero impegni contro la chiusura dell'«Ime»

Alla manifestazione rappresentanti di tutte le aziende in crisi del settore

Quello dell'elettronica civile, si sa, è un settore dove le tecniche, i brevetti, i prodotti si evolvono continuamente. E' un campo, dunque, dove è necessaria una programmazione nazionale e territoriale; è anche un settore dove occorrono investimenti, per la ricerca e la riconversione. Ma la Montedison è solo un settore che non garantisce immediati profitti; per cui meglio è chiudere le fabbriche di componenti, di mineralcolori e puntare tutto sull'elettronica militare.

Così da un giorno all'altro i 350 operai della Ime di Pomezia si sono ritrovati la loro azienda in liquidazione. La prima grande risposta i lavoratori della fabbrica l'hanno data ieri, sfilando in corteo per le vie della città, fino al ministero dell'Industria. Assieme al Cdf della Ime c'erano i rappresentanti di diversi altri fabbriche del settore.

Una delegazione di lavoratori, dopo aver atteso a lungo, è stata ricevuta dal sottosegretario all'Industria on. Carta. A lui i delegati di fabbrica hanno raccontato la storia della Ime. Una storia fatta di sprechi, di una miopia gestione aziendale, di un programma di ristrutturazione rimasto solo sulla carta. A questo proposito c'è un documento del Cdf che ci dice dei 150 milioni che dovevano essere acquistati nuovi macchinari per l'automazione, ne sono stati spesi solo 6.

E' l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo.

Ecco dunque le cause del dissesto finanziario (in un anno la società ha accumulato un deficit di un miliardo e quattrocento milioni): il piano di ristrutturazione presentato dalla società è rimasto solo nel libro dei sogni e il lavoro è andato avanti solo grazie alle commesse dell'Ime, un'altra società della Montedison. E' la miopia della società anziana, una volta dovrebbero essere i lavoratori. Una posizione che gli operai, le forze politiche, i sindacati hanno respinto fermamente. Una posizione sulla quale ha dovuto convenire anche l'on. Carta che si è impegnato a convocare una riunione e si è dichiarato contrario all'ipotesi di liquidazione.

PCI e Federlazio discutono i problemi dell'economia

La situazione economica della regione, le sue prospettive di sviluppo, i dati preoccupanti sull'occupazione; sono stati i temi principali di un incontro tra una delegazione del comitato regionale del PCI (composta dal segretario regionale, Petrucci, dall'assessore all'Industria della Pisanina, Berti, dai compagni Pregori e Quattrucci della segreteria regionale, e Roberto Crescenzi dell'ufficio economico) e la Federlazio.

Tanti gli spunti dei dibattiti: le prospettive di sviluppo economico legate al processo di programmazione economica, di cui costituisce un momento significativo la presentazione del bilancio di previsione del '78.

Particolare attenzione è stata dedicata ai problemi dell'applicazione della legge sul preavviso al lavoro del giovane, sull'accesso al credito ordinario e sulla funzione nuova che le banche devono assolvere a sostegno del settore produttivo.

Condannato il titolare di uno stabilimento

Il pretore della nona sezione penale, Gianfranco Amendola, ha condannato a tre mesi di arresto, senza concedergli alcun beneficio di legge, Alberto Barbutto, titolare dello stabilimento balneare «La Casapiana», di Ostia Lido. Barbutto, che è stato difeso dall'avvocato Franco Boffa, era accusato d'aver fatto pagare ad alcuni bagnanti tre mila lire per usare uno spogliatoio del suo stabilimento, nonché per aver fatto spogliare in un altro spogliatoio riservato ai giocatori di tennis.

Nel corso del dibattimento è anche risultato che Barbutto aveva preteso per una cabina, da usare per l'intera stagione, 550 mila lire.

il partito

DIRETTIVO REGIONALE E COMITATO GRUPPO CONSILIARE REGIONALE - Convocato mercoledì 28 dicembre, alle 16,30 presso il comitato regionale la riunione del comitato direttivo regionale congiunta con il gruppo consiliare regionale. O.d.g.: 1) iniziativa politica sul bilancio della Regione Lazio; (Mario Quattrucci).

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI DI BORGATA - Alle ore 18 nel teatro della federazione con il seguente o.d.g.: Preparazione del convegno sul partito nelle borgate. Sono invitati a partecipare le responsabilità del partito della FGCI. Relatore il compagno Costantini. Partecipano la compagna Prisco, assessore alle borgate al Comune, e il compagno Cervi della segreteria della Federazione.

ASSEMBLEE - TESTACCIO: alle 18 (Valerio Vitroni); VITERBO: alle 18,30 (Funghi); SALARNO: alle 20,30 (Tamm); CARRINETO: alle 17,30 (P. L.); LICAÑO: alle 18, SACROFANO: alle 20 (Ceccherelli); SACROFANO: alle 19 (Fioravanti); SETTEVILLI: alle 18 (Ceccherelli); VIL-LALBA: alle 18 attivo (Cicchetti); ALBUCCIONE: alle 18 attivo (G. Costantini).

SEZIONE ECONOMICA E SEZIONE PROBLEMI SOCIALI - Alle 17,30 in federazione. O.d.g.: discussione politica e economica del partito in campo dei problemi economici e sociali, nel quadro del piano di lavoro della federazione. (Davotto-Morelli).

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni sono invitate ad effettuare il pagamento della tessera fatta e la consegna dei cartellini.

TRIONE - «NORD»: alle 17,30 a TRONFONE segreteria; (G. M. Prisco); «SUD»: alle 17,30 a TRONFONE segreteria; alle 17,30 a TRONFONE segreteria; alle 17,30 a TRONFONE segreteria.

LATINA - In FEDERAZIONE alle 16,30 riunioni dei responsabili delle sezioni (Salvagni); TERRACINA: alle 16,30 convegno cultura (Rescio).

PROMISSE - CECCANO: alle 18 riunione di zona «382».

Grave intimidazione di un gruppo di autonomi contro una commissione alla facoltà di Architettura

«Esami al vetriolo» per il ventisette garantito

Liquido corrosivo versato sugli abiti di un docente - Sospese le prove per un giorno - Il PCI: garantire l'agibilità didattica e politica dell'università

Babbo Natale criminale

C'è un «comitato autonomo» che ha avuto la delicatezza di mandare per le feste gli auguri alla città. E' quello del Nomentano-Tiburtino, che ha affisso nel quartiere qualche manifesto «natalizio». Il testo recita così: «Buon Natale a te, che tendi la chiave inglese nella catena di montaggio, bloccando le ruote del supermercato, senza passare alla cassa; che hai buttato fuori Lama dall'università quando è venuto a fare il poliziotto; che al ristorante ordini caviale e champagne senza avere i soldi; che sali in tram senza fare il biglietto; che hai capito che prendersi i giocattoli alla Standa non è reato. Buon Natale a tutti quelli che contro il governo dei sacrifici praticeranno la riappropriazione!».

Non c'è male per un manifesto natalizio. In poche righe c'è l'intento a compiere una bella sfilza di reati. Gli auguri sono rivolti ai sabotatori (come quelli che incendiano le fabbriche e se poi si crea nuova disoccupazione tanto meglio); agli «espropriatori proletari» (che non possono rinunciare a bisogni primari, carne e champagne); e chi rigiuga gratis sui bus (tanto il deficit dell'ATAC lo pagano i contribuenti), a chi sceglie la via della violenza e dell'aggressione aperta e frontale contro il movimento sindacale e se con gli «autonomi», ci sono Bugno, Cacciola e camerati, come erano contro Lama all'università, tanto di guadagnato).

Per la città, cui vorrebbe fare la festa, il «collettivo autonomo», riserva invece solo minacce. Ripetiamo una domanda che abbiamo già posto: chi criminalizza? C'è qualcuno disposto a passare il Natale e il resto dell'anno insieme a chi vorrebbe trascinare tutto il «movimento» su posizioni davvero criminali. Con chi vorrebbe usarlo — come lo usa — per compiere le sue imprese violente? La domanda è rivolta, naturalmente e soprattutto, a Lotta Continua, che della mediazione con il «partito armato» ha fatto, negli ultimi mesi, la sua unica politica. Insomma, «LC», a Natale, cosa fa?

Un grave episodio di intimidazione e di violenza è accaduto l'altra mattina alla facoltà di architettura. Un gruppo di una quarantina di «autonomi», dopo aver bloccato il lavoro della commissione di esami della cattedra di «Restauro», con la provocatoria pretesa del «7 garantito» (e assicurato anche senza sostenere la prova) ha fatto oggetto i quattro professori presenti di una pesante sequela di intimidazioni personali.

Contro uno dei docenti, il professor Carbonara, è stato gettato del liquido corrosivo (pare si tratti di vetriolo) che fortunatamente è caduto solo sulla giacca senza provocare lesioni. Nel pomeriggio il consiglio di facoltà ha discusso del gravissimo episodio, esprimendo una ferma condanna e sospendendo l'altro ieri tesi di laurea ed esami in facoltà.

Ieri la didattica è regolarmente ripresa. Puntuali sono rispettate le provocazioni degli autonomi i quali hanno strappato i manifesti delle «Leghe» di architettura che denunciavano la gravità del

gesto e il clima di violenza che una sparuta minoranza di provocatori tenta di instaurare a Valle Giulia e nel resto della città, come è testimoniato dagli episodi di sopraffazione documentati nel dossier contro la violenza del PCI. Federazione romana del PCI.

Della commissione, che è rimasta oltre un'ora praticamente «sequestrata» dal gruppo di teppisti faceva parte anche il titolare della cattedra, il professor Minissi e altri due docenti, Arnaldo Bruschi e Lotta Sopranì.

Ieri sera la cella del PCI e della FGCI della facoltà di

architettura ha emesso un comunicato in cui si denuncia «il grave stato di intimidazione e di prevaricazione verificatosi dopo gli ultimi atti di teppismo squadristico, portati avanti dalla deliberata volontà di alcune forze irrisponsabili che fanno riferimento all'area dell'autonomia organizzata».

L'episodio di martedì è l'ultimo — è scritto ancora nel comunicato — di una lunga catena di atti gravi e provocatori messi in atto nelle ultime settimane da una componente nettamente settaria e isolata agli studenti, dai docenti e dai lavoratori. Il dete-

rriorarsi della situazione alimenta la controffensiva che le forze moderate stanno preparando ai danni dei docenti democratici e degli stessi studenti. I comunisti — conclude il documento — fanno appello alla mobilitazione democratica e alle istituzioni di governo della facoltà e dell'ateneo perché sia garantita la piena agibilità didattica e politica — necessaria perché possa riprendere il dibattito e il confronto dialettico sul merito dei problemi dell'università — sulle prospettive di superamento dell'attuale situazione di crisi.

Ieri riferendo dell'episodio «Lotta continua» titola, in modo che è poco definire ambiguo «I vestiti costano... e il vetriolo li rovina», un articolo in cui non può fare a meno di definire gli autori dell'aggressione, pur fra molti dubbi, «provocatori», ma ciononostante giudica «grave» la decisione del consiglio di facoltà di sospendere gli esami per un giorno. Per LC la provocazione dovrebbe restare senza risposta, così avrebbe via libera.

piccola cronaca

Lutto
E' morto il compagno Giovanni Bevacqua della sezione Latino Metronio, perseguitato politico e confinato. Ai familiari le fraterne condoglianze della zona Sud, della sezione e dell'Unità. Il compagno Bevacqua ha lasciato come sottoscrizione L. 50.000 per l'«Unità».

Ricorrenza
Oggi ricorre il primo anniversario della morte del compagno Vincenzo Rimeido. I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 20 mila lire per l'«Unità».

UN VOLANTINO DELLE «BR» NELLA FACOLTA' DI LETTERE

Un volantino delle «Brigate Rosse» è stato trovato ieri nell'atrio della facoltà di Lettere. Nel foglio — analogo a un altro trovato ieri a Fontana di Trevi — si rivendicano gli attentati incendiari compiuti negli ultimi due giorni contro le facoltà di Ugo Sodanone, consigliere dell'VIII circoscrizione, di Mario Filippi, responsabile romano dell'ufficio scuola della DC, e Federico Dogo, docente della facoltà di Magistero aderente a «Comunione e liberazione» e di Ferdinando Ghin del movimento cattolico «Legna per il Rinascimento».

Subito dopo il ritrovamento del volantino a lettere, la cellula comunista della facoltà ha emesso un comunicato in cui si esprime la ferma condanna per il grave episodio di provocazione e che si inserisce — afferma il documento — nel tentativo di individuare nella facoltà il luogo privilegiato per l'attuazione della strategia della tensione.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Cola n. 6 Tel. 874.72.70 - 478.579) Alle ore 21,15, Il Teatro Comico con Silvio Spaventa...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

TEATRO

AL TEATRO ARCAR (Via P. P. Tel. 166 - Tel. 839.57.87) Alle ore 21,00, 3001 RI-ela Bum, di Guido Finn...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO
Enrico IV di Pirandello (Eliseo)
Bagnone finale (Il Pavone)
Bertran de Born (Abaco)
Belli bellissimo (Teatro in Trastevere)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 322.153 L. 2.600
L'ora assassina (prima)
AIRONI - 742.71.93 L. 1.600
Kleinhoff Hotel, con C. Clerly

PRIME VISIONI

AUREO - 818.06.06 L. 1.000
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

PRIME VISIONI

ADRIANO - 322.153 L. 2.600
L'ora assassina (prima)
AIRONI - 742.71.93 L. 1.600
Kleinhoff Hotel, con C. Clerly

PRIME VISIONI

ADRIANO - 322.153 L. 2.600
L'ora assassina (prima)
AIRONI - 742.71.93 L. 1.600
Kleinhoff Hotel, con C. Clerly

PRIME VISIONI

ADRIANO - 322.153 L. 2.600
L'ora assassina (prima)
AIRONI - 742.71.93 L. 1.600
Kleinhoff Hotel, con C. Clerly

ROMANIA SVIZZERIA FINLANDIA DANIMARCA UNGHERIA TURCHIA ISRAELE EGITTO GRECIA BULGARIA JUGOSLAVIA AUSTRIA GERMANIA OLANDA MALTA DOPO 25 ANNI A ROMA VIA C. COLOMBO (Fiera di Roma) Prenotazioni - Informazioni Tel. 51.32.907 QUESTA SERA ore 21 SERATA DI GALA DELLO SPETTACOLO PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO con i clowns FRANCESCOS DA DOMANI 24 DICEMBRE tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e ore 21 La visita allo zoo MEDRANO il più fornito zoo viaggiante d'Europa con il gorilla KATANGA dalle ore 10 in poi ampio parcheggio circo riscaldato «NELLA CITTA' ETERNA L'ETERNO FASCINO DEL CIRCO»

La discesa libera di Cortina d'Ampezzo ribadisce il « Sasslong »

Plank trionfa di nuovo e ammazza le polemiche

Klammer relegato all'ottavo posto Antonoli e Thoeni rispettivamente 17. e 24. - Al posto d'onore Bernard Russi

Dal nostro inviato

CORTINA - Sono le 11,00, Herbert Plank con il più lieve errore sulla parte alta della pista Olympia, percorre da maestro la grande « esse », il curvone e il falso-piolo e precipita sul traguardo: il suo tempo, 1'50"99...

di 1"20. Per un campione come lui davvero un'eternità. Herbert Plank, col trionfo cortinese ai quattro giorni dal successo conquistato di Santa Cristina, ha ucciso le polemiche. Ora è lui il più forte, non ci sono dubbi. Il « Sasslong » di Valgardena, funzionato come il « Longines » di ieri. Agli austriaci, a magra consolazione della pessima figura sul piano morale, il successo di squadra con cinque discesisti nei primi dieci.

Il trionfo del ragazzo di Vipiteno che pure si stava delineando anche sulla clamorosa sconfitta di Klammer, è stato in forse sino alla prova del giovane prodigo Peter Wirsnberger, numero 11 di pettorale. A creare dubbi era stato l'inserimento di Russi, che si sapeva malato: esisteva quindi la possibilità che Wirsnberger potesse scendere più in fretta. Ma già le discese di Pepp e anche di Werner e Giannini, buone ma lontane da quella dell'azzurro, ingigantivano la gara di Plank. Udo Albl, gran capo degli austriaci, con Wirsnberger (terzo a Garmisch l'anno scorso) ma il primo intermedio dava un buon margine a Plank e il secondo gli concedeva 30 centesimi. All'arrivo, per il giovane austriaco, artefice di una prova impeccabile, il terzo posto. A Cortina, pista tecnica e difficile, hanno dominato gli stilisti (Plank, Russi e Wirsnberger) mentre gli acrobati come Klammer o i kamikaze come Pepp e Grissmann sono finiti lontano (anche se nei primi 10). I 20 mila spettatori hanno vissuto una giornata felice e hanno goduto la rivincita e la conferma fino in fondo e sarebbero stati perfetti, col loro entusiasmo, se non fosse accaduto anche l'incolpevole Klammer.

Gli altri azzurri non sono andati molto bene. Si sono appena difesi, pensano Antonoli non ha fatto meglio del sedicesimo posto mentre Giannini, Thoeni, che - per sua ammissione - si è esibito in qualche balzo, è stato impiegato, a percorrere i 3250 metri della pista, 3"56 più del connazionale. Va detto che chi è sceso in ritardo, come Klammer, ha trovato neve tenera e piena di binari sui quali era difficile districarsi.

Gli svizzeri si son presi la bella soddisfazione di piazzare tre uomini nei primi dieci e il magnifico Russi (« E un miracolo », ha detto) a un margine di 10 centesimi dal nostro formidabile campione. Un po' d'allegria anche per Kean Read che è rimasto il solo canadese a conquistare punti in coppa del mondo (assieme a Kathy Kreiner). Per dovere di cronaca bisogna anche raccontare che la sera della gara, il direttore della FIS, Rolf Heftl (capoquadrante elvetico) e Udo Albl sono stati convocati da Giancarlo Kasper, direttore generale della FIS. Si è trattato di una riunione tesa e incattivita dalle troppe polemiche. Ma Kasper ha fatto capire che è stato comune il primo passo verso la riconciliazione. Forse gli austriaci speravano di vincere in una maniera infamante, di poter ribadire, dall'alto del successo, i dubbi cronometrici. E' auspicabile che la conferma di Plank sappia svuotare l'ambiente e riesca a far riflettere gli italiani. Perdere non fa piacere a nessuno - soprattutto se si è abituati a vincere - ma c'è una maniera infamante di trasformare la sconfitta in disastro: non sperarla accettata.

Remo Musumeci

ORDINE D'ARRIVO - 1) Herbert Plank (Italia), 1'50"99; 2) Bernard Russi (Svizzera), 1'51"13; 3) Peter Wirsnberger (Austria), 1'51"61; 4) Burti Gensbacher (Austria), 1'51"81; 5) Ervin Josef (Austria), 1'52"01; 6) Grissmann (Austria), 1'52"17; 7) Franz Klammer (Austria), 1'52"19.

CLASSIFICA DI COPPA 1) Ingemar Stenmark (Svezia), 75 punti; 2) Herbert Plank (Italia), 70; 3) Franz Klammer (Austria), 65; 4) Heini Hemmi (Svizzera), 40; 5) Klaus Heidegger (Austria), 37; 6) Peter Wirsnberger (Austria), 35; 7) Phil Mahre (USA), 25; 8) Jean Luc Fontanier (Svizzera), 21.

Spagna-Italia a Madrid il 25 gennaio MADRID - Il progettato incontro amichevole di calcio tra la nazionale spagnola e quella italiana è stato definitivamente fissato per il prossimo 25 gennaio. La partita si disputerà nello stadio del Real Madrid.

La C. Napoli battuta dal Ferencvaros (4-6) LUBIANA - Sconfitta della Canottieri Napoli a Lubiana nella partita valida per la Super Coppa d'Europa. Hanno vinto i magiari del Ferencvaros, detentori della Coppa delle Coppe, per 6 a 4 ai canottieri napoletani, detentori della Coppa dei Campioni.



HERBERT PLANK in piena azione

Stasera a Cagliari l'« europeo » dei mosca (TV, ore 22,45)

Pireddu tenta l'assalto alla « corona » di Udella

I favori del pronostico vanno al campione Udella - Medaglia per i due pugili sardi

CAGLIARI - Attesa grande per la sfida tra Franco Udella e Emilio Pireddu che questa sera, sul ring del Falezza dello Sport, si contenderanno la corona europea del pesi mosca e risulterà, una volta per tutte, una rivalità che va avanti da alcuni anni. L'incontro sarà trasmesso in diretta Tv dalle ore 22,45. L'interesse di questo confronto ha suscitato negli ambienti sportivi cittadini è altissimo. I due pugili infatti sono en-

trambi cagliaritari: Udella è nato nella borgata di Sant'Elia e Pireddu nella frazione di Elnas. La giunta comunale di Cagliari ha voluto premiare questi due paladini dello sport cittadino e stasera, durante le operazioni di peso, che si svolgeranno in municipio, il sindaco Ferrara confermerà ai due pugili una medaglia d'oro per meriti sportivi.

Nessuno si sbilancia, comunque, in pronostici. « Tutto può succedere, l'incontro è apertissimo » ripetono, quasi con un'eco, tutti gli esperti. L'ex campione d'Europa dei pesi « welter » Marco Scano, l'ex campione d'Europa del « gallo » Pietro Rito e tutti gli uomini del « boxing » cagliaritano. Giustizia sportiva vuole invece che i favori del pronostico vadano a Franco Udella. E non solo perché è il campione in carica. Udella è più esperto dello sfidante, avendo già difeso vittoriosamente la sua corona per una mezza dozzina di volte dagli assalti di pugili del valore di Chervet e di Sperati.

Udella ha alle sue spalle, anche se finite amaramente, due esperienze per il titolo mondiale. Ha, tutto sommato, più personalità e anche più potenza di Pireddu. « Conterà solo l'orgoglio e la rabbia di vincere », affermano i sostenitori dello sfidante, « e Pireddu di rabbia, dentro ne ha accumulata tanta troppa per non volersi prendere una rivincita su tutto e su tutti, anche sulla sfortuna ». Dotato di un migliore allungo e di una maggiore precisione nei colpi, Pireddu ha subito cinque sconfitte ma, contrariamente a quello che è accaduto a Udella, non ha mai perso prima del limite.

I due protagonisti hanno curato la preparazione per questo incontro in modo particolarmente scrupoloso. Ora ostentano serenità e quasi distacco. « Sono molto tranquillo - dice Udella - di più che in altre occasioni. Ora ho fatto esperienza. Se non me lo ricordasse continuamente la gente che incontro per strada a momenti mi dimentico persino dell'incontro. Non temo nulla - sostiene lo sfidante - e ho paura di tutto. Con Pireddu ci conosciamo troppo bene, siamo stati insieme per otto anni e lo so tutto della sua boxe come lui sa tutto della mia ».

Per Emilio Pireddu quello di domani non è l'incontro più importante della sua carriera. Un incontro che ho atteso per anni - sostiene lo sfidante - è che non si possa permettere di perdere. Pireddu non vuole fare lo sbruffone. E' caricato come una pila elettrica e al massimo della condizione ed è fiducioso nei propri mezzi. Questo non significa che « snobbi » Udella. « Conosco troppo bene Franco per commettere errori di questo genere - dice Pireddu - e so anche che sul ring di Udella non ci sarà da soffrire ».



EMILIO PIREDDU

Lo ha annunciato ieri

Agostini ha deciso: passa all'automobile

BERGAMO - Giacomo Agostini ha deciso di abbandonare il motociclismo. Lo ha reso noto oggi con un comunicato nel quale manifesta la sua intenzione di dedicarsi a tempo pieno alla guida di una scuderia di Formula 1.

« Nel porgere gli auguri di Buone feste, colgo l'occasione per comunicare il mio ritiro dal mondo del motociclismo », inizia il 19 gennaio 1961 nella Trento-Bondone. Da quella data fino ad oggi ho ripercorso 311 vittorie, 15 titoli mondiali e 18 campionati italiani con un totale di 1235, 175, 250, 350, 500 e 750 cc. ». « Ho preso questa decisione », ha detto ancora « con enorme sacrificio. Mi sarebbe stato certamente più facile correre. Dal motociclismo ho avuto tutto e penso che, pur continuando, non potrei avere più di quello che ho già avuto nella mia lunga carriera, soprattutto perché è venuto a mancare l'interesse da parte del pubblico. Nel mio comunicato, Agostini ringrazia i tifosi e dice che gli è stato difficile, ma che gli è stato più facile correre. « Che cosa mi sono stati vicini, i giornalisti, gli spettatori, i miei meccanici che hanno partecipato alle mie gare e ai miei dolori ». « Dopo aver ringraziato le scuderie di vincere », Agostini estende questi suoi ringraziamenti agli « sponsor ». « Quando mi deciderò, però », conclude il comunicato « non comporterò l'abbandono totale della attività agonistica in quanto a mia intenzione nella prossima stagione dedicarmi con rinnovata entusiasmo alla quattro ruote ».

Franchi preoccupato per la « fuga » di calciatori in America TORINO - Ieri gli Stati Uniti hanno fatto sapere ai dirigenti del calcio europeo, ed ad attirare nella loro squadra di club con altrettanti profferte, l'ingegner Franchi, calciatore di prim'ordine, preoccupato per un fenomeno che è destinato a mettere sempre più in difficoltà le squadre di calcio del vecchio continente. « Sino ad oggi ad essere coinvolto erano soprattutto le squadre più grosse, e si trattava di solito di giocatori notissimi che erano virtualmente alla fine della loro carriera. Ma cosa accadrebbe in futuro se giovani giocatori di talento, fossero tentati da offerte finanziarie che sono sproporzionate rispetto alle cifre che le squadre europee possono pagare e sostenere? » - si chiede preoccupato il presidente dell'UEFA.

« E' quindi necessario vedere più da vicino il problema e seguire quali ripercussioni potrebbero avere sul calcio europeo ».

La vittoria a Liegi ha suscitato consenso e polemiche

La squadra riserve è piaciuta ma non giocherà mai a Baires

Bearzot deve adesso procedere a degli inserimenti che siano realistici

Dalla nostra redazione

MILANO - Le riserve azzurre hanno battuto il nuovo Belgio per 1-0, e ci piace precisare, innanzitutto, che la cosa non ha la minima importanza. Infatti questa squadra, così come l'abbiamo vista in televisione mercoledì sera, non giocherà praticamente mai in un impegno ufficiale, tanto meno in Argentina. In realtà non abbiamo capito molto bene le scelte natalizie di Enzo Bearzot, che pure simula ed opera da uomo serio. I casi sono due: o la partita con il Belgio nello stadio di Liegi era stata programmata nell'ambito del roddaggio argentino, ed in tal caso non si capisce perché non abbia giocato la nazionale titolare. Oppure Bearzot serviva a fare esperimenti, ed in questo secondo caso era meglio sperimentare soluzioni « realistiche » di ripetere quanto fatto in precedenza. In ogni caso, non c'è molto da aggiungere. C'era un'occasione di roddaggio, e non la si è avuta. Per quanto concerne la seconda, ci spieghiamo. Per soluzioni realistiche intendiamo quelle che effettivamente, come in calcio, ci si ricorda, potrebbero rendersi necessarie in Argentina: l'indisposizione di uno o due titolari, per dire, oppure l'opportunità di una certa scelta tattica. Ed allora sarebbe stato meglio provare qualche inserimento serio: Paolo Rossi, Bettino Craxi, Novellino con Antonognoni, Mantredonia con Facchetti... insomma, ci siamo capiti. La squadra che andrà in Argentina è quella che è - e quanto pare - ma poiché potrebbero verificarsi accidenti, valutiamo l'impiego delle riserve.

La squadra che invece ha giocato mercoledì sera ricorda quelle dei famosi svedesi tempi nelle « antichevolte » prenazionali. Una formazione di riserve, o di giocatori in attesa di un'occasione, o di un centinaio di titolari, si sono infilati tra i titolari nella lista della « sperimentale ». Il club di casa ed è stato abbastanza assurdo.

Prezioso dunque tutto ciò, constatata la platonicità della formazione che ha affrontato il debutto in Belgio, la Lega ripiombando per un attimo ai tempi di Bernardini e delle sue simpatiche rotazioni, bisogna però affermare che il provino è stato comunque positivo. Anzi, proprio per l'estemporaneità di questa formazione, il merito del successo va attribuito a Fondastampa, mentalmente maturo e apparso innanzitutto Paolo Rossi. Ha figurato bene anche Antonognoni (ma non era il caso) e soprattutto Bettino Craxi, che a trionfo del blocco difensivo particolarmente in Manfredonia e in Maldera il quale ha riconfermato il buon momento che attraversa in campo. In assoluto, il miglior giocatore è stato Paolo Pulici, per Patrizio Sala, per Claudio Sala, e per quel Paolo Conti che nonostante abbia sottolineato le sue buone doti, ha senza dubbio dimostrato un certo carattere davanti alla scarsissima esperienza internazionale. Non ha comunque beccato quel romanesco, e dunque ben venga anche la sua presenza.

La domanda che ci si deve porre ora è: come si un'alt'altra? e adesso, bravo! Poiché non crediamo che pulici sarà radiato dai ruoli azzurri solo perché non ha imbrotto una serata, altrettanto pensiamo che nemmeno Maldera sarà promosso a trionfo di titolare, quando davanti a lui ci stanno il Gentile, i Tardelli, i Cuccureddu.

Capita invece una cosa strana, che i giornali milanesi sostengono da una settimana, a spada tratta, la necessità d'inserire stabilmente Maldera spostando Tardelli al centro della difesa. I due centrocampisti non hanno dubbi nel definire Manfredonia e Paolo Conti la miglior coppia di stopper e per fare un'ipotesi, i due migliori italiani dai tempi di Orzan e Lovati, che quelli torinesi infine ricordano ineluttabilmente una usenza di un paio di metri di Zoff, di Benetti e di Bettega quando si parla di squadra di calcio e che il miglior in campo è stato (a scatta) Claudio, Patrizio e Paolo Pulici...

Insomma, il massimo dell'effetto ottenuto è stato quello di suscitare la solita ingiurabile polemica, della quale siamo particolarmente maestri dai tempi di Marco Tullio Cicero. La verità, a detta di Paolo Rossi, è che tutto questo ridiamo di riserve, l'unica difficoltà proprio l'unica seria novità è venuta da Paolo Rossi che fortunatamente non è milanese, né torinese, né romano e gioca nel Venezia. Ci sembra che solo per Paolo Rossi valga la pena di rivedere ai suoi schemi sin qui destinati a Graziani e Bettega. Vogliamo vedere una volta per esempio proprio Bettega in coppia con il centravanti vicentino? Ecco, il senso della sperimentazione seria è questo. A gennaio si gioca un'altra partita, con la Spagna. Caro Bearzot, cerchiamo di sperimentare il possibile. Altrimenti tanto vale far giocare anche Rivera, no?

Gian Maria Madella



Due immagini della partita con il Belgio. P. SALA (a sinistra) e MANFREDONIA sventano una incursione belga (foto sotto il titolo); MALDERA (a sinistra) e P. SALA impegnati dagli attaccanti belgi

Il Santo Stefano pugilistico

Dante Canè a Bologna affronta Thompkins

In programma Corallo-Hernandez e Cusma-Beckir

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Torna il santo Stefano pugilistico al palazzo dello sport di Bologna. Per lunedì pomeriggio (ore 15,30) infatti è stata confezionata una riunione di boxe che tutto sommato va considerata discreta. Ci sarà Dante Canè, che a trentasei anni si è ripreso il titolo italiano dei pesi massimi. Lui, bolognese, voleva combattere sul ring di casa ed è stato abbastanza acccontentato. Cioè non ci sarà quel Rodriguez

In agitazione gli artieri

NAPOLI - I circa 150 artieri dell'ippodromo di Agnano sono in agitazione. Lierantoni sono stati già venuti dai proprietari di cavalli e dai guidatori. Gli artieri sono addetti alle scuderie ed hanno cura dei cavalli. Vengono assunti dai guidatori ai quali sono affidati i cavalli. I minacciosi licenziamenti vengono motivati per come gli enti preposti (ENCAT e UNIRE) distribuiscono e gestiscono le corse e le attività ippiche nei diversi ippodromi. Ad Agnano, si dice, le corse durano solo sette mesi l'anno. Negli altri cinque mesi tutte le scuderie sono chiuse sulle spese. Gli artieri hanno inviato un telegramma alla autorità comunale e regionale ed al ministro dell'Agricoltura competente per il settore. I lavoratori sollecitano una urgente presa di posizione in merito. Un telegramma è stato inviato anche al ministro dei proprietari e dei guidatori.

f. v.

Comunicato ai consumatori dell'Associazione distributori automatici di caffè

In relazione ai prezzi del caffè erogato dai distributori collocati nelle varie aziende e luoghi di lavoro l'Associazione Nazionale Distributori Automatici - A.N.I.D.A. - fa conoscere agli utenti i costi del suo servizio:

Table with 4 columns: Item description, Price per unit, and other details. Includes items like Caffè Media comp. ICO cents USA x1b, Zucchero confezionato 1 chilogrammo netto, and others.

Agli aumenti citati si aggiungono quelli dei mezzi di trasporto e quant'altro connesso con il servizio espletato a domicilio. Soprattutto va considerato che si offrono allo stesso prezzo di lire 125 non solo il caffè, ma anche: cappuccino, tè, cioccolata. Tali costi vanno quindi considerati particolarmente contenuti. A.N.I.D.A. - Milano - Via Beccaccio, 2 - Tel. (02) 871.353-871.114

Nella partitella di ieri

Ammoniaci menisco KO

Quattro gol della Roma al Banco di Roma

ROMA - Dopo circa due mesi di conferme e smentite ieri il malanno di Paolo Annoniaci ha preso una forma definitiva: il menisco esterno del ginocchio sinistro ha ceduto definitivamente. Quando tutti i timori emersi sin dal giorno in cui si fece male, si sono rivelati fondati, anche se negli ultimi tempi, sulla scorta dei controlli medici, si era cominciato a sperare che per il di tenatore biancoazzurro tutto si potesse risolvere per il meglio. Ma Annoniaci aveva emerso anche un principio di calcificazione della capsula meniscale senza dover ricorrere ad un intervento chirurgico. Invece ieri pomeriggio, mentre era in corso la partitella fra titolari e riserve, alla quale Annoniaci stava prendendo parte nella squadra dei rincalzi, entrando a scivolone su Lopez, il giocatore rimase con un ginocchio bloccato. In un primo momento i compagni pensavano ad una « sceneggiata » (una gamba non muove) e le battute di spirito non poi visto che il giocatore non accennava a rialzarsi e si conforcò, inoltre, per i lancinanti dolori, completamente privo di controllo da parte del professor Moschi a Pavia. Questo sta a significare un grave problema. Annoniaci osserva un altro lungo periodo di inattività. Ziaco parla di ritorno in campo quaranta giorni, ma il professor Annoniaci, ma è cosa certa che prima di rivedere Annoniaci di disputare una partita di calcio dovranno passare almeno due mesi, che in aggiunta a due mesi di inattività trascorsi fanno in totale cinque. Tutto questo per farlo scendere per forza in campo, e per un ginocchio malandato e non completamente guarito, invece di sostituirlo con un ginocchio sano. Per questo Annoniaci dovrà pagare uno scotto molto caro. Ad una notizia triste la ricorrenza di un anno fa, quando Vincenzo D'Amico, l'eroe del calcio, disputò l'intera partitella, dimostrando di essere completamente recuperato e in condizione di ritornare in squadra già contro il Torino. Ieri si è mosso benissimo il più segnato avversario di Annoniaci, non si è allenato invece Boccolini, bloccato da una contrattura. Anche Roma ieri ha sofferto una perdita di allenamento a Settebagni con il Banco di Roma. I giallorossi si sono imposti per i reti portate da firma di Sperotto, Musiello, Casaroli e Scarneccchia per la Roma, Vulpiani per i bancari.

p. c.

Arcari batte Gomez per abbandono

GALLIPIOLI - Bruno Arcari campione del mondo dei pesi superleggeri, ha battuto ieri sera per abbandono alla settima ripresa il brasiliano Gomez.

L'incontro, in preparazione della sfida di Arcari al campionato mondiale del welter, Patomino, si è svolto nel teatro « Italia », di Gallipoli.

Angelo Zomegnan

Il senso delle decisioni di Caracas

Tregua sul fronte del petrolio

Sulla sessione dell'OPEC hanno pesato diversi fattori: la posizione di forza dei sauditi, le condizioni del mercato, le pressioni degli americani e anche gli sviluppi in Medio Oriente

Dal nostro inviato

CARACAS — La stabilità del prezzo del petrolio è una prima garanzia per l'economia mondiale nella sua difficile ricerca di potenziamento e di sviluppo. L'OPEC ha contestato questa tregua che tanti interessi (aziende petrolifere, centri finanziari internazionali e governo USA) avevano sollecitato, e si erano adoperati a conseguire, come contributo positivo sulla strada dell'eventuale ripresa.

Nell'interesse generale

L'intreccio dei fondamentali problemi pendenti rende quindi questa prova di buona volontà condizionata ai risultati che sarà possibile realizzare sul piano economico e su quello politico. Al momento appare come un ingrediente essenziale per le speranze di sistemazione negoziata sul Medio Oriente e per il rilancio produttivo dell'Occidente.

lanciare finanziaria attiva, può servirlo a mettere in risalto lo spazio così creato per il rafforzamento degli investimenti, l'attenzione degli sbalzi, la riconversione produttiva di cui il nostro sistema è urgente bisogno. Desidero di unirsi allo sforzo globale per impedire lo slittamento in una nuova e aggravata fase recessivista e per risolvere la crisi della bilancia dei pagamenti.

Le critiche venezuelane

Resta il fatto che a Caracas è stato rinnovato un intervento di forza nei confronti delle istanze (da un altro punto di vista comprensibili e legittime) di quei paesi che erano favorevoli all'aumento. La reazione negativa nei confronti di Yamani si è fatta particolarmente sentire sulla stampa venezuelana che, spinta oltre all'appoggio di conserva dell'Arabia Saudita, ha manifestato una netta opposizione.



CARACAS — Il ministro saudita del petrolio Yamani risponde ai giornalisti dopo la riunione

dei produttori e dei paesi in via di sviluppo. Non sono tanto gli espliciti legami (finanziari e politici) con gli Stati Uniti a cadere sotto il fuoco della critica, quanto la preponderanza dell'Arabia Saudita all'interno del «cartello» OPEC. In pratica si tratta di una posizione monopolistica che va innanzi a una serie di esclusioni.

Le critiche venezuelane

Resta il fatto che a Caracas è stato rinnovato un intervento di forza nei confronti delle istanze (da un altro punto di vista comprensibili e legittime) di quei paesi che erano favorevoli all'aumento. La reazione negativa nei confronti di Yamani si è fatta particolarmente sentire sulla stampa venezuelana che, spinta oltre all'appoggio di conserva dell'Arabia Saudita, ha manifestato una netta opposizione.

per i problemi dell'integrazione, la spinta verso un diverso quadro prospettico. Yamani ha anche respinto l'obiettivo di quella che egli ha definito «la terza fase» della vita repubblicana e che si presenta «con caratteri nuovi e con doveri più difficili». L'obiettivo più urgente è più alto («più di quello del benessere economico»), ha detto, «risiede nell'attuazione del dettato costituzionale e della rimozione degli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini per assicurare il pieno sviluppo della persona».

Le critiche venezuelane

Resta il fatto che a Caracas è stato rinnovato un intervento di forza nei confronti delle istanze (da un altro punto di vista comprensibili e legittime) di quei paesi che erano favorevoli all'aumento. La reazione negativa nei confronti di Yamani si è fatta particolarmente sentire sulla stampa venezuelana che, spinta oltre all'appoggio di conserva dell'Arabia Saudita, ha manifestato una netta opposizione.

(Dalla prima pagina)

te rapidamente condizioni di certezza giuridica e finanziaria) di dare «un forte contributo alla vitalità democratica della Repubblica». Altro tema affrontato da Leone nel quadro di una valutazione della fase di attuazione della Costituzione: il ruolo dei partiti e dei sindacati. I primi hanno — ha voluto ribadire il presidente della Repubblica — una «insostituibile funzione di stimolo e di determinazione della vita politica» (anche se «le incertezze e le difficoltà» inerte a taluno di essi hanno finito col generare «eccessiva instabilità di governi»), mentre il crescente e rilevante ruolo dei sindacati deve sollecitare ad una riflessione più generale sul rapporto sindacato-partiti-istituzioni che è «uno dei nodi centrali nel processo di attuazione del nostro ordinamento costituzionale».

Un particolare apprezzamento poi manifestato per la «più incisiva opera» realizzata negli ultimi tempi dalla camera ha consentito a Leone di entrare nel vivo dei problemi e delle prospettive di quella che egli ha definito «la terza fase» della vita repubblicana e che si presenta «con caratteri nuovi e con doveri più difficili». L'obiettivo più urgente è più alto («più di quello del benessere economico»), ha detto, «risiede nell'attuazione del dettato costituzionale e della rimozione degli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini per assicurare il pieno sviluppo della persona».

(Dalla prima pagina)

che, se il governo non garantisce i sindacati nella realizzazione del programma, subentrino i partiti. A nostro giudizio, ciò è estremamente pericoloso perché mette in discussione le prerogative istituzionali dello scudo del Parlamento, dei partiti stessi. Le responsabilità dell'esecuzione delle politiche spetta al governo e noi non potremo mai cambiare il nostro interlocutore. Il sindacato ha posto quindi in modo esplicito la questione della credibilità del governo in quanto tale? Certo, e lo abbiamo detto chiaramente ai partiti. E' il frutto delle esperienze di questi mesi. Prendiamo le vertenze sulle aziende in crisi. Il governo le ha lasciate marcire e ora si spendono centinaia di miliardi per appurare le falle più clamorose. E' una misura indispensabile, ma molto pericolosa.

Antonio Bronda

(Dalla prima pagina)

umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Se non che, «malgrado che il processo di avvicinamento tra le parti politiche sia avanzato in misura ragguardevole», l'intero schieramento delle forze leali alla Costituzione appare a Leone in qualche modo «assediato» dalle difficoltà crescenti della crisi economico-sociale e della violenza del terrorismo di infamia ma temibili minoranze». Per il presidente della Repubblica non è possibile fare i conti con i due problematiche del Mezzogiorno e della disoccupazione senza una politica di programmazione economica; né è possibile superare «il profondo disagio che indubbiamente esiste nel Paese» senza misurarsi con la sua causa più profonda individuata nella frenata dell'equilibrio «tra l'ampia sfera di diritti riconosciuti e la possibilità di un loro reale esercizio». In effetti — ha aggiunto — «molti di tali diritti (istruzione, lavoro, salute, casa, sicurezza sociale, molti diritti civili) pur definiti o delineati in questo trionfo dalle leggi, sono stati caratterizzati sovente da una sorta di inagibilità o di precarietà effettiva» talché, di fronte a diritti non operanti, «la compressione del dovere individuale e sociale sembra allora appannarsi». Come fronteggiare questa situazione? Per Leone è necessaria «una grande tensione morale» che, nel senso, consenta di superare la crisi di credibilità che oggi investe uomini e istituzioni.

(Dalla prima pagina)

die imprese che prima tenevano, sono entrate nella spirale della crisi: il deficit del bilancio pubblico finisce per far diventare che gli impegni nominali gli impegni di investimento. Stretti tra inflazione e recessione, occorre un governo capace di intervenire con incisività. Come sindacato abbiamo un nostro terreno naturale di impegno, il discorso sui contenuti, ma non possiamo ignorare che si è deteriorato il rapporto di fiducia nell'attuale direzione politica. Lo scoppio generale accellererà probabilmente i tempi della crisi. Ci sono davvero rischi di strumentalizzazione di cui parla qualche dirigente sindacale? Ci sarebbero se noi non fossimo capaci di mantenere la posizione che abbiamo assunto, cioè se dovessimo sottovalutare eventuali cambiamenti sostanziali, o inventare concessioni che non ci sono per sospendere lo sciopero. Ma credo che oggi siamo in grado di dare una valutazione oggettiva della situazione. Il sindacato si è collocato in un ruolo di interlocutore politico anche rispetto agli stessi equilibri di governo. Non si aprono problemi di autonomia non solo dai singoli partiti ma anche sul piano istituzionale? Quando abbiamo deciso di uscire dal campo tradizionale dell'iniziativa sindacale e abbiamo voluto portare il sindacato ad impegnarsi in una lotta di movimento, di trasformazioni della società ci siamo attribuiti compiti di intervento anche nella vita politica. La peculiarità del nostro ruolo non sta più nella rigorosa delimitazione dell'area di intervento, ma nella capacità di esprimere come classe delle istanze anche nel campo politico. Ciò comporta, naturalmente, una unità e autonomia molto forti. Ci sono momenti in cui questo ruolo viene esercitato con maggior forza. Oggi insistiamo sui contenuti di un programma di governo noi poniamo anche, inevitabilmente il problema della credibilità. Ciò stabilisce un raccordo tra i problemi di contenuto e quelli di quadro politico. Il sindacato può dare quindi, un suo autonomo contributo all'avanzamento del quadro politico? Vogliamo un programma adeguato alla crisi e la garanzia che venga realizzato? Per questo nelle condizioni di oggi si pongono anche

I trent'anni della Costituzione

Non si tratta solo di un problema di maggiore efficienza, ma preciso: né la crisi nasce solo «dal clima di accusa e di sospetti che si è voluto in diverse occasioni alimentare contro chi impersona le istituzioni». Piuttosto, il problema fondamentale è quello di rassicurare i cittadini che esistono mezzi, volontà e possibilità per superare con i necessari sacrifici la gravissima crisi economica e per vincere il clima di insicurezza e di paura». Ciò ha spinto Leone a porre due esigenze: quella di terminare «il consenso su un più vasto orizzonte, sulle scelte politiche, economiche e sociali dirette a garantire la ripresa» puntando sulla programmazione dal basso che privilegi «tutte le autonomie»; e quella di impedire che «insimili nel cuore della società «una coscienza sfiduciata e perciò rinunciataria», il che avrebbe «conseguenze esiziali per l'ordinamento democratico». Certo, governo e Parlamento hanno dato un importante contributo per affrontare questo drammatico sfida; ma sino a quando «il crimine non sarà totalmente isolato dalla coscienza civile e mai coperto o torcemente giustificato» e non sarà ancora intensificata l'azione contro il terrorismo e la criminalità politica e comune, noi dovremo temere — ha detto Leone — questo pericoloso affievolimento di spirito democratico e preoccuparci del nostro avvenire di Paese libero. Per questo, e per quella che Leone ha definito «la riscoperta dei valori costituzionali».

Prima di Leone, brevi espressioni di salute e d'auspicio di una più larga conoscenza delle norme costituzionali erano state pronunciate, anche a nome di Ingrao, dal presidente del Senato che ha poi invitato Leone a pronunciare il suo discorso. Ma il presidente della Repubblica aveva appena cominciato a parlare quando fu interrotto dal presidente del Senato che, in un'aula concitata, ha poi invitato Leone a pronunciare il suo discorso. Ma il presidente della Repubblica aveva appena cominciato a parlare quando fu interrotto dal presidente del Senato che, in un'aula concitata, ha poi invitato Leone a pronunciare il suo discorso. Ma il presidente della Repubblica aveva appena cominciato a parlare quando fu interrotto dal presidente del Senato che, in un'aula concitata, ha poi invitato Leone a pronunciare il suo discorso.

I sindacati, la crisi e gli sviluppi politici

problemi riguardanti la direzione politica. Tutto il movimento sindacale nel suo complesso non il problema della certezza che gli impegni siano mantenuti. Certo, tra noi c'è anche chi ritiene che per avere tale certezza non sia necessario che cambi significativamente il quadro politico. Questo è un problema che, in quanto a noi, non si risolve in casa. Queste tendenze ogni tanto si manifestano. Debbo dire, però, che nelle ultime settimane abbiamo avuto una discussione molto franca e serrata, che ha portato a sbocchi positivi. Il comitato direttivo è stato un momento di unità vera, che ha consentito di presentarsi ai partiti con una posizione di forza. La Federazione e ci permetterà di valutare ciò che avverrà nei prossimi giorni con un grado notevole di unità. Se gli equilibri politici si sposteranno in avanti, se l'insieme del movimento operaio entrerà nella direzione di una politica di governo, come si collocherà il sindacato? Siamo alla vigilia di un anno molto difficile. Il sindacato dovrà dare prove serie di consapevolezza e responsabilità, convinto che per uscire dalla crisi occorre una politica di grande rigore. Dovremo dare il nostro contributo. Dovremo fare dei sacrifici, mutare comportamenti soggettivi, abitudini, standards di vita consolidati. I lavoratori italiani sono disposti a questo, ma vogliono sapere se serve ad una politica di cambiamento o ad una politica che ribadisce le ingiustizie sociali e gli squilibri economici. Su questo terreno discuteremo, ragioneremo insieme, tra le masse. Questo è il tema centrale di un sindacato che non sia alla retroguardia dei processi economici, subendone tutte le conseguenze e limitandosi a parlare i colpi della crisi, ma che vuole, invece, affrontare la crisi per conquistare il cambiamento economico sociale. Al congresso della CGIL ha detto che oggi il sindacato è dentro lo Stato. E' questo che intendete? Certo, il movimento sindacale, avendo compiuto questa scelta circa il proprio ruolo, si pone come una forza costruttiva che, con la partecipazione e la

lotta delle masse, punta alla trasformazione della società e considera, quindi, la difesa e lo sviluppo della democrazia come un dato storicamente acquisito, che va dilatato, non ristretto. Molti hanno scritto che proprio tale collocazione sarebbe la causa di incomprendimenti o vere e proprie fratture con le masse lavoratrici. Sono coloro che illudono i lavoratori che si possa trasformare una società accarezzando le tendenze corporative, di gruppo, egoistiche. In realtà credo che sia difficile concepire una società meno distante dall'idea di un assetto sociale animato da orientamenti socialisti, di quella modellata sull'individualismo, sul consumismo. Chi pensa che la lotta per le riforme, per un ruolo nazionale del sindacato dentro lo Stato distrugga i lavoratori dalla difesa dei loro reali interessi, dimostra di non volere un cambiamento di questa società, ma soltanto una politica difensiva, quindi subalterna. Facendo un rapido bilancio di fine anno, dove va il sindacato? Che cosa è e cosa deve essere in questo complesso periodo di transizione? E' una forza autentica di classe che in un'epoca di profondi e rapidi cambiamenti sociali e politici, dà un contributo fondamentale, senza smentire la sua natura di forza di classe che parla lo stesso linguaggio di fronte a qualsiasi governo e a qualsiasi partito, che ha la consapevolezza dell'importanza del suo ruolo per la democrazia politica e che non si sottometterà a scelte dell'amministrazione pubblica, né a partiti la sua autonomia funzione di rappresentanza dei lavoratori. Credo che il sindacato nel suo insieme sia maturato molto in questa direzione. Ciò non significa che non abbiamo e non avremo problemi, ma che, in termini interni, anche più aspri. La dialettica interna, d'altronde, non è un pericolo per l'unità, ma una ricchezza per un movimento sindacale composto anche sul piano ideologico. Queste differenze non sono un ostacolo nella vita interna e producono momenti di confronto aperto prima di arrivare a delle scelte vere. L'importante è che queste scelte valgano per tutti e credo che oggi questo sia più possibile di prima.

In attesa dei risultati del vertice Sadat-Begin di domenica

«SOSPESA» DA IERI LA RIUNIONE DEL CAIRO

Secondo il portavoce egiziano ci sono stati «indubbi progressi» - Il governo israeliano approva le proposte che il premier porterà ad Ismailia - Arrestati esponenti della sinistra al Cairo ed in altre località

IL CAIRO — Mentre Begin riassume a Tel Aviv il suo governo, per farci dare la «vestitura» definitiva per il vertice di domenica ad Ismailia, nella capitale egiziana si teneva l'ultima riunione della prima fase della conferenza battezzata ormai dagli inviati della stampa internazionale «conferenza dei ministri». I lavori sono stati ora sospesi, in attesa dei risultati del vertice Sadat-Begin, in base ai quali si deciderà quando riprenderà e a quale livello, cioè se sempre a quello attuale o a quello dei ministri generali. La riunione di ieri è durata un'ora; per lunedì prossimo sono previste soltanto «consultazioni». Parlando con i giornalisti, il portavoce della delegazione egiziana ha detto che «indubbi progressi» sono stati compiuti e che è stato possibile «colmare in parte il fossato che separa le posizioni israeliane ed egiziane in merito ad un regolamento globale». Il portavoce ha ammesso che vi sono delle divergenze ed ha aggiunto che «nel corso di queste conversazioni l'Egitto non ha mai discusso la conclusione di un accordo separato, bensì tutti gli argomenti riferentisi ad una soluzione globale». Il funzionario egiziano ha insistito sull'importanza del fatto che per la prima volta israeliani ed egiziani sono stati in grado di sedersi allo stesso tavolo ed ha confermato che la conferenza non è «aggiornata» ma soltanto «sospesa», in attesa del vertice di Ismailia. E' stato chiesto se i Paesi invitati e non presenti vengono informati sull'andamento dei lavori; la risposta è stata che i risultati saranno loro comunicati più tardi, ma non mano a mano che i lavori procedono. Dal canto suo il capo della delegazione egiziana, Abdel Maguid, ha confermato che in base all'incontro di domenica si deciderà se elevare la conferenza al livello dei ministri degli esteri; in tal caso — ha affermato — «naturalmente vi prenderà parte il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim». A questo proposito, è da rilevare che Vance ha fatto sapere da Washington che qualora la sua presenza fosse richiesta, egli sarebbe ben felice di partecipare. «Sono sicuro — ha detto l'addetto stampa del segretario di Stato — che risponderemo positivamente se le parti riterranno utile una sua presenza».

Per quel che riguarda il governo israeliano, esso ha approvato ieri — dopo un dibattito protrattosi per otto ore — le proposte che Begin presenterà a Sadat domenica, e il cui contenuto non viene ovviamente anticipato. Il governo ha anche deciso che Begin, accompagnato dal ministro della Difesa Weizman (che è già stato due giorni in Egitto) e dal ministro degli esteri Dayan, da parte egiziana, invece, saranno ad Ismailia con Sadat il vice-presidente Mubarak, il primo ministro Salem, il ministro della guerra generale Gamassi, il ministro degli esteri Boutros Ghali. Mentre si prepara a ritmo serrato la riunione di domenica, le autorità egiziane hanno adottato una misura che ha colto di sorpresa i giornalisti accreditati nella capitale: gli inviati della stampa internazionale, infatti, si sono visti cordialmente invitare ad evitare di circolare soli nelle vie della città; in caso di spostamenti individuali, essi potranno essere accompagnati da un funzionario della sicurezza. I giornalisti presenti alla Mena House, dove si svolge la conferenza, hanno espresso la loro sorpresa; è stato cortesemente replicato che la misura riguarda soprattutto gli inviati e le truppe delle televisioni, «il cui lavoro potrebbe essere compromesso dall'afflusso popolare intorno ad essi». Molti osservatori non hanno mancato di rilevare come questa misura, senza precedenti anche se apparentemente non tassativa, è avvenuta proprio lo stesso giorno in cui il giornale Al Ahram ha annunciato l'arresto di cinque segretari regionali del Partito comunista (sinistra), diretto da Khaled Mohieddin, i quali sono stati accusati di avere distribuito volantini che criticavano le iniziative di pace di Sadat ed invitavano la popolazione ad insorgere contro il regime. Si avanza quindi l'ipotesi che la misura sopra annunciata tendesse piuttosto a scoraggiare i contatti fra gli inviati stranieri e i rappresentanti della opposizione di sinistra. E' da ricordare ancora che appena quattro giorni fa è stato sciolto il Consiglio egiziano della pace, di cui è segretario generale lo stesso Mohieddin. Da Beirut, ancora una notizia di un attentato anti-egiziano: una bomba è scoppiata, causando gravi danni, in un edificio che ospita la Banca nazionale, la società di assicurazione e la compagnia di bandiera egiziana. Sempre a Beirut, si è tenuta una riunione dei massimi dirigenti del Fronte libanese, coalizione dei partiti e milizie della destra, che hanno espresso la loro preoccupazione per quella parte del negoziato israelo-egiziano che riguarda il problema palestinese. I dirigenti della destra libanese hanno affermato che rifiutano qualsiasi soluzione che comporti «la continuativa presenza dei profughi palestinesi» in Libano ed hanno confermato la volontà di ottenere «la partenza dei palestinesi non solo dal sud ma da tutto il Paese». Come è noto, proprio su questo obiettivo la destra ha scatenato quasi tre anni fa la guerra civile nel Libano.

annunciato l'arresto di cinque segretari regionali del Partito comunista (sinistra), diretto da Khaled Mohieddin, i quali sono stati accusati di avere distribuito volantini che criticavano le iniziative di pace di Sadat ed invitavano la popolazione ad insorgere contro il regime. Si avanza quindi l'ipotesi che la misura sopra annunciata tendesse piuttosto a scoraggiare i contatti fra gli inviati stranieri e i rappresentanti della opposizione di sinistra. E' da ricordare ancora che appena quattro giorni fa è stato sciolto il Consiglio egiziano della pace, di cui è segretario generale lo stesso Mohieddin. Da Beirut, ancora una notizia di un attentato anti-egiziano: una bomba è scoppiata, causando gravi danni, in un edificio che ospita la Banca nazionale, la società di assicurazione e la compagnia di bandiera egiziana. Sempre a Beirut, si è tenuta una riunione dei massimi dirigenti del Fronte libanese, coalizione dei partiti e milizie della destra, che hanno espresso la loro preoccupazione per quella parte del negoziato israelo-egiziano che riguarda il problema palestinese. I dirigenti della destra libanese hanno affermato che rifiutano qualsiasi soluzione che comporti «la continuativa presenza dei profughi palestinesi» in Libano ed hanno confermato la volontà di ottenere «la partenza dei palestinesi non solo dal sud ma da tutto il Paese». Come è noto, proprio su questo obiettivo la destra ha scatenato quasi tre anni fa la guerra civile nel Libano.

Ne ha parlato a Brioni

Dalle fonti ufficiali sovietiche

Tito sul futuro della Jugoslavia

Non confermate le voci che Breznev sia malato

BELGRADO — Parlando nel corso di una cena offertagli dal ministro della Difesa Nikola Zibicevic, nel corso di un colloquio con il ministro Brioni, in occasione della festa dell'esercito jugoslavo ed alla presenza delle maggiori autorità militari del paese, il presidente Tito, che ha 85 anni, ha affrontato — riferisce l'agenzia «Tanjug» — anche i problemi del futuro della Jugoslavia. «All'estero ci chiedono continuamente — ha detto — che cosa accadrà domani, cioè quando io me ne andrò. Noi abbiamo fatto di tutto perché le cose possano procedere bene. Alcuni dicono che la Jugoslavia si smembrerà; ma ciò non avverrà, perché il nostro esercito ci assicura che nello sviluppo socialista del paese andremo avanti nella direzione che abbiamo scelto». Tuttavia, l'esercito, che costituisce il fattore di coesione e di fratellanza fra le varie nazionalità della Jugoslavia, dovrà restare sempre unito». Accennando al suo recente viaggio nell'URSS, Tito ha, tra l'altro, affermato: «Siamo riusciti, una volta di più, a far sì che la Jugoslavia venga accettata quale essa è, e che nulla muti».

MOSCA (c.b.). — Le voci su una malattia di Leonid Breznev — diffuse in Occidente da agenzie di stampa e da alcuni notiziari — non trovano conferme ufficiali nella capitale sovietica. Esponenti del CC del PCUS e del ministero degli esteri, interrogati dai giornalisti, precisano di non avere notizie in merito e di non essere quindi informati su una «malattia del segretario generale del PCUS». Breznev si era comunque parlato nei giorni scorsi quando egli non era apparso alla tribuna del Soviet supremo, insieme a tutti gli altri dirigenti del partito e del governo, dopo aver pronunciato un discorso alla riunione del comitato centrale. Sempre in quell'occasione un portavoce del ministero degli esteri — rispondendo alle domande dei giornalisti — aveva reso noto che l'incontro Breznev-Brandt, già previsto nella capitale sovietica, era stato rinviato; il portavoce non aveva però fornito spiegazioni ulteriori.

PRESENTATA DAL PARTITO POPOLARE REPUBBLICANO

Turchia: mozione di sfiducia a Demirel

ANKARA — Ore critiche per il partito repubblicano di Demirel: il Partito repubblicano popolare di Bulent Ecevit ha presentato in Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale governo, con la dichiarata intenzione di farlo cadere. Il governo presieduto da Demirel (centro-destra) dopo le dimissioni di undici parlamentari dal Partito del

la giustizia, non dispone più di una maggioranza e le probabilità che sia costretto a dimettersi sono molte. Nel documento di censura, i repubblicani, usciti notevolmente rafforzati dalle recenti elezioni amministrative, accusano Demirel e i suoi collaboratori di non essere stati in grado di risolvere i gravi problemi economici e di politica, interna ed estera, che affliggono la Turchia. «Il deficit della nostra bilancia dei pagamenti e i debiti a breve termine hanno raggiunto proporzioni che minacciano il futuro dell'economia e la indipendenza del Paese», si legge nella mozione. I repubblicani accusano inoltre uno dei ministri dell'attuale coalizione, il Partito di azione nazionale (una

formazione di estrema destra), di essere responsabile dell'attuale clima di violenza politica. Per rovesciare l'attuale governo Ecevit avrà bisogno dell'appoggio di 228 dei 450 parlamentari turchi. I repubblicani dispongono attualmente di 214 seggi, contro i 218 dei tre partiti di governo ed i 14 degli indipendenti. Gli altri seggi sono divisi tra partiti minori.

La nuova organizzazione contadina ha nel movimento contadino uno strumento per costruire una agricoltura moderna», di Michele Russo del Centro delle forme associative («l'associazione» è la chiave di volta per affermare il ruolo di protagonista del coltivatore e direttore del cambiamento) e dello scrittore Nuto Revelli («voi non appartenete al mio mondo dei vinti. Voi dovete impedire che il mondo dei vinti si spenga come si sta spegnendo»). Siamo andati oltre la unificazione delle tre organizzazioni — ha detto Selvino Bigi concludendo il vasto e impegnato dibattito (oltre 50 gli intervenuti) — abbiamo costruito una organizzazione che vuole andare ancora più avanti. E' la strategia del confronto aperto, delle convergenze e di ogni possibile intesa con le organizzazioni dei lavoratori che va affermata.

I tradizionali auguri nel Salone dei Cinquecento

Bilancio di un anno nel saluto dell'amministrazione alla città

Presenti sindaco, giunta, autorità civili e militari, rappresentanti di forze politiche e sociali, rettore, consiglieri regionali e i presidenti dei CdQ

L'amministrazione comunale ha rivolto ieri il saluto di fine anno alla città. Come di consueto nel pomeriggio nel Salone dei Cinquecento i rappresentanti della città e delle diverse forze politiche e economiche e sociali si sono riuniti per questa circostanza.

Erano presenti, le autorità civili e militari, il rettore, i rappresentanti delle forze politiche, parlamentari, consiglieri regionali, capigruppo consiliari, oltre naturalmente al sindaco ed alla giunta.

A nome della amministrazione comunale il vicesindaco Colzi ha espresso gli auguri di fine anno. Non è stata naturalmente menzionata quella di ieri sera, così come non è stata quella di mercoledì verso gli ospiti stranieri, una cerimonia formale. Colzi, infatti, ha colto l'occasione per dare uno sguardo sia pure rapidissimo all'anno che sta per concludersi.

Certo non era questa l'occasione — ha detto — per un giudizio complessivo per ciò che è accaduto in un anno, nel '77, nel nostro paese. Tuttavia Colzi ha ritenuto opportuno soffermarsi su alcuni momenti dell'attività interna e non soltanto interna della amministrazione comunale. Egli ha ricordato come siano state portate avanti le iniziative per avviare a soluzione alcuni problemi che sono ancora presenti in particolare il problema della casa per il quale, dopo i momenti di tensione passati, si va oggi verso una drammatizzazione della situazione; le questioni che riguardano l'ateneo fiorentino alle quali « stiamo dedicando — ha detto — tutto il nostro impegno insieme alle forze interessate per collaborare ad una soluzione ».

Colzi ha poi rivolto un particolare saluto ai consigli di quartiere. E' stato il 77 un anno di rodaggio per questi nuovi organismi: adesso si sta per cominciare un nuovo passo in avanti attraverso il varo di vasti provvedimenti di delega e di funzioni ai consigli.

Colzi ha, quindi, ricordato il dibattito sui temi generali del paese che ha visto impegnato più volte il consiglio comunale: dalle questioni della difesa dell'ordine democratico, alle questioni dei diritti civili, ai problemi della libertà. Richiamandosi a quanto detto da Gabbuggiani nel saluto ai consoli, il vicesindaco si è soffermato sui due impegni che vengono a maturazione nel '78: il convegno dei sindaci delle città del mondo per la libertà e la democrazia in Cile (« speriamo che il '78 sia un anno decisivo per le sorti di questo paese ») e il dibattito che si aprirà proprio a Firenze sulle questioni del dissenso nei paesi dell'Est: dovrà essere un dibattito serio e meditato.

Colzi dopo questa rapidissima panoramica ha quindi invitato tutti, forze politiche, forze economiche e sociali, a dare il proprio contributo.

Il partito

E' convocato per questa sera, alle 21 nei locali della federazione, l'attivo provinciale sui risultati delle elezioni comunali. Sono invitati tutti i compagni eletti nelle liste unitarie. Concluderà i lavori il compagno Michele Vantura, segretario della federazione fiorentina.

TAVARNUZZE: 24 NUOVI TESSERATI AL PARTITO

La sezione del PCI di Tavarnuzze ha raggiunto il 100 per cento del tesseramento per il 1977. Grazie all'impegno politico profuso da tutti i compagni la sezione ha reclutato 24 nuovi compagni.

Un'iniziativa per il miglior coordinamento delle funzioni

Aperte al pubblico le assemblee mensili dei comitati di controllo

Dagli inizi dell'anno, tutte le assemblee che verranno svolte ogni mese fra i comitati decentrati di controllo sugli enti locali ed il comitato regionale saranno aperte al pubblico. La notizia è stata data dal presidente del comitato regionale di controllo, professor Renato Gnocchi, nel corso di un incontro con la stampa.

Come è noto, l'attività del comitato regionale di controllo si svolge attraverso le sezioni decentrate in ciascuna provincia ed ogni mese si tiene l'assemblea delle sezioni, nel corso delle quali vengono stabiliti i criteri di comportamento e di interpretazione delle leggi che dovranno essere validi per tutte le sezioni di controllo. Per sancire questa funzione determinante dell'assemblea e per stabilire l'obbligatorietà delle decisioni prese, è stato recentemente approvato un regolamento che istituisce alcune « Norme di procedura dell'Assemblea regionale di controllo ».

Per poter svolgere meglio la propria attività di coordinamento, l'assemblea regionale delle sezioni di controllo, ha eletto una presidenza così composta: Renato Gnocchi, presidente; Marcello Masini, Romano del Corone e Giovanni Celli, vicepresidenti.

ne delle leggi che dovranno essere validi per tutte le sezioni di controllo. Per sancire questa funzione determinante dell'assemblea e per stabilire l'obbligatorietà delle decisioni prese, è stato recentemente approvato un regolamento che istituisce alcune « Norme di procedura dell'Assemblea regionale di controllo ».

Per poter svolgere meglio la propria attività di coordinamento, l'assemblea regionale delle sezioni di controllo, ha eletto una presidenza così composta: Renato Gnocchi, presidente; Marcello Masini, Romano del Corone e Giovanni Celli, vicepresidenti.

GIOVANE MUORE CADENDO DALLA MOTO

Mortale incidente stradale ieri sera, poco prima delle 21, in via dei Bastioni nei pressi della porta di San Niccolò. Il giovane Silvano Castellacci, 17 anni, abitante all'Impruneta via Cambiana 22, per causa ancora da accertare ha sbalzato ed è finito a terra proprio mentre sopraggiungeva sulla moto condotta da Marco Lanterna 17 anni. L'auto era inevitabile e anche il Lanterna finiva a terra. Purtroppo per Silvano Castellacci non c'era tempo di riflettere. Il colpo, il Lanterna trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Gli è stato contestato l'omicidio in eccesso di legittima difesa

Comunicazione giudiziaria per il carabiniere che ha ucciso un contadino dopo un sorpasso

SI E' SVOLTO A SESTO FIORENTINO

INCONTRO FRA COMUNI SULLA RISTRUTTURAZIONE DI TUTTO IL PERSONALE

Ristrutturazione del personale degli Enti Locali. Questo il tema dell'incontro fra amministratori e funzionari dei Comuni del circondario di Firenze svoltosi a Sesto Fiorentino per iniziativa della amministrazione comunale. Erano presenti i rappresentanti di Scandicci, Bagno a Ripoli, Signa, Lastra a Signa, Calenzano, Campi, Fiesole.

Ha introdotto la discussione Bruno Cocchi, assessore al personale del comune di Firenze. Il dibattito ha preso le mosse da una valutazione della situazione attuale e delle prospettive che apre agli Enti locali il decreto di attuazione della legge 382.

Nel corso dell'incontro si è constatato come, in questo contesto, anche la ristrutturazione diventa un momento di lotta che investe le istituzioni nel loro complesso e, quindi, rientra nella battaglia più generale per la riforma dello Stato. Infatti, ristrutturazione non può e non deve significare soltanto una razionalizzazione dei servizi, ma anche una graduale crescita della consapevolezza del nuovo ruolo del Comune.

Dopo aver sottolineato il problema della spesa pubblica e delle difficoltà che sono davanti agli amministratori, i rappresentanti del Comune a proposito della ristrutturazione e del rapporto con i sindacati, hanno fatto presente che la ristrutturazione dovrà essere portata avanti dalle amministrazioni nel quadro della linea che esse si saranno date e si dovrà avere col sindacato un aperto e franco confronto qualun-

que sia la visione di quest'ultimo. Quello che è importante, è che il sindacato abbia una sua strategia e livello regionale e, con quella, le organizzazioni degli enti locali dovranno prima fare i conti fino in fondo per trovare il più possibile punti di intesa. Nel corso della riunione è stato approvato un ordine del giorno a favore della lotta degli enti locali.

Il PRI propone un incontro dei segretari dei partiti

Dopo la «sortita» del giorno scorso su Palazzo Vecchio il PRI è tornato nuovamente alla carica con un documento che, sostanzialmente, ricalca le posizioni precedenti, ma contiene una novità: i segretari dei partiti dovrebbero incontrarsi per verificare l'ipotesi di una possibile intesa del mandato elettorale.

In sostanza, il PRI propone un patto di legislatura che dovrebbe essere gestito dall'attuale maggioranza che governa Palazzo Vecchio.

AVVISO

Smarrita stazione di Firenze soppesa rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lauta ricompensa a chi voglia restituirla salvi i valori. Prova integralità contenuto. Evitare inconvenienti. Telefonare al numero (0571) 509.558.

Ieri mattina per due ore

Hanno scioperato gli infermieri di «San Salvi»

Schiarita nella vertenza - La Provincia disponibile per le assunzioni - Problemi sul nuovo orario

Una chiarita nella vertenza (anche se rimangono aperti alcuni punti di contrasto) che vede impegnati da qualche mese gli infermieri e gli ausiliari dell'ospedale di San Salvi da una parte e l'amministrazione provinciale dall'altra.

In pratica le richieste dei lavoratori per l'eliminazione dello straordinario e l'assunzione di nuovi infermieri coincidono con le proposte della giunta provinciale. Le divergenze sembrano appuntarsi sui tempi della trattativa e sui termini utili per la fissazione del nuovo orario di lavoro.

Ma vediamo nel dettaglio le due posizioni. I lavoratori chiedono che si proceda in tempi brevi all'emissione del bando di concorso per nuove assunzioni, per l'esattezza entro il 31 dicembre, che è il termine utile previsto dalla legge Stamattei. Sono poi disponibili, anzi lo hanno richiesto ripetutamente nei loro documenti, alla eliminazione dello straordinario.

Passare, cioè dalle attuali 42 ore settimanali alle normali 38 ore, come previsto dal contratto di lavoro degli enti locali. Elaborare un nuovo orario per oltre mille infermieri non è, d'altra parte una cosa facile; ci vuole del tempo e non qualche giorno. Quindi chiedono che la questione oraria sia rimandata di qualche tempo dopo che nelle assemblee si saranno espressi tutti i dipendenti.

Nelle proposte della Provincia i due problemi — orario e assunzioni — sono legati. La risoluzione, cioè, deve avvenire contestualmente entro il 29 prossimo (data in cui è stato fissato l'ultimo consiglio provinciale) e i lavoratori dovrebbero presentare uno schema di orario e l'amministrazione si dovrebbe impegnare per l'emissione del bando di concorso. I lavoratori manifestano, quindi, serie preoccupazioni: ritengono impossibile stabilire il nuovo orario entro quella data e temono, di conseguenza, anche per il bando di concorso.

Ieri gli infermieri hanno scioperato per due ore: una delegazione ha sostato per tutta la giornata negli uffici della Provincia.

nuovamente gli atti al pubblico ministero Fleury.

Per il momento Gargiulo è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per omicidio in eccesso di legittima difesa in quanto dal suo racconto egli sarebbe stato aggredito dal contadino. Ma l'imputazione potrebbe essere anche modificata qualora i risultati che l'uomo non impugnava né il forcone né il coltellaccio.

Sul tragico episodio non sono testimoni per cui la ricostruzione di quanto è avvenuto è stata fatta in base alle dichiarazioni del giovane Gargiulo in compagnia di un altro militare della tenenza dei carabinieri di Borgo San Lorenzo, percorrevano in vespa la strada comunale da Borgo a Luco di Mugello. Ad un tratto la motoretta sarebbe stata raggiunta e sorpassata da un'auto alla cui guida si trovava il Boschi. La manovra, sempre stando a quanto sostiene il militare, sarebbe stata piuttosto sperticata. Il conducente avrebbe stretto durante la fase del sorpasso, verso l'esterno della strada la vespa. I due militari inseguivano l'auto e dopo alcuni chilometri bloccavano il conducente il quale anziché rispondere alle contestazioni dei militari risaltava in auto e si allontanava verso casa.

L'uomo, che in passato sarebbe stato ricoverato più volte all'ospedale psichiatrico di Firenze, veniva raggiunto davanti alla propria abitazione di campagna. Sull'auto il Boschi avrebbe assunto un atteggiamento minaccioso tanto che uno dei militari decideva di ritornare a Borgo San Lorenzo per chiedere rinforzi.

Cosa sia accaduto nel frattempo è ancora da chiarire. Fosco Boschi, completamente fuori di sé, avrebbe aggredito il Gargiulo, tentando di impadronirsi di un forcone che si trovava poco distante. C'era anche un coltellaccio. Il militare, sempre secondo quanto avrebbe dichiarato agli inquirenti, ha estratto la pistola d'ordinanza e ha esplo-

Per finanziare la politica degli alloggi

L'opera chiede più di 3 miliardi all'università

Sono il 15% dei finanziamenti per l'edilizia - I giovani repubblicani per l'astensione alle elezioni di febbraio

L'opera universitaria, ente che entro il '79 dovrà essere sciolto, si prepara alla scadenza per cercare di rendere il trapasso il meno traumatico possibile. D'ora in avanti tutte le scelte di fondo dell'organismo erogatore di servizi per gli universitari saranno prese in accordo ed in sintonia con gli orientamenti della Regione. L'ente che ingloberà le opere sciolte. A Firenze il nuovo presidente ed il consiglio hanno scelto questa via mettendosi così sulla linea che è stata della passata gestione.

« Non abbiamo nessuna intenzione di trasferire alla Regione la patita bollente » ha detto ieri il presidente, professor Guido Clemente, sintetizzando la « filosofia » dell'Opera in questo anno di transizione. E poi ha aggiunto: « Ho accettato il mandato che mi ha conferito il rettore, solo perché convinto in pieno la linea seguita sino a questo momento ».

Rientrano in questa logica anche gli interventi più specifici, come il regolamento degli accessi alle mense, il problema degli alloggi per gli studenti, le questioni di edilizia ed il pagamento dei servizi.

Così, pur rinunciando ad ogni politica di congelamento in questo anno « particolare », l'Opera universitaria continuerà con i maggiori enti cittadini ogni scelta decisiva. In particolare per quanto riguarda gli alloggi l'Opera è intenzionata ad agire in stretto collegamento con le scelte che l'università è in procinto di fare per il piano di edilizia universitaria.

I dirigenti dell'ente universitario erogatore di servizi chiedono per le esigenze degli alloggi universitari il 15 per cento sul totale (22 miliardi) dei finanziamenti destinati dalla legge 50 all'ateneo fiorentino. Se questa proposta fosse accettata dall'università, l'Opera avrebbe la possibilità di concretizzare il progetto di trasformazione del cadente edificio di Sant'Orsola in centro per le attività culturali.

ELEZIONI UNIVERSITARIE

In vista delle elezioni universitarie del 14 e 15 febbraio per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organismi di direzione dell'ateneo, i giovani repubblicani hanno preparato una lettera inviata ai movimenti giovanili di tutti i partiti politici democratici della regione.

I repubblicani invitano i giovani ad un incontro regionale ed avanzano la proposta di un astensionismo critico dalle elezioni. Non vuole essere assenteismo — hanno precisato il segretario responsabile della PGR, Paolo Amato, il segretario di alternativa laica Antonio Molisso — ma un'iniziativa di mobilitazione.

I repubblicani parteciperanno alle elezioni solo se verranno accettate alcune condizioni che sono state definite « minimali ». L'impegno a varare la riforma universitaria entro il '78 e il potenziamento delle rappresentanze studentesche.

Arrestati i presunti rapinatori dell'oreficeria di via Giuliani

I carabinieri hanno identificato e arrestato due presunti rapinatori della oreficeria « Rondini » di via Reginaldo Giuliani. Una terza persona è ricercata.

Gli arrestati sono Giuseppe Clemente, 24 anni e Lorenzo Viviani, 25 anni, di Lastra a Signa, che il 2 dicembre scorso assaltarono l'oreficeria di via Reginaldo Giuliani. Il Briano è riuscito per il momento a far perdere le proprie tracce.

Nel corso delle indagini è caduto nella rete dei carabinieri anche Pasquino Casali, 30 anni, che non ha nulla a che vedere con la rapina di via Reginaldo Giuliani: è stato arrestato perché nella sua abitazione i militari hanno rinvenuto una carta di identità rubata a Napoli anni addietro.

La Nuova Medicea verso la chiusura

Alla Nuova Medicea, dopo mesi di promesse, è caduta qualsiasi prospettiva produttiva seria e concreta. Nonostante affermazioni di carattere contrario, infatti, l'azienda si avvia alla cessazione delle attività.

I lavoratori hanno, pertanto, decretato il presidio dell'azienda durante l'orario di lavoro a tutela di quanto loro dovuto per salari e spettanze dalla cassa integrazione e per ricercare ogni possibilità di conservazione del posto di lavoro. I sindacati valuteranno nei prossimi giorni le strade per ottenere sbocchi positivi

Manifestano studenti e insegnanti delle 150 ore

Ieri si è svolta alla SMS « Andrea Del Sarto » una manifestazione di lavoratori-studenti delle 150 ore. All'iniziativa hanno preso parte delegazioni di studenti e di insegnanti dei diversi corsi della provincia per protestare contro gli attacchi che vengono continuamente portati a questa esperienza.

In particolare la manifestazione ha inteso mettere in luce le contraddizioni esistenti tra l'aumento delle ore di lezione e la mancata crescita dei permessi, che mette in forse la partecipazione di molti lavoratori.

Oggi al MODERNISSIMO

in esclusiva per tutta la Toscana

NICOLÒ POMILIA, WOLFRANCO COCCIA, STEFANO

YETI

FRANK KRAMER

PHOENIX GRANT, JIM SULLIVAN, TONY KENDALL

EDDY FAY, JOHN STACY, STEVE ELLIOT, GARY BAZZ, MIMMO CRAD, SANDRO MANCINI, SANTE MARIA PONTELLI, ERMANNO BIANCONTE, MARIO DI NARDO

UN FILM PER TUTTI

FIRENZE moderna rifiuta i prezzi civetta

CASA dello SCONTO

Via Toselli - Via Galliano Coverciano - Via S. Cristiani
Piazza Dalmazia Viale dei Mille, 140

A PRATO - Via Garibaldi, 25 - Via dei Tintori

NIENTE FURBERIE O STRATTAGEMMI I NOSTRI PREZZI SONO PER MERCE ESISTENTE (Pronta consegna)

TV COLOR MODERNO 12 canali	L. 399.000
TV COLOR PAL-SECAM	" 395.000
TV COLOR originale tedesco	" 369.000
TV 17" bianco e nero	" 129.000
TV 12" bianco e nero	" 79.900

RADIOREGISTRATORE LUSO	L. 69.000
REGISTRATORE MISTO	" 29.000
RADIO AM - FM	" 9.900
CUCINA INOX	" 139.900
FRIGO DOPPIA PORTA	" 129.900
LAVATRICE Kg. 5	" 109.900

PRODOTTI ALTA AFFIDABILITA' DOPPIA GARANZIA E' IL NOSTRO REGALO DI NATALE

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15,30)
«Prima»
Bestia il suo nome, Sandokan, e lo schermo si accende di nuove avventure...

SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474
Un avvenimento cinematografico di straordinaria importanza. Questo è il vostro film di Natale...

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800 (AGIS, 600)
Rassegnata, l'occhio, il mistero e il soprannaturale...

ALFIERI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
L'arma più diabolica e micidiale concepita dall'uomo: la ghigliottina volante...

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
«Prima»
Arrivano i nuovi, divertentissimi personaggi di Disney...

VI SEGNALIAMO
● I nuovi mostri (Capitol)
● In nome del papa re (Edison)
● Guerre stellari (Odeon)
● Al di là del bene e del male (Goldoni Niccolini)
● New York New York (Apollo)
● Cinque pezzi facili (Flamma)
● California poker (Il Portico)
● Woodstock (Universale)
● Taxi driver (Castello)
● Conoscenza carnale (SMS S. Genesio)

COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
L'occhio dietro la porta, a Colori. (VM 18).

ALBA (Rifredi) Via F. Vezzani - Tel. 452.286
Dedicato ai ragazzi: Batman. Technicolor con A. West, B. Ward, C. Romero...

IDEALE Via M. Fingueria - Tel. 270.117
«Prima»
Una grande occasione per divertirsi con i più comici e simpatici attori del cinema italiano...

MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.644
«Prima»
E' il più spettacolare, è il più bello, va al di sopra di ogni vostra aspettativa...

IL PORTICO Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Rassegnata di capolavori celebri: California poker...

FLORALE Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura...

IDEALE Via M. Fingueria - Tel. 270.117
«Prima»
Una grande occasione per divertirsi con i più comici e simpatici attori del cinema italiano...

ARCI S. ANDREA Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
Riposo
CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza Italia Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Divertentissimo e sexy film: La pretera, a Colori con E. Fenech. (VM 18).

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola - 12-13
Tel. 262.680
Ore 21,15: Il diario di Anna Frank di Goodrich e Hackett...

GROSSETO SUPERCINEMA: Adios Gringo
TIRRENO: (riposo)
EUROPA 1: L'ultima donna (VM 18)

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30...

TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Firenze Via V. Emanuele, 303
Ore 21,30. Il Melegro teatro in piazza presenta: Ballata di carnevale di Ugo Chiti...

TEATRO COMUNALE Corso Italia 12 - Tel. 218.251
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Ore 21,30. Il Melegro teatro in piazza presenta: Ballata di carnevale di Ugo Chiti...

DANCING
DANCING SALONE RINASCITA (Sesto Fiorentino)
Ore 21: ballo liscio. Complesso Emes e I. Nova.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171-211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO
ASTRA: (riposo)
GARBALDI: Notti peccaminose di una minorenne (VM 18)
ODEON: Il portiere di notte

ODEON: Il fantasma del palcoscenico
ITALIA: La grande paura
COMUNALE: (riposo)
LUCCA
MIGNON: Valentino
PANTERA: Guerre stellari

Oggi al CAPITOL PER IL VOSTRO DIVERTIMENTO SONO ARRIVATI...
TITANUS LA DEAN FILM presenta
VITTORIO GASSMAN - ORNELLA MUTI ALBERTO SORDI - UGO TOGNAZZI
nuovi mostri
regia di MARIO MONICELLI DINO RISI ETTORE SCOLA

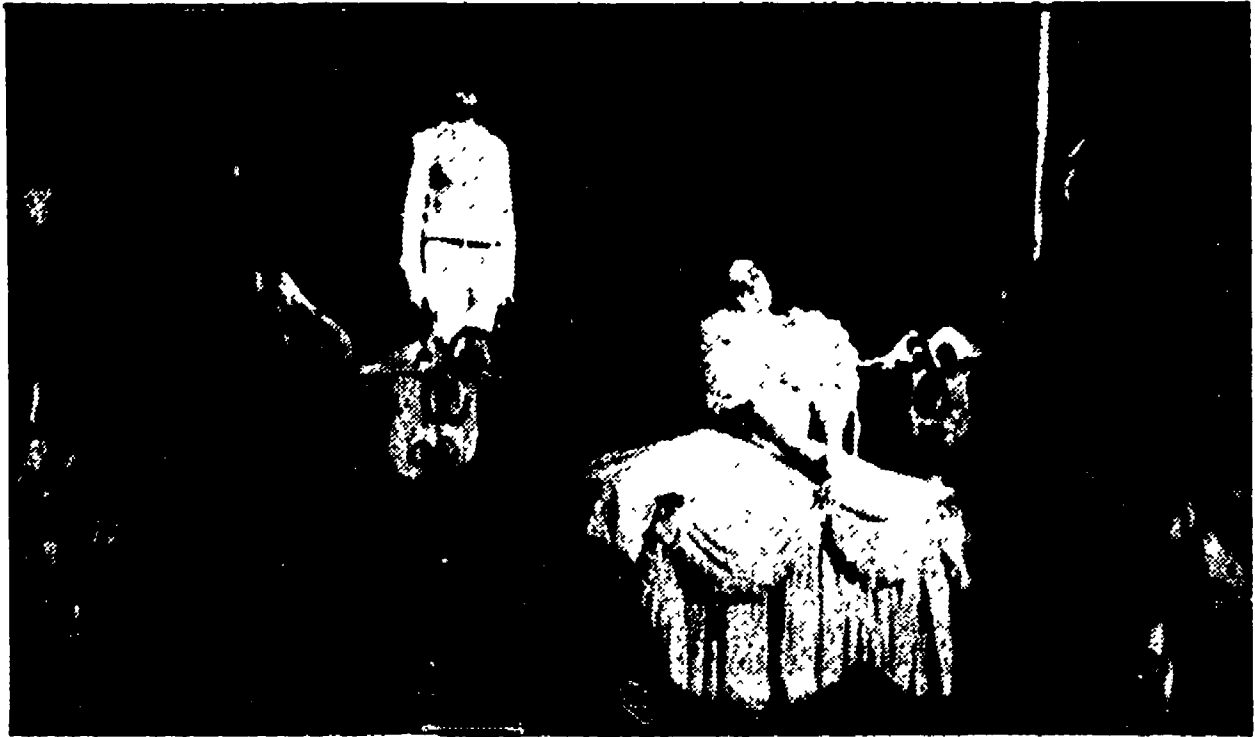
Oggi al SUPERCINEMA
Soltanto il cinema poteva dare la reale grandiosità e spettacolare bellezza al capolavoro di FRANCO ZEFFIRELLI
TITANUS PRIMA PARTE
GESU' DI NAZARETH
regia di FRANCESCO ROSSI
ANNE BANCROFT - ERNEST BORGNONE VALENTINA CORTESE - JAMES FARENTINO JAMES EARL RAY - STACY REACH TONY LO BIANCO - JAMES MASON IAN McSHANE - LAURENCE OLIVER DONALD PLEASANCE - CHRISTOPHER PLUMMER ANTHONY QUINN - FERNANDO REY - ROO STEGGER PETER USTINOV - MICHAEL YORK

Oggi al T. VERDI
UN'INFINITA' DI EMOZIONI
TITANUS
NATALE 76 King Kong
NATALE 77 L'ORCA ASSASSINA
regia di RICHARD HARRIS - CHARLOTTE RAMPLING
WILL SAMPSON - BO DEREK
Soggetto originale e sceneggiatura di LUCIANO VINCENTONI e SERGIO DONATI

Nello spettacolo « La gnoccolara »

Sfilano i personaggi dell'«opera buffa»

In scena all'Affratellamento il testo di Pietro Trinchera — Dalla vita nei «bassi» alla sfrenata «tarantata» - L'intelligente operazione di Mario Santella



Un momento de « La gnoccolara », in scena all'Affratellamento

FIRENZE — Ormai da undici anni Mario e Maria Luisa Santella lavorano a Napoli nel loro teatro ed esportano in «piazze sperimentali» i risultati di una ricerca, che parla nei giusti tempi del rispetto arcaico e passata per i filtri canonici di Grotowski e del Living, ma dotata di una compostezza legata in qualche modo al carattere nativo, è inevitabilmente approdata alla riutilizzazione del certo non povero né esiguo materiale teatrale indigeno.

L'originaria ipotesi di un teatro fondato sulla vitalità concentrata più nel gesto e nell'urlo che nella espressione della parola ha preso le strade di una maggior completezza ammettendo alla cittadinanza, e con diretti pari alle altre espressioni, la parola prima un po' rifiutata. Con la parola, è stata ripulita anche la tradizione popolare, o almeno popolare del gran teatro napoletano, e già da anni il lavoro di osmosi tra la fase di ricerca più distillata e l'applicazione ad un repertorio sta dando i suoi frutti.

Perché non certo di repertorio casuale si tratta, quanto piuttosto di una scelta accurata ed intelligente di testi dimenticati ma vitali, e soprattutto così facilmente scrivibili ad un «genere» che, anche se ne è poco noto l'esplicito in questione, risulta invece ben conosciuto al pubblico per le sue costanti narrative. Ed è allora molto più facile la completezza, se necessaria, o la partecipazione a sfrenata immissione. La gnoccolara,

presentata al teatro «Affratellamento» di Firenze — rientra assai bene in questo intelligente schema, che, seguito con notevole fedeltà riesce a diventare una sorta di cifra stilistica. Il testo, assai ricco, è di Pietro Trinchera, autore napoletano dalla vita avventurosa (nascita ben borghese, professione notaio, abbandonata per abbracciare in toto il fascino e le miserie del mondo del teatro, autore di commedie, libretti d'opera buffa e poi, con brusco sconvolgimento, suicida in carcere orribilmente sventrato).

L'opera racconta della piacente Grazia che, abbandonata per gelosia dal marito il giorno stesso delle nozze, trova nel fare gnocchi (sia in senso proprio — vive infatti facendo la pasta — che figurato, facendo moine) un mezzo di sussistenza per sé e più ancora per la sua numerosissima famiglia, frantumato male accozzato di una miseria sinistra che fa perdere ogni connotazione morale. Sono infatti i parenti della giovane a costruirle intorno, certo aiutati da una civetteria in parte istintiva, una trama di corteggiatori da «scoraggiare» sfilano qui, in una sorta di summa riassuntiva, i personaggi dell'opera buffa: il cicisbeo vistosamente ammodino tutto vezi e inopportuni frutti di mani e piedi, il pedante attardato della commedia dell'arte, un po' tutore un po' precettore, e il suo guardaspalle, gruppo sfrontato ma non troppo ingegnoso. E poi, a complicare un intreccio di disarmata vo-

luta fragilità, si affacciano la fanciulla travestita innamorata di un innamorato di Grazia, un oste geloso e, immane complicatore e scioglimento della vicenda, il marito della vivacissima popolana, che finalmente decide che un'accidia prova della fedeltà della sposa potrà, riammetterla al di lui onore ed affetto, dopo dieci anni di latitanza. Il finale è giustamente non lieto, anche se nell'opera tutto, com'è ovvio, si mette a posto.

Ma poiché, nonostante il «lieto fine», l'atmosfera è impregnata della tragica umiliazione di un vivere al di sotto della dignità umana, e la vita dei «bassi» non è vista con luci di maniera, acquista il giusto risalto di un'operazione intelligente il levisimo spostamento di rotta che Mario Santella, in veste di regista, ha imposto alla danza finale: non tarantata liberatoria, ma sfrenata tarantata. Del resto, tutto l'impianto non tende ad alleggerire il clima della vicenda.

Il parlato è trattato con grande rispetto, nessuna traccia di banale dissacrazione, anche se spesso l'affermazione che i Santella hanno per l'urlo e per una sorta di sanguigno grottesco elide alcune delle idee più intelligenti. Maria Luisa Santella è troppo sfacciatamente brava e riduce i suoi compagni alla dimensione di statue di terracotta. Lo spettacolo si replica all'Affratellamento fino a lunedì 29.

Sara Mamone

Già un centinaio di adesioni

A gennaio corso per operatori sportivi a Massa

Un'iniziativa che si inserisce nella politica per lo sport dell'amministrazione comunale

MASSA — È stato presentato ufficialmente a Massa il corso per la formazione di operatori sportivi, che inizierà il 2 gennaio e si concluderà il 22 marzo '78.

Le finalità del corso, il suo significato sociale e l'importanza che riveste in una concezione nuova dell'attività fisico-motoria sono stati esposti dall'assessore Oliviero Di No Bignini e da Carlo Tavoni direttore del corso.

«La consultazione dello sport», hanno detto, «ha deciso di organizzare il corso in collaborazione con l'amministrazione comunale, quella provinciale, la commissione dei centri Olimpici, gli enti di promozione sportiva. È stata approvata una delibera e stanziata una cifra come contributo per l'iniziativa, diretta ad insegnanti elementari e di scuola materna. Oggi, c'è il bisogno di preparare degli operatori sportivi che possano, nella attuazione della democrazia partecipativa e partendo dai vari livelli di organizzazione, portare avanti un discorso di sviluppo sociale della pratica sportiva». Il numero delle adesioni pervenute — circa un centinaio — ha già sottolineato il successo dell'iniziativa.

Tavoni ha posto l'accento, soprattutto, sugli aspetti tecnici del corso, che prevede tre lezioni settimanali sia teoriche che pratiche. Per quel che riguarda i docenti, è stata sottolineata la volontà di usufruire dei tecnici della zona, utilizzando contributi esterni per alcune lezioni particolari, quali quelle di psicologia, di auxologia e di medicina sportiva. Le lezioni affronteranno diverse questioni: metodologiche, scientifiche e tecniche.

Il corso si rifà ad esperienze significative già compiute in alcune province, e si inserisce in una politica che da tempo l'amministrazione porta avanti. Sono stati fra l'altro sottolineati gli aspetti positivi di una pratica sportiva che non renda l'uomo schiavo del tempo. «Agonismo sì, — è stato detto —, ma limitato ed "educato", intendendo lo sport come veicolo di miglioramento fisico e psichico».

f. e.

Da agosto senza stipendio alla Talbor

SIENA — La Valdelsa è, anche se in ritardo rispetto ad altre zone della provincia di Siena, stretta nella morsa della crisi, che si manifesta con particolare acutezza nei settori del legno, dell'edilizia, dell'abbigliamento e, in parte, del vetro.

L'esempio più macroscopico è costituito senz'altro dalla Talbor, una fabbrica di cui il proprietario, Tani, ha deciso di chiudere e di dedicarsi al commercio utilizzando soltanto il marchio dell'industria.

Questi i punti principali della conferenza stampa che le organizzazioni sindacali unitarie della Valdelsa hanno tenuto a Poggibonsi nei locali della camera del lavoro. Le 54 operai non percepiscono una lira di stipendio dall'agosto scorso, da quando cioè decisero di occupare lo stabilimento. Nemmeno la cassa integrazione è stata loro corrisposta, mentre non si intravedono concrete possibilità di far riprendere l'attività in fabbrica.



Campioni europei di rock and roll

FIRENZE — I fiorentini Rodolfo Banchelli e Sara Diecia sono i nuovi campioni europei di rock and roll. Hanno conquistato il titolo sabato notte al Palais d'Hiver di Lione, dopo una dura lotta con le più agguerrite coppie di cinque nazioni.

Rodolfo Banchelli e Sara Diecia subentrano al vertice del rock and roll acrobatico europeo ad un'altra coppia di ballerini fiorentini, quella formata da Giancarlo Sernisi e Minuccia Ferrante, che a Lione non sono riusciti ad andare al di là del terzo posto.

La vittoria dei due fiorentini ha creato i presupposti per infuocare i prossimi campionati italiani assoluti di rock, che si svolgeranno il 26 dicembre allo «Sporting club» di Bologna.

NELLA FOTO: I due campioni fiorentini in pista.

Da parte della Federaccia e dell'Arciacca

Impegno unitario per adeguare la legge regionale sulla caccia

Le due organizzazioni hanno invitato i cacciatori ad osservare e a sviluppare le indicazioni per la costituzione e gestione delle aree faunistiche

FIRENZE — La Federaccia e l'Arciacca rendono noto che è stata approvata definitivamente al Senato la legge sui «Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia».

Si colma così un vuoto che non era più tollerabile, anche in presenza dei poteri e delle normative regionali. La nuova legge accoglie le diverse esigenze sull'uso del territorio, che vengono sollevate dai produttori agricoli, dai naturalisti, dalle forze politiche e dagli stessi cacciatori.

In tal senso, la Federaccia e l'Arciacca, associazioni venatorie maggioritarie nella nostra regione, sono particolarmente sensibili — lo hanno precisato in un comunicato — ai nuovi impegni che i contenuti della legge fissano per la regolamentazione dell'attività venatoria. Per questo, si faranno pro-

motrici di un intervento affinché la nuova legislazione trovi un urgente adeguamento a livello regionale.

Le due associazioni si riservano, tra l'altro, di presentare, unitamente alle altre associazioni venatorie, una serie di proposte perché venga opportunamente modificata la legge toscana sulla caccia. Federaccia e Arciacca hanno concordato di andare a prossime scadenze per preparare i loro corpi di vigilanza e tutti i dirigenti periferici e per discutere i tempi e i modi dell'applicazione della legge nazionale sulla caccia.

Contemporaneamente, le due associazioni invitano i cacciatori a portare avanti le giuste e positive indicazioni della legge regionale riguardo alla costituzione e gestione delle aree faunistiche, ricercando le opportune forme di collaborazione con la Regione, la Provincia, i comuni.

libri speciale

IL MONDO IN POSA

Personaggi più comuni e personaggi più noti formano il «mondo in posa» presentato da Marcello Vannucci nel suo ultimo libro, una sorta di cartella sul primo Novecento fiorentino, ricca di annotazioni critiche e storiche e di immagini d'epoca.

Nel libro, intitolato «Il mondo era in città», mezzo secolo in posa», edito da Longanesi con prefazione di Giovanni Spadolini, l'autore rivisita la storia dell'Italia post-romantica con l'ausilio dei grandi fotografi d'allora, primi tra tutti gli Alinari. Tra coloro che «posano» troviamo Giotto, Pesetti, Carlo Caffero, Gordon Bennett e tanti altri protagonisti di un pezzo di storia da studiare e analizzare con attenzione. L'autore non si limita alle descrizioni, ma fornisce una documentazione attenta e scrupolosa sui personaggi e sugli usi del tempo, scavando anche negli ambienti fiorentini e nella crescita che in quegli anni la città stava subendo.

Per corrodere il libro, Vannucci ha potuto servirsi di archivi particolari come quello della Casa Fratelli Alinari, dell'Istituto Britannico, della Casa Editrice Vallecchi, mentre i manoscritti è stato utilizzato l'apposito reparto della Biblioteca Nazionale di Firenze. L'opera appare quindi un «collage» di fatti, episodi ed immagini particolari.

I SEGRETI DEL FUCILE

L'Editoriale Olimpia presenta per le festività tre libri sul fucile. Il primo è intitolato «Il fucile da caccia» di Federico Negri, una delle opere più complete in materia. Particolarmente approfondita è, in questo libro, la parte che riguarda le cariche delle cartucce.

In «Appunti di ballistica venatoria» di Giacomo Augusto Fignone si prende in esame l'arma da caccia sotto il puro profilo «matematico». Ne scaturisce una trattazione scientifica, frutto di un lungo lavoro di ricerca durato ben tre anni. Infine, «Il tiro a segno sportivo» di Giorgio Caramella presenta il mondo del tiro a segno con tutti i suoi segreti e le sue tecniche.

VIolenza NEGLI STADI

«Per avere un'idea di quale e quanta incidenza abbiano sul comportamento delle folle che si riversano negli stadi ogni domenica i quotidiani sportivi e le pagine dello sport, sarebbe sufficiente analizzare la stampa del giorno immediatamente precedente il match del cuore.

«E' quello che fa, con cura e attenzione, Fabrizio Borghini (edizione Manzuoli) in questo, purtroppo breve e finora unico, lavoro di revisione della letteratura quotidiana sul gioco malormemente amato dagli italiani». Borghini ci guida per mano attraverso il labirinto quasi inestricabile delle prospettive, delle tensioni, dei desideri di rivincita stimolati dalla stampa quotidiana nel corso di tutta la settimana precedente un importante incontro, che alla fine si risolve appunto in una esplosione di violenza nel pubblico improvvisamente quanto inconsuetamente preparata da una molteplicità di fattori.

La rete in cui tutti gli articoli, i commenti, le considerazioni generali, le interviste agli specialisti avvolgono lo spettatore, provocandolo, facendolo sentire protagonista, ma un protagonista distorto e represso, manipolato e condotto per mano, è mostrata in tutti i suoi aspetti, nei vari settori in cui l'autore articola la sua «lettura»: l'esigenza di ristabilire un equilibrio con l'esito della partita precedente, un dare e un avere che implica anche il risarcimento, le eventuali ingiustizie subite; le solite tecniche di gonfiaggio dell'incontro, di esaltazione della sua spettacolarità, con l'obbligo quindi per gli «ospiti» della partita di vincere, o piuttosto di vedere la propria squadra vincere. E soprattutto le proiezioni di problemi sociali e di antiche «inferiorità» fra nord e sud sullo spettacolo calcistico, divenuto il ricettacolo delle incalcolabili frustrazioni nazionali: le squadre settentrionali sono così viste e mostrate dalla stessa stampa che dovrebbe promuovere la maturazione del cittadino, come le colonizzatrici, che vogliono conquistare, o piuttosto riconquistare il sud, mettendo in moto l'inevitabile processo di reazioni violente attraverso cui si scaricano le tensioni prodotte dallo sfruttamento e dall'alienazione quotidiana.

E, infine, un aspetto social-popolistico, per cui la stampa si rivolge sempre alla maturità dello spettacolo, ma ancora in modo distorto, stimolando non la capacità di estraniarsi e di attribuire al gioco il valore che ha, ma al contrario la capacità di soffrire, di partecipare, senza reagire violentemente, alle eventuali sfortune o sconfitte, promuovendo quindi una ulteriore e ancora più pericolosa identificazione del pubblico con la squadra del cuore.



TOSCO ORAFA

TOSCO ORAFA
significa:

- prezzo/risparmio
- assortimento/qualità/garanzia
- vendita diretta dalla produzione
- un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa · livorno · via grande, 2123
tel. 0586 · 23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo

Movimentata seduta del consiglio regionale

Piano sanitario: s'avvia il dibattito in un clima di sfiducia nella giunta

Le inadempienze dell'esecutivo investono numerose questioni - Una dichiarazione del segretario regionale del PSI che convoca per questa sera l'esecutivo esprimendo insoddisfazione per l'andamento dell'attività di governo

Il barometro della regione è ancora non segnato, ma c'è però molto da riflettere. L'inadeguatezza dell'attuale giunta a gestire la situazione di emergenza che attraversa la Campania si manifesta di giorno in giorno e il giudizio fortemente critico investo non singoli momenti (come può essere il piano sanitario attualmente in discussione in assemblea dopo ripetuti slittamenti rispetto alle date nel tempo fissate per il suo esame e l'approvazione) ma la complessiva operatività.

Il gravissimo, per esempio, che solo ieri pomeriggio la giunta abbia presentato il bilancio contabile per il prossimo anno senza accompagnarlo con quello programmatico polennale per il quinquennio 1978-1982, che c'era stato un preciso impegno sin dall'approvazione del documento finanziario dell'anno in corso, il compagno Benito Visca, presidente della seconda commissione regionale, ha dichiarato che «la mancata presentazione della parte della giunta regionale a tutt'oggi della proposta di bilancio programmatico polennale è un fatto assai grave non solo per il ritardo, ma anche per le scelte errate che la regione dovrà compiere nei settori determinati dello sviluppo della Campania, ma anche per quanto attiene alla sua stessa vita amministrativa».

La giunta regionale quindi aggiunge Visca, riprendendo al consiglio e alla regione nel suo complesso i suoi ritardi e le sue contraddizioni rimarrà ancora una volta le sue responsabilità che non sono evidentemente solo quelle riferite alla gestione delle risorse e dei suoi poteri ma attengono in generale alla capacità di dirigere i complessi processi oggi presenti in Campania in un momento assai difficile della sua vita e della storia del Mezzogiorno intero». Alla luce di queste considerazioni appare evidente che la presentazione del bilancio contabile è avvenuta solo perché in questo modo sarà possibile al consiglio, sia pure all'ultimo momento, di approvare l'esercizio provvisorio che consente al governo di spendere.

La giunta è anche inadempiente rispetto ai contenuti dell'ordine del giorno a suo tempo approvato sulla legge di preavvicinamento dei giovani al lavoro. Al riguardo i consiglieri regionali comunisti Vanda Monaco, Nicola Imbrino e Franco Daniele hanno rivolto una interrogazione al presidente della giunta regionale, Nicola De Lorenzo, che è stato ancora reso noto l'elenco completo dei comuni che entrano nel piano stralcio per l'anno in corso e come intendono la giunta di riferire informazioni su tutta la materia del preavvicinamento al consiglio regionale che al momento è ancora in fase di studio.

«E' in questo quadro di inadempimenti che si colloca anche il problema di approvazione del piano socio-sanitario che è in discussione in consiglio di giunta e che, per concludersi, probabilmente, nella seduta già fissata per il 29 prossimo».

Il dibattito in consiglio regionale è stato interrotto da una dichiarazione del segretario regionale del PSI, Giuseppe Francese, che ha riportato integralmente: «L'andamento della seduta del consiglio regionale in relazione all'avvio della discussione del piano socio-sanitario, i cui tempi di approvazione sono stati ripetutamente disattesi, hanno evidenziato l'esigenza di un necessario approfondimento del PSI sulla delicata situazione che si è venuta a creare e che è seguita a seguito di un dibattito in consiglio di giunta, sulla credibilità delle istituzioni, la validità degli accordi politici sottoscritti dai partiti della giunta e, in generale, gli interessi della collettività. Ho convocato quindi, come è doveroso, per domani (queste sera) una riunione del consiglio regionale unitamente al gruppo socialista. In questa sede valuteremo le iniziative più opportune da promuovere e che, peraltro, stando alla coerente posizione del partito, sono facilmente prevedibili».

«E' infatti in pieno svolgimento la campagna di tesseramento e di proselitismo del nostro partito, che si intensifica durante le feste di fine anno. Diecimila iscritti entro la fine dell'anno e un obiettivo al quale stanno attivamente lavorando i compagni di tutte le sezioni della città e della provincia».

I risultati ottenuti fino ad oggi sono soddisfacenti e si spera di raggiungere — con il lavoro e l'impegno necessari — questo traguardo.

Domani diffusione dell'Unità

Inizia il 28 il dibattito sul bilancio

La seduta di ieri sera al consiglio comunale è stata dedicata alle conclusioni, tratte dall'assessore Geremica, del dibattito sul progetto per l'area metropolitana. In una lunga riunione dei capigruppo che ha preceduto la seduta e con il suo stabilimento che nelle prossime due sedute fissate per il 28 dicembre e per il 4 gennaio sarà quello di tutto l'ordine del giorno consistente nella relazione sul bilancio che sarà tenuto dall'assessore Scipia. L'informazione sui rapporti con il governo e le nomine dei consiglieri di Amministrazione. La seduta si apre alle ore 21.40 con la commemorazione del consigliere Fruguglietti appartenente al gruppo della Destra Nazionale suicidatosi l'altro ieri.



Otto auto sepolte alla Sanità

Spettacolare frana ieri mattina alle 7.33 in via San Gennaro ai poveri, nella zona delle Fontanelle. Un intero costone ha ceduto. Per puro caso non ci sono state vittime. Su di esse si è infatti riversata (con un bonito) una massa di circa quattromila metri cubi di terriccio e detriti. Mentre scivolavano i vigili del fuoco, prontamente accorsi, sono ancora al lavoro ed hanno estratto finora le carcasse di 8 auto. Hanno contribuito le coincidenze fortuite, hanno contribuito a limitare i danni dello spettacolare smottamento. Essenzialmente l'ora mattutina. Al momento dell'incidente infatti era

presente nel garage, di proprietà di Raffaele Tammaro, il solo guardiano notturno. Inoltre la terrazza di un istituto di frati che sorregge a metà costone, sempre per l'ora, era deserta.

Verso le 9, invece, è gremita di piccoli orfani, ospiti dell'istituto. Dopo il primo sopralluogo la causa più probabile della frana, a giudizio dei vigili del fuoco, che hanno provveduto a transennare la strada, è da attribuirsi a profonde infiltrazioni di acqua.

Nella foto: la frana di terriccio abbattuta sulle auto.

Alla sala S. Chiara vivace dibattito sul libro di Andrea Geremica

«Dentro la città» disgregazione ma anche enormi risorse positive

Incontro con le radio private promosso dall'editore Guida - Il difficile cammino dei comunisti e della democrazia che si organizza - Il rapporto con la DC

«Dentro la città» — Napoli angosciosa e speranza». Il libro del compagno Andrea Geremica, assessore all'edilizia al comune di Napoli e segretario, fino a pochi mesi fa, della Federazione comunista napoletana, è stato letto al centro di un dibattito in un'aula, editore e rappresentanti delle radio private nella sala S. Chiara. La presentazione di Geremica e la discussione che è seguita è ben presto passata dagli argomenti del libro, che contiene interventi usciti sulla rivista «Rinascita» dal '73 ad oggi, all'analisi della attuale situazione napoletana, alle attese dei cittadini, all'impegno del nostro partito nella amministrazione della città.

«Il libro «Dentro la città» da qualche giorno in edicola — ha annunciato l'editore Guida — innumera una collana di tascabili, che ha l'intento sociale e politico, di diffondere libri e cultura democratica, su problemi immediati e attuali, riguardanti soprattutto il Mezzogiorno (sarà infatti seguito da un libro di Giuseppe Galasso sulla Calabria, e da uno studio sulla Sicilia, «Dentro la città» — ha spiegato poi l'autore — raccoglie articoli scritti sul campo, mentre ai suoi seguono avvenimenti drammatici e significativi della nostra città; le giornate del pane, le serrate dei panettieri, l'esplosione popolare di quei giorni contro il carovita; la speculazione urbanistica; il primo impatto della città con i decreti delegati».

Tutti questi fatti — ha riconosciuto il compagno Geremica — sono stati visti da un punto di osservazione particolarmente delicato, quello di segretario del partito che — attraverso difficili prove — è diventato quello di maggioranza relativa.

«Si tratta di una puntuale descrizione della degradazione e dello sfacelo di Napoli, ma mai, e questo anche prima delle elezioni del 12 maggio e del 15 e 20 giugno, visti in una visione unitaria, ma con la consapevolezza — ritenuta da qualcuno ottimistica — di descrivere anche «lo sforzo di un nuovo ordine», come si intitola uno dei capitoli del libro. In breve, Geremica, editore e rappresentante dei comunisti di aggregazione e di lotta, sul grosso potenziale democratico che esiste nella nostra città.

«Ma come pensate — è stato anche chiesto — di andare al potere con la DC, mettendovi da parte anni di malgoverno, di corruzione ben visibili nella nostra città? Non crede il partito comunista di avere deluso le aspettative popolari che erano vivissime al momento della creazione della giunta di sinistra? E questi anni di amministrazione a Napoli non hanno logorato il rapporto del partito con le masse? Sono stati le altre domande».

«Andando al comune — ha detto fra l'altro Geremica — non abbiamo cercato il solo successo di una parte politica; ma la condizione per accedere alle istituzioni, fare aprire queste al cambiamento. Non sempre in questi anni ha riconosciuto ancora Geremica — è stato forse chiaro nella città il di-

battito e il confronto con le altre forze che sono con noi al governo della città, e che sono state corrispondenti per anni delle scelte passate. «Forse — ha risposto ancora agli intervistatori delle radio libere — non sempre siamo riusciti fino in fondo a sviluppare il protagonismo

delle masse, a chiamarle, con noi al comune, alla partecipazione, contro ogni delega, a utilizzare il potenziale di questo territorio che è nella nostra città, ma questa alla lunga è la strada per un reale cambiamento».

m. ma.

Nino Taranto vittima di una rapina sui «Quartieri»

Fulminea rapina, l'altra sera, sui vicoli dei quartieri. Vittima, il famosissimo attore napoletano Nino Taranto ed il regista teatrale Gennaro Magliuolo.

Provenienti da Frosinone, dove avevano dato l'ultima replica dello spettacolo «Caviale e lenticchie», poco dopo la mezzanotte, a bordo di un pullman, arrivavano in piazza San Ferdinando; qui noleggiavano un taxi per il rientro alle rispettive case. Nino Taranto abita al parco Grifone e Magliuolo al parco Margherita.

In galleria posto fisso di polizia e vigili urbani

A cura dell'amministrazione comunale e della questura, funzionerà oggi, nella galleria Umberto, un posto fisso di polizia che vedrà impegnati insieme agenti di P.S. e Vigili Urbani.

L'iniziativa è stata accolta con favore dai commercianti dell'antico salotto», oltre che da tutti quei cittadini che da tempo evitano di frequentarlo per non fare spiacevoli incontri. Infatti, specialmente nelle ore serali, la galleria assume un aspetto deprimente. Per dare tranquillità e serenità ai commercianti e ai cittadini, alcuni mesi fa, fu costituito un comitato la cui azione ha avuto echo anche sui giornali, compreso il nostro. Questo servizio di prevenzione, favorirà, non solo i commercianti, ma consentirà anche il ripristino di una vecchia tradizione, quella, cioè, di un punto di riferimento e d'incontro di personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte.

Investe con un furgone dipendenti in sciopero

Responsabile dell'aggressione il vicedirettore della filiale — Ricoverato all'ospedale Pellegrini un delegato aziendale — Una società nata all'ombra delle grandi banche

Al lavoratore in sciopero, il vicedirettore della azienda ha risposto investendo con un furgone un gruppo di dipendenti che si trovavano davanti all'ingresso della filiale. La grave intimidazione antisindacale è accaduta alla S.E.F. (servizi fiduciari), una società per azioni che opera su scala nazionale e si occupa del trasporto valori per conto delle banche.

I lavoratori della filiale napoletana, 126 dipendenti, la sede principale è in via Roma 402 — sono da tempo in agitazione per l'applicazione del contratto aziendale. L'11 gennaio, il consiglio di amministrazione della azienda proclama uno sciopero di un'ora (dalle 16.30 alle 17.30) al quale partecipano tutti i lavoratori. A questo punto è scattata la grave provocazione. Il vicedirettore, Armando Moccia, salita a bordo di uno dei furgoni della società, si scaglia contro un gruppo di lavoratori in sosta davanti all'ingresso di via Roma. Giuseppe Martini, delegato del consiglio d'azienda, viene investito ed è costretto a farsi medicare all'ospedale Pellegrini per alcune contusioni guaribili in cinque giorni.

I lavoratori ieri hanno scioperato per l'intera giornata in segno di protesta «di fronte al grave atto di violenza — è scritto in un comunicato della federazione unitaria dei lavoratori bancari — che incitava allo scontro fisico, i lavoratori hanno risposto con grande senso di responsabilità non accettando la aperta provocazione. E' un atto che segna il culmine della reazione aziendale di fronte alle proteste dei lavoratori e dei sindacati di categoria».

La S.E.F. è una società milanese che opera per conto dei maggiori istituti di credito italiani, tra cui anche il Banco di Napoli. In realtà, questa società non ha fatto altro che assorbire i lavoratori che precedentemente lavoravano con un contratto d'appalto con le banche, applicando il contratto del commercio per pagare salari più bassi.

Riprende oggi il processo per il sequestro di Guido De Martino. Appare quasi necessario, dopo l'udienza di ieri, che il giudice istruttore si può procedere per il porto di arma da guerra; un fatto a se stante. Il caso De Martino era un po' al limite. Ma non si può sostenere che l'atteggiamento della Procura napoletana sia sbagliato; è soltanto discutibile. Innanzitutto i fatti critici dovranno riconoscere che si è trattato di una operazione perfetta, senza nessuna forzatura e senza fermarsi davanti a nessuna confessione. Il che dimostra che quando magistrato, carabinieri e polizia si incontrano su un piano serio ed intelligente si possono raggiungere risultati egregi senza bisogno di leggi speciali o di interpretazioni forzate di quelle esistenti.

«Qui si vuole sapere tutta la verità, fino all'esasperazione. Certi risultati si possono raggiungere o non raggiungere, ma bisogna dimostrare alla fine che si è proceduto senza respiro, con volontà decisa e senza fermarsi davanti a nessuno, neppure davanti agli atti selettissimi di alcune banche e di alcuni personaggi».

Quindi il processo in corso, in fondo, è ancora tutto da decidere. Quello che conta di più è nel quale la procura è impegnata decisamente, è quello in istruttoria, contro i mandanti. In fondo tutti gli interrogati che non troppo a proposito vengono posti in questo processo in corso si guardano quello in istruttoria.

Mariano Cecere

Grave decisione del ministero P.I.

Rischiano il posto 300 applicati di segreteria

Una gravissima decisione è stata comunicata dal ministro della Pubblica Istruzione nell'incontro avuto coi sindacati per affrontare la posizione di circa trecento applicati di segreteria assunti a tempo indeterminato nel febbraio-marzo di quest'anno. Il ministro ha confermato infatti il licenziamento a partire dal 1. gennaio, nonostante gli impegni precedentemente presi.

I lavoratori hanno respinto il provvedimento ministeriale che giudicano del tutto immotivato e illegale, sia perché c'è una reale carenza di personale nelle scuole di Napoli e della provincia e sia perché la nomina a tempo indeterminato non può essere revocata in nessun caso, a meno che non intervenga un'altra legge abrogativa della precedente.

Stamattina si svolgeranno due assemblee all'Istituto Righi e al Fermi (alle 10.30) di tutta il personale colpito dal provvedimento di licenziamento.

Il 27 si svolgerà un'assemblea dei dipendenti in servizio al provveditorato e il 29 una manifestazione con inizio sempre nei pressi del provveditorato.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 23 dicembre 1977. Onomastico: Vittoria (domani: Adele).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 5. Matrimoni religiosi: 3. Matrimoni civili: 5. Deceduti: 24.

POTENZIAMENTO ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE
Il ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato le norme che regolano per il 1978 gli interventi finanziari sul fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche. Gli interessati possono consultare detta circolare presso l'ufficio stampa della Prefettura, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 13.

LUTTI
E' deceduta la madre del compagno Raffaele Cosmo. Le condoglianze dei comunisti della sezione «Pendino» e della redazione dell'«Unità».

E' morta la compagna Crescenza Rosati. Ai figli e a tutti i familiari le più sentite condoglianze della sezione Centro e dell'«Unità».

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.052. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 411.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie, dalle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.925.

Se si spente il compagno Francesco Pirozzi, sfilato militare comunista a Barra.

LA MAGAZZINI del POPOLO s.r.l.
confezioni UOMO - DONNA
Corso Garibaldi, 327-330 - NAPOLI
VI AUGURA BUONE FESTE
RICORDANDOVIVI DI VISITARLA PER GLI ACQUISTI NATALIZI

Ennesima grave provocazione della Cirio

Solo un terzo del prodotto pagato ai bieticoltori

Con mesi di ritardo l'azienda si era impegnata al pagamento dopo l'occupazione dello stabilimento di Capua

Per Napoli e provincia

Otto proposte concrete dagli enti per lo sport

Si è svolto ieri pomeriggio nei locali del CONI un interessante convegno...

quindi con un'ottica riduttiva e semplicistica. L'associazionismo sportivo democratico...

CABERTA - Ancora una volta la Cirio è venuta meno agli impegni da essa assunti...

A Montoro Superiore

Sindaco dc trasferisce la bidella perché lo contraddice

AVELLINO - Per essersi «permessa» di sbugiardare pubblicamente il sindaco...

- TEATRI
TEATRO SAN CARLO
TEATRO SANCARLUCCIO
TEATRO SAN FERDINANDO
SANNAZARO
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA
CINEMA OFF D'ESSAI
CINEMA PRIME VISIONI
ALTE VISIONI

- METROPOLITAN
AMERICA
ARCOBALENO
OEDON
ROXY
SANTA LUCIA
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADIR
ACANTO
ADRIANO
ALLE GINESTRE
ARCOBALENO
ARGO
ARISTON
AUSONIA
AVIONI
CORALLO
DIANA
EDEN
EUROPA
GLORIA
GLORIA
MIGNON
PIETRA
ROYAL
SANTA LUCIA
TITANUS
ALTE VISIONI
AMEDEO

- ARCI TORRE DEL GRECO
ARCI TORRE DEL GRECO
ARCI SAN GIORGIO A CREMANO
ARCI FIORIGRANATA
ARCI V. DIMENSIONE
ARCI P. PASOLINI
ARCI SAN VILLAGGIO VESUVIO

METROPOLITAN dopo King Kong il colosso DE LAURENTIIS n. 2 L'ORCA ASSASSINA

Tra i sindacati unitari ed il comune

Concluse le trattative per NU e cantieristi

Due importanti trattative sono state positivamente concluse tra l'Amministrazione e i sindacati...

Scalatore muore sulla costiera Amalfitana

NOCERA INFERIORE - Un giovane milanese di 19 anni, nel tentativo di scalare una parete rocciosa a picco sul mare...

TUTTI ASSOLTI PER IL DELITTO MAGLIULO

La prima sezione della corte d'assise di Napoli ha assolto con formula piena Raffaele Magliulo...

GIROCO delle AMAZZONI con ANITA e NANDO ORFEI

OGGI ECCEZIONALE PRIMA ALL' AUGUSTEO E' IL FILM KOLOSSAL NATALE 1977 DOPO MILIONI DI ANNI LO YETI RIVIVE SULLA TERRA ... E' LA FORZA CHE ESPLODE

Una eccezionale TRICONTemporanea di 1° visione EDEN-GLORIA-TITANUS per il PRIMO FILM di PINO MAURO

Il punto del PCI sul primo periodo della « verifica »

Rafforzare l'unità tra i partiti dell'intesa

Questa, ha detto il compagno Verdini, è la questione politica di fondo: risolvere la contraddizione tra una maggioranza col PCI e un esecutivo che lo vede escluso...

ANCONA - Il Partito comunista ha fatto il punto sullo stato della « verifica » in corso tra i partiti dell'intesa marchigiana...

una Giunta che ancora lo esclude. « Mentre da una parte c'è una piena convergenza sulla necessità di andare oltre l'attuale solidarietà tra i cinque partiti... »

Verdini ha confermato che il PCI si muoverà su una linea di largo confronto, ponendo come pregiudiziale o come processo politico la questione del governo...

Il presidente della giunta regionale

Ciaffi: partiti diversi per un lavoro comune

ANCONA - Conferenza di fine anno del presidente della giunta regionale, on. Adriano Ciaffi, e appuntamento pertanto assai rilevante se lo si lega alla intensa attività politica in atto per la « verifica » alla regione Marche...

Non a caso proprio alla « verifica » il presidente Ciaffi ha dedicato buona parte della sua introduzione. « La giunta, certamente rispettosa e disponibile verso gli esiti degli incontri fra i partiti della maggioranza... »

« Può sembrare - ha rilevato - una contraddizione, ma solo apparente. L'equilibrio da raggiungere sta fra due termini: da una parte l'affermazione della peculiarità e della identità di ciascuna delle forze politiche... »

Sono intervenuti alla conferenza stampa il vicepresidente Massi e gli assessori Venarucci e Monnini, il capogruppo consiliare del PSI Giuseppe Righetti.

Le « feste » dei lavoratori delle fabbriche in crisi / 1

MARALDI: NATALE IN PIAZZA

Il 22, 23 e 24 azioni di lotta in Ancona, Veneto ed Emilia

ANCONA - Si profila un Natale di lotta per gli operai del tubificio « Maraldi » di Ancona. Il coordinamento sindacale del gruppo infatti, nella riunione di martedì scorso, tra le altre forme di lotta ha deciso anche l'occupazione delle piazze principali di Ancona e degli altri centri del Veneto e dell'Emilia...

per la manodopera utilizzata per la verniciatura e per l'adattamento al trasporto esterno dei fusti di che trattasi. « Queste poche righe danno un'idea abbastanza esauriente dell'atteggiamento della direzione della Maraldi di Ancona... »

Uno sguardo al di là della congiuntura / 2

Il settore del mobile ...alla ricerca della competitività perduta

PESARO - Oggi, gli strumenti per affrontare gli aspetti della cosiddetta « programmazione dei fattori » non mancano. La creazione di appositi organismi pubblici di assistenza tecnica e tecnologica, la formazione professionale, non solo buoni propositi, ma possibilità concrete e realistiche di intervento.

ti ad una effettiva possibilità di inserimento produttivo di coloro che frequentano tali corsi. C'è già un punto di riferimento a cui poter collegare forme di ricerca tecnologica su materiali, di innovazione di prodotti, di assistenza tecnica e così via. È indispensabile però un intervento pubblico per due ordini di motivi...

Necessario l'intervento pubblico

Le forme di tale intervento possono essere molteplici. Riguardano la creazione di appositi organismi pubblici (regionali e/o locali) con compiti di intervento che possono naturalmente interessare anche settori diversi da quello del mobile...

rente di politica industriale a livello regionale che delinei direttrici di settore, tenendo presenti le tendenze internazionali e il quadro nazionale di riferimento e che permetta di affrontare le situazioni di crisi, aziendali e settoriali, facendo riferimento alle caratteristiche economiche complessive del territorio territoriale in cui si vuole intervenire.

Notevoli difficoltà nell'immediato

Nell'immediato, fintanto che l'edilizia non riprenderà speditamente il cammino, per l'industria del mobile permarranno notevoli difficoltà. La classe operaia pesarese e marchigiana ha questa consapevolezza, ribadita a chiare lettere anche nel corso del recente sciopero regionale.

sare all'ampiezza delle abitazioni economiche e popolari che dovranno essere costruite col provvedimento di mille miliardi in edilizia e agli interventi per i complessi abitativi molto ampi e che quindi favoriscono lo sviluppo di tutta una serie di strutture scolastiche, sanitarie, per il tempo libero ecc. mediante una diversificazione produttiva e una modificazione qualitativa del prodotto, puntando ad una competitività non fondata esclusivamente e prevalentemente sul prezzo.

Antonio Mezzino

Sit-in sui binari dei pendolari

Traffico di nuovo bloccato a Loreto

Il « locale » ieri è stato fermato per dare la precedenza ad un treno proveniente da Bari - L'agitazione (durata 3 ore) ha provocato disagio agli altri viaggiatori

ANCONA - Di nuovo, dopo il blocco attuato dai pendolari mercoledì mattina, ieri alcune centinaia di lavoratori, esasperati per il ripetersi del ritardo del loro convoglio, hanno fermato il traffico ferroviario, occupando la carreggiata nei pressi della stazione di Loreto. Si pensava che dopo la prima protesta - va ricordato che il direttore del compartimento di Ancona aveva assicurato ad una delegazione di pendolari un pronto interessamento ai ritardi del « locale » che porta ad Ancona centinaia di lavoratori e impiegati fossero eliminati, invece anche ieri mattina « 582 » è stato fermato alla stazione di Loreto (in quel momento era quasi in perfetto orario, essendo giunto con soli tre minuti di ritardo) per dare la precedenza ad un espresso, proveniente da Bari e diretto a Milano.

dando vita ad una manifestazione di protesta. A titolo cautelativo un fonogramma inviato dalla direzione compartimentale delle ferrovie nel quale si assicurava - ancora una volta - che il « 582 » non avrebbe più dovuto subire la precedenza di altri convogli nella tratta Sambenedetto-Ancona.

La conferenza stampa è stata dedicata anche a due fattori di evidente importanza: un quadro di informazioni sul bilancio preventivo, nonché sulla nuova sede della regione per la quale la giunta ha concluso le trattative con la ditta costruttrice. Si tratta di due argomenti su cui avremo modo di soffermarci ampiamente.

Ieri a Pesaro

Contro violenza e terrorismo studenti in corteo

La manifestazione si è conclusa al Teatro sperimentale - Gli interventi dei movimenti giovanili

PESARO - « Antifascismo: impegno quotidiano e di lotta della gioventù contro il terrorismo e la violenza per estendere la partecipazione democratica nelle istituzioni nate dalla Resistenza. Su questi temi il Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico della provincia di Pesaro e Urbino ha indetto la manifestazione sylvatica ieri nel capoluogo e che ha interessato soprattutto gli studenti, con un notevole bilancio quantitativo si scorse anche note di novità qualitative. Con questo non si vuole far del trionfalismo poiché si è coscienti dei ritardi e dei limiti seri ancora da superare ».

Tutti gli interventi hanno sottolineato il valore delle risposte unitarie e popolari per porre un argine alla violenza e all'eversione. Alcuni interventi hanno contenuto pesanti critiche alle lenenze che caratterizzano alcuni processi per tentativi di eversione (leggi Catanzaro) e di sentenze scandalose.

PALAZZO del MOBILE

CASA DELLE ASTE V.F. ARREDAMENTI s.r.l. ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE OGGETTISTICA

VENDITA PROMOZIONALE DI APERTURA TORRETTE DI ANCONA V. Flaminia 282 - Tel. 509523

ESPOSIZIONE PERMANENTE in PESARO - V. Belvedere 52 - Tel. 0721-30049

ANCONA - La riunione del Comitato per il servizio radiotelevisivo su 10 mesi di esperienza

I programmi dell'«accesso» fuori dal pioniereismo

ANCONA - Nella sede del consiglio regionale ha avuto luogo una affollata riunione indetta dal Comitato Regionale per il servizio radio televisivo al fine di fare il punto sul diritto di accesso radiofonico dopo 10 mesi di esperienza. Alla riunione hanno partecipato il presidente della Commissione regionale alla P.L. Giacomo Mombello, il vice presidente Marconi, Ermete Grifoni per la direzione della sede RAI di Ancona, altri esponenti della stessa sede e decine di rappresentanti delle organizzazioni ammesse allo «accesso» nei tre piani variati dal 15 febbraio al 31 dicembre 1977.

« Questo - come ha opportunamente sottolineato il presidente Mombello - fa delle Marche una regione-pilota, nella quale le esperienze realizzate si pongono come punto di riferimento per coloro che stentano a rispondere con iniziative operative alle spinte destabilizzatrici che tocca anche il settore radio televisivo ».

« Questo - come ha opportunamente sottolineato il presidente Mombello - fa delle Marche una regione-pilota, nella quale le esperienze realizzate si pongono come punto di riferimento per coloro che stentano a rispondere con iniziative operative alle spinte destabilizzatrici che tocca anche il settore radio televisivo ».

« Questo - come ha opportunamente sottolineato il presidente Mombello - fa delle Marche una regione-pilota, nella quale le esperienze realizzate si pongono come punto di riferimento per coloro che stentano a rispondere con iniziative operative alle spinte destabilizzatrici che tocca anche il settore radio televisivo ».

« Questo - come ha opportunamente sottolineato il presidente Mombello - fa delle Marche una regione-pilota, nella quale le esperienze realizzate si pongono come punto di riferimento per coloro che stentano a rispondere con iniziative operative alle spinte destabilizzatrici che tocca anche il settore radio televisivo ».

al cinema ASTRA di Pesaro KABIR BEDI SERGIO SOLLIMA LA TIGRE E ANCONA VIVA SANDOKAN ALLA RISCOSSA!

ANCONA - Per essersi rifiutato di garantire una gomma ad un automobilista per un mese in quanto altri clienti erano in attesa di fare rifornimento, un negoziante di una pizzeria di Benziaio è stato condannato dal pretore a 5 mila lire di ammenda in forza dell'art. 187 del regolamento T.U. delle leggi di pubblica sicurezza in base al quale gli esercenti non possono rifiutare senza legittimo motivo le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponde il prezzo.

L'intervento del presidente della Regione Marri sul piano di sviluppo

Un appello ai partiti per programmare insieme il futuro della nostra regione

L'Umbria deve proporre sul piano nazionale una propria linea e una propria strategia — Nonostante le spinte recessive è andata avanti un'azione che ha coinvolto forze sociali e istituzioni — « Non vogliamo una regione accentratrice »

PERUGIA — L'Umbria è arrivata, ancora una volta, a prendere il treno dei grandi appuntamenti nazionali. Il dibattito sul piano di sviluppo, la cui prima parte si è conclusa lunedì pomeriggio in consiglio regionale, è servito da occasione concreta per rilanciare nella nostra regione un clima e un'atmosfera su cui chiamare a raccolta forze democratiche, popolari, intellettuali per lo sviluppo programmato della nostra economia.

Intervento conclusivo del presidente della giunta Germano Marri ha posto (e ri-proposto) quest'ambizione: il servizio pubblico, il servizio di un discorso durato per oltre un'ora, deve di nuovo proporre sul piano nazionale una propria linea e una propria strategia. È un servizio molto sentito e molto elevato quello di Marri. C'era la consapevolezza che in questi due giorni di dibattito si sta giocando una grande parte del programma operativo del piano che giungerà ai banchi del Consiglio a gennaio.

La discussione di ieri mattina e di tutto l'altro ieri aveva ovviamente toccato questo aspetto del piano di sviluppo, tra sforzo umbrò e quadro nazionale, tra programmazione regionale e crisi economica complessiva. Il presidente Marri, il passato e il futuro prossimo. Ma le conclusioni di Marri hanno decisamente spostato in avanti le prospettive di confronto e di approfondimento.

A gennaio si ripartirà così su un gradino più avanzato. Marri aveva cominciato il suo intervento mettendo in guardia dal fatto che nonostante « le difficoltà emergenti, i contraccolpi della crisi, le incertezze e le contraddizioni, è andata avanti un'azione che ha orientato e coinvolto forze sociali e istituzioni ». Ed aveva continuato a dire: « Certamente sentiamo che ciò non è stato e non è sufficiente. Non basta più il governo regionale e tantomeno quello della sola giunta ad assicurare l'iniziativa e a mobilitare le forze ». Ma il suo innanzitutto di una di grande volontà politica nazionale che sia elemento di trasformazione dello Stato.

Ma grandi obiettivi appunto attendono le energie e le forze democratiche. C'è bisogno che il nostro livello si realizzi un impegno più intenso, una tensione politica di livello superiore, con una capacità di anticipazione e di progetto per la quale è essenziale l'iniziativa del potere. C'è bisogno di rompere le tendenze inevitabili alla cristallizzazione propria delle istituzioni e dei partiti. C'è bisogno di quella iniziativa che conquistò sempre di più il corpo sociale nelle sue diverse manifestazioni e realtà e al tempo stesso mantenendolo vivo nelle sue individualità e differenze, spingerlo ad essere parte di un progetto globale e di avanzamento.

Affrontando il tema specifico del piano regionale di sviluppo il compagno Marri ha detto che « in Umbria non c'è stata assenza di impegno programmatico; è andata avanti un'azione che ha orientato e sostenuto il nostro lavoro ».

Riferendosi alla discussione di ieri e l'altro ieri, Marri ha detto di cogliere « un qualche cosa di consueto e di abitudinario, un frequente richiamo alle condizioni di fatto e di non far notare che dopo di me sono entrate molte altre persone e perciò « la troppa gente » esisteva solo per la mia carrozina ».

Fino a qualche giorno fa pensavo che questi fatti potessero succedere solo nel sud, arretrato e conservatore, infuse con mio grande rammarico devo ammettere che accadono anche nella « nostra prospera regione ».

Spesso che facciano qualcosa affinché simili fatti non si abbiano a ripetere vi prego di miei più cordiali saluti.

Revocata l'occupazione

Pozzi: pagata la tredicesima

SPOLETO — La Pozzi sta pagando le tredicesime. L'azienda in precedenza aveva comunicato un rinvio del pagamento ma, dopo l'iniziativa dei lavoratori ha fatto marcia indietro. Gli operai infatti avevano occupato simbolicamente la palazzina dove si trovano gli uffici direzionali della fabbrica spoletina.



Solleciteranno al governo la costruzione del grande impianto idroelettrico

Summit delle Regioni Umbria e Lazio per la centrale di Pian del Ruschio

Anche i sindacati proseguono le iniziative: manifestazione entro gennaio - Servono 350 miliardi per un'opera che favorirà il rilancio economico per due province - A colloquio con Paci

TERNI — Agli inizi del mese di gennaio, iniziativa della Regione dell'Umbria si svolgerà a Terni una assemblea alla quale parteciperanno i rappresentanti delle due regioni Umbria e Lazio, delle due amministrazioni provinciali di Terni e Rieti, delle organizzazioni sindacali delle due province. Motivo della riunione: mettere a punto l'iniziativa comune per spingere i governi di Terni e Rieti, in tempi brevi, la centrale idroelettrica del piano di Ruschio.

Le due camere del lavoro di Terni e di Rieti, al termine di un recente incontro, hanno convenuto sulla opportunità di stringere i tempi e di prendere dalle botte ai fatti. La CGIL ritiene insomma che la fase della discussione e del confronto tra organizzazioni sindacali ed enti locali debba esaurirsi entro il mese di gennaio per passare, subito dopo, ad una manifestazione di grande portata.

Quali sono i motivi di tanta urgenza? È già stato scritto che per realizzare l'opera di questa portata occorrono circa 350 miliardi, che per costruirlo occorreranno più di mille persone che potranno così trovare un'occupazione per un arco di tempo di circa 5 anni. Per assicurare il funzionamento della centrale occorreranno circa 350 miliardi, che per costruirlo occorreranno più di mille persone che potranno così trovare un'occupazione per un arco di tempo di circa 5 anni.

Il dibattito in consiglio comunale — ha affermato Rolando Zenoni — sul piano pluriennale ha visto un giudizio positivo di tutte le componenti politiche sul documento e, fatto ancora più importante, si sono create le condizioni favorevoli per un

Conferenza stampa sulla gestione 1977

Un positivo bilancio per l'ASM ternana

TERNI — Per l'azienda servizi municipalizzati non è stato un anno facile, nonostante ciò i risultati conseguiti sono più che soddisfacenti. Lo ha confermato il presidente dell'azienda Rolando Zenoni, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. L'1977 è stato un anno intenso. È ancora in corso una vertenza sindacale per la modifica al regolamento speciale dell'azienda, una vertenza durante la quale si sono registrati momenti di accesa tensione tra organizzazioni sindacali e direzione.

Adesso il confronto continuo, allargato al Consiglio comunale, al quale, in definitiva, spetta il compito di dirimere la vertenza. Zenoni ha tenuto a mettere in evidenza quanto di nuovo in quest'ultimo anno è emerso dal punto di vista politico. L'ASM ha messo a punto un piano pluriennale dal '77 all'80. Per prepararlo c'è stata un'intesa partecipazione personale e organizzativa sindacale che non è mai stata così stretta.

Omaggio a Curi del pittore Lamperini

PERUGIA — Prosegue con successo l'omaggio personale dell'artista Enzo Lamperini, alla sala San Severo del Palazzo dei Priori in piazza IV Novembre. Il pittore, che ha portato nella nostra città 38 opere, una delle quali ha toccato profondamente il cuore di un cittadino, è stato onorato con un ritratto ad olio del pittore Renato Curi, per il tragico suicidio sul campo di battaglia di Caporetto.

Perugia: ripianato il disavanzo della Provincia

PERUGIA — Ripianato il disavanzo preventivo del personale dell'Amministrazione provinciale di Perugia. La commissione centrale per la finanza locale ha infatti approvato la proposta di aumento di un mutuo di 5 miliardi e 825 milioni che permetterà alla Provincia di ripianare il disavanzo preventivo del 1977.

TERNI - Stava manovrando la scavatrice

Frana la terra dello scavo: gravissimo un operaio edile

Ginesio Tremonti è stato ricoverato con prognosi riservata - Si ripropone il dramma del mancato rispetto delle norme antinfortunistiche

TERNI — Un grave infortunio sul lavoro si è verificato ieri mattina in un cantiere edile nella zona di Cospea bassa. Ne è rimasto vittima Ginesio Tremonti, ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Il motto di Tele Umbria A ognuno il suo mestiere

Una pesante quanto terribile sconvolta pesa ormai sugli operai e gli studenti di Perugia. Il direttore di Tele Umbria Mario Pistellini, irritato dalle eccessive pretese sindacali verso la IAP e dalle settimane di sperimentazione che qua e là si vanno organizzando nelle scuole, nel giorno scorso ha scritto: « A ognuno il suo mestiere ».

Lettere al cronista

Un gesto d'inciviltà

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

Cara Unità, sono un ragazzo travolto, in carrozina. Vi scrivo perché vorrei denunciare all'opinione pubblica democratica un fatto che mi ha turbato molto. Il 12 dicembre a Foligno, città dove abito, come molte altre persone volevo andare al cinema, ma quando sono per entrare al « Vittoria », dove proiettavano « Io ho paura », mi è stato detto: « Non c'è posto, c'è troppa gente ». Devo far notare che dopo di me sono entrate molte altre persone e perciò « la troppa gente » esisteva solo per la mia carrozina.

Mozione PCI PSI PSDI: meno lavoro alla FAET: se ne occuperà a Terni il consiglio comunale

Diminuiscono i posti di lavoro, non rispettando il turn-over - Un « corso professionale straordinario »

TERNI — La fabbrica d'armi continua a perdere posti di lavoro. Il 31 dicembre andranno in pensione 45 operai e tre impiegati. In questa maniera l'organico della FAET il 1. gennaio risulterà composto da circa 250 operai e 72 impiegati, un organico del tutto inadeguato a garantire i cicli produttivi.

Un convegno a Spoleto

Crisi delle radio locali: vegetano solo le più ricche

SPOLETO — Un convegno sulle radio locali si è svolto a Spoleto nel Palazzo Mauri per fare il punto sulla situazione di queste emittenti. La scelta della nostra città per la riunione è caduta in un momento di crisi delle radio locali. Il convegno è stato in sintesi caratterizzato dalla critica e dalla autocritica degli intervenuti sull'attuale « uso » delle radio locali. Sono state, è stato detto, in gran parte istituite per motivi pubblicitari e sono diventate monopolio di chi ha più soldi. I programmi sono molto delusi dalla maniera di quelli dei deteriori della radio nazionale e gli attuali gestori non si pongono problemi

CITTA' DI CASTELLO - Nonostante il grande impegno degli enti locali

L'ospedale è una realtà, ma sulla carta

CITTA' DI CASTELLO — Approvato il progetto esecutivo, acquisita l'area necessaria, impostato un piano finanziario realistico, i tempi per l'avvio della costruzione del nuovo ospedale si fanno ormai stretti. Questo uno dei dati di maggior rilievo e attesa emersi dalla conferenza stampa tenuta giovedì in città dal presidente e dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero unificato dell'Alta Valle del Tevere, ad un anno, giorno più giorno meno, dal loro insediamento.

I CINEMA

- TERNI: POLITEAMA: Guerra stellari
- VERDI: In nome del papa re
- FILMAMA: California
- MODERNISSIMO: Ride bene chi ride ultimo
- LUI: Un altro uomo, un'altra donna
- PIEMONTE: In nome del popolo italiano
- ELETRA: La poliziotta fa carriera
- GIARDINO: 605 matti: da Hong Kong
- ORVIETO: SUPERCINEMA: nuovo programma
- CORSO: La guerra di Troia
- PALAZZO: Il greco rosso
- PERUGIA: TURRINO: Guerra stellari
- LILLI: Il gatto
- MIGNON: Kienhol hotel
- MODERNISSIMO: Per favore non toccare le signorine
- PAVONE: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
- LUI: Paperino Company in vacanza
- FOLIGNO: ASTRA: Pane, burro e marmellate
- VITTORIA: L'ora scura
- SPOLETO: MODERNO: Ecco, non per esempio
- GUBBIO: ITALIA: 007 la spia che mi amava
- TODI: COMUNALI: Si... per ora
- DERUTA: DERUTA: La moglie orfana

Le proposte del PCI precisate nella riunione tra i partiti svoltasi nella sede del gruppo dc

SICILIA: QUESTI I CONTENUTI DA DARE alla nuova maggioranza autonomistica

Le dimissioni del presidente Bonfiglio sono arrivate alla fine di una seduta durata 8 ore, impegnate nell'esame e nell'approvazione del bilancio - L'astensione dei comunisti - Cordiale incontro tra De Pasquale e i giornalisti di Sala d'Ercole

Dalla nostra redazione

PALERMO — La ripresa delle trattative tra i partiti autonomisti per una nuova maggioranza alla Regione ha coinciso, anzi preceduto di qualche ora, l'apertura ufficiale della crisi di governo. Il presidente della Regione, il dc Angelo Bonfiglio, venti minuti dopo la mezzanotte, mercoledì, ha infatti rassegnato il suo mandato, insieme con i 25 assessori della giunta quadripartita (Dc, Psi, Psdi, Pri) come era stato concordato tra le stesse forze politiche.

Entrambi gli avvenimenti trattative e dimissioni si sono svolti a palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, dove verso come s'era aperta nell'assenza del presidente del governo Bonfiglio, si è chiusa l'esperienza fondata sulla politica dell'intesa programmatica.

Le dimissioni del presidente della Regione sono arrivate alla fine di una seduta di oltre otto ore, consuntive, limitate e con l'approvazione del bilancio di previsione per il 1978 e nella votazione di oltre 20 leggi discusse in una settimana prima della chiusura dei lavori. Bonfiglio ha detto pochissime parole confermando la sua astensione e della sua decisione. Il Parlamento ne ha preso atto e il presidente dell'Assemblea, compagno Panzerò De Pasquale, ha ricevuto i deputati per la seduta di lunedì 6 gennaio per l'elezione del nuovo presidente della Regione e degli assessori della giunta. Ciò, però, non vuole affatto dire che si va in vacanza.

Lo ha sottolineato lo stesso De Pasquale, quando ha affermato che «la crisi che si è aperta, l'acresciuta gravità della situazione economica e sociale, le due prospettive che accompagnano il 1978, non potranno garantire un riposo sereno. Il tempo è continuato — incalzano ed esigono tempistiche e coraggiose decisioni che dovranno essere assunte nelle prossime settimane». Il riferimento è alle trattative già in corso, cominciate nella sede del gruppo parlamentare democristiano tra i partiti dc e seguiti da un primo scambio di opinioni con i dirigenti della federazione sindacale.

Nel corso della riunione tra i partiti, il Pci ha posto al centro della discussione sette punti sui quali dovrà concretizzarsi la maggioranza autonistica (di cui il Pci è parte tutti e sei i partiti), che dovrà governare la regione nei prossimi mesi e che costituiscono la base del prossimo incontro che terrà il 5 gennaio. Questi punti sono: 1) periodiche riunioni tra i partiti sulle grandi scelte, come il bilancio della regione, i rapporti con lo stato, gli enti economici e la riforma amministrativa; 2) riunioni tra i partiti decise all'esame dei singoli settori e problemi, come la riforma sanitaria, l'urbanistica; 3) riunioni del capigruppo della maggioranza autonistica con il governo il programma legislativo e singole leggi, prima che esse vengano varate dall'ARS; 4) la discussione dettagliata, preventiva sui programmi annuali degli assessori che, per le spese in conto capitale, cioè per gli stanziamenti più cospicui, dovranno passare attraverso il vaglio preventivo delle commissioni parlamentari competenti; 5) la discussione preventiva dei provvedimenti che comportano una spesa superiore al miliardo di lire e di tutte le decisioni relative alle nomine che devono diventare di competenza della giunta di governo nella sua collegialità; 6) la creazione e l'attività di una commissione permanente per gli enti economici e le aziende regionali; 7) condizioni di parità tra tutte le forze politiche degli organi amministrativi e di controllo, eliminando condizioni di monopolio di taluni partiti.

Mentre la trattativa era iniziata, a Sala d'Ercole si svolgevano le ultime battute della discussione sui bilanci per il '78, che è stato approvato con l'astensione del gruppo comunista. Con altre motivazioni si sono astenuti anche i gruppi liberali e democristiani. I missini hanno votato contro. Il compagno Michelangelo Russo, presidente dei deputati regionalisti comunisti, ha sottolineato che l'astensione del Pci è legata fondamentalmente al giudizio sulla fase politica che si sta vivendo in Sicilia, una situazione interlocutoria, anche se si sono poste le premesse per un avanzamento dei rapporti politici tra i partiti autonomisti. L'astensione testimonia, dunque, la correttezza e il senso di responsabilità del Pci, espresso con la fiducia che si giunga presto a soluzioni positive. Il compagno Russo ha anche messo in evidenza alcuni aspetti rilevanti del bilancio.

Dalla nostra redazione

SICILIA - Sono stati esposti ai partiti impegnati nelle trattative

In 7 punti i programmi dei sindacati

Dalla nostra redazione

PALERMO — I dirigenti della Federazione sindacale regionale CGIL-CISL-UIL hanno presentato le loro proposte alle delegazioni dei sei partiti democratici impegnati nelle trattative per dare contenuto alla «maggioranza autonomistica».

1) I rapporti tra governo e sindacati si sono profondamente deteriorati, secondo la Federazione sindacale. I dirigenti della Federazione regionale denunciano «un rifiuto netto, anche se non motivato, né formalizzato, da parte del governo, ad affrontare in modo complessivo le gravi questioni poste dalla crisi. Analoghi rifiuti per l'occupazione giovanile e per il piano di emergenza». Tutto ciò, afferma, non le tre organizzazioni, non ha consentito di dare dimensione politica alla battaglia in difesa dei punti di crisi (chimica, Cantiere navale, Acciaieria del Tirreno), e non ha consentito di affrontare la questione degli interventi delle Partecipazioni statali negli enti regionali. Con ciò si rivela «una in-

comprensibile resistenza a riconoscere il ruolo autonomo e la funzione del sindacato». In quanto all'Assemblea regionale, il movimento sindacale lamenta di essere stato ridotto soltanto ad un ruolo di «consulenza generica».

2) Agli attacchi all'occupazione e all'apparato produttivo in Sicilia finora si è risposto soltanto con una «resistenza caso per caso». E ciò per il rifiuto opposto dal governo regionale alla richiesta di promuovere una trattativa in Sicilia per reclamare impegni complessivi dai gruppi operanti nell'isola e dallo Stato. Le stesse potenzialità contenute nella legge di riconversione — si osserva — rimangono finora inesplorate.

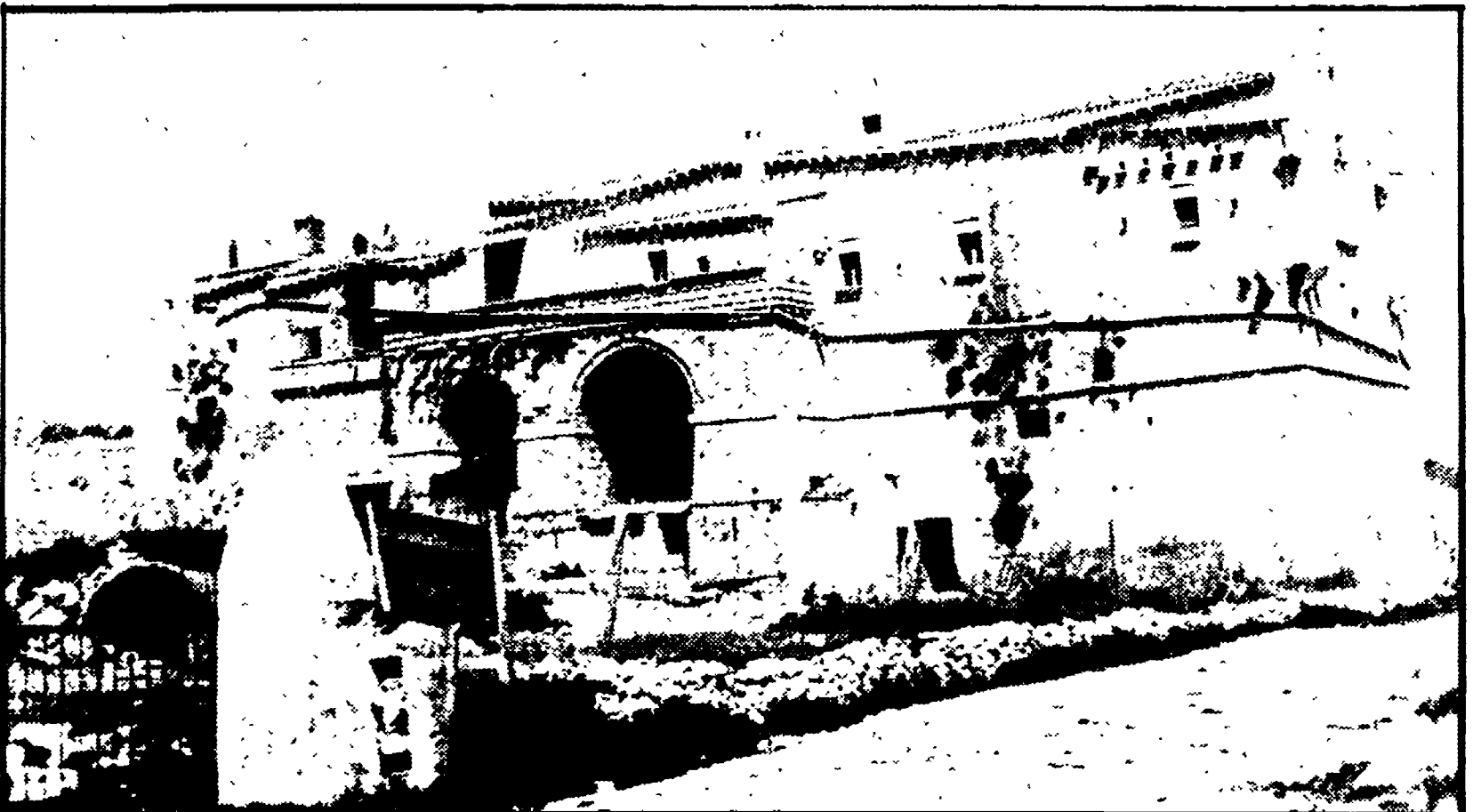
3) Si tratta, anche alla luce della necessità di rivedere i vecchi impegni delle Partecipazioni statali e delle nuove potenzialità energetiche (investimenti ENEL e gasodotti), di discutere una nuova politica industriale per la Sicilia, che permetta alla Regione di intervenire sui punti di crisi e di rico-

noscere concretamente al sindacato un ruolo autonomo e la sua funzione insostituibile. 4) Si richiede per l'immediato: un piano di emergenza; la predisposizione del piano regionale di sviluppo necessario per utilizzare i fondi della Cassa per il Mezzogiorno; i provvedimenti per il pre-avanzamento al lavoro dei giovani; il riordino degli enti regionali e l'inizio delle trattative con le Partecipazioni statali per un loro intervento; un ripensamento complessivo della legislazione agraria; una verifica dello stato di applicazione delle provvidenze per il turismo; l'adozione di un piano intersettoriale per i trasporti; l'assenza di una legge urbanistica — rilevano i sindacati — rende ogni valutazione ed indicazione inevitabilmente generica.

5) Occorre una vera politica di programmazione, orientare la spesa pubblica nei progetti intersectoriali e costituire il «comitato per la programmazione» in modo da assicurare ad esso una «capacità di proposta» ed il diritto di iniziativa per

una verifica sull'andamento della spesa pubblica e dell'applicazione delle leggi, oltre che una presenza adeguata del movimento sindacale. 6) I sindacati reclamano il decentramento dei poteri della Regione ai Comuni e ai comprensori, attraverso una profonda riforma amministrativa. La Federazione sindacale esprime riserve per il modo in cui vengono trattati i problemi del personale. 7) L'avvio della riforma sanitaria per superare incertezze e ritardi, puntando alla riorganizzazione della rete ospedaliera, alla creazione di una rete poliambulatoriale omogenea e ad una riqualificazione del personale paramedico. 8) C'è bisogno di una struttura unica di gestione del collocamento della mano d'opera, per provvedere anche alle misure volte alla mobilità e alla formazione professionale. Il sindacato richiede anche modifiche alle leggi sul collocamento e sull'addestramento professionale.

Contro la degradazione del patrimonio rupestre di Altamura



ALTAMURA — «Natale alle grotte»: è l'iniziativa promossa per lunedì 26 dicembre dalle associazioni culturali di Altamura allo scopo di denunciare lo stato di abbandono e di degradazione in cui versa il patrimonio rupestre della zona. È il primo tentativo di coinvolgere sensibilizzare vasti strati sociali alla conoscenza, tutela e recupero delle antiche masserie e ciese rupestri di cui la cam-

pagna pugliese è ricca. Il programma prevede la visita guidata alle grotte di Piscitello (dove il vescovo S. Isgrò celebrerà la messa) alla cripta affrescata e alla masseria fortezza di Ilesce. La visita sarà resa possibile da un servizio gratuito di pullman per i cittadini. La manifestazione, che durerà l'intera mattinata, sarà animata da rappresentazioni sceniche e canti popolari.

a cura dei diversi gruppi culturali. A conclusione vi sarà un incontro dibattito tra il pubblico intervenuto e i rappresentanti delle associazioni promotrici ARCI, Archeo-club, CSC, Italia nostra, Cantorino altamurano, Petilla Folk, Pro Loco e Piccolo teatro. (g. sar.)

Nella foto: La masseria fortificata di Ilesce, nella zona di Altamura.

Il PCI per un rigoroso controllo degli enti operanti in Basilicata

Consorzi di bonifica: ora i milioni per «ripiantare» i bilanci diventano corpose indennità di buonuscita

Interrogazione PCI alla Regione - La strada da seguire è lo scioglimento di questi enti - Come affluare la «382»

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In attesa della soluzione dei nodi istituzionali legati all'attuazione della 382 è necessario operare un controllo rigoroso sugli enti operanti sul territorio nazionale, i cui bilanci vengono ripianati con fondi regionali e pubblici. Sarebbe intollerabile porre a carico della collettività regionale il finanziamento di una «giungla retribuita» che è cresciuta in modo abnorme anche grazie alla «indifferenza» dei pubblici poteri.

In questi termini si esprime il compagno Mario Lettieri, consigliere regionale del PCI, in una interrogazione rivolta alla giunta regionale per conoscere «se risponde a verità il fatto che all'ex direttore del Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto sarebbe stata liquidata una indennità di buonuscita di ben 120 milioni di lire, e se i fondi erogati per il ripiano del bilancio di questo consorzio siano stati finalizzati anche al pagamento dell'indennità».

co possono essere perseguiti solo attraverso una politica degli interventi secondo il metodo della programmazione democratica. È anche vero che sono ancora notevoli le resistenze di quelle forze politiche che difendono a spada tratta e a tutti i costi i «carrozzi clientelari» dei consorzi. Del resto, non è difficile capire i motivi. I consorzi di bonifica, anche in Basilicata, hanno da sempre avuto una visione chiusa e corporativa dei problemi dello sviluppo agricolo, tenendo, in modo ingiusto ed ottuso, estranei alle decisioni dei consorzi di bonifica, i contadini, le categorie agricole, le forze sociali, gli eletti nelle assemblee municipali (tralasciando poi gli aspetti di antidemocraticità delle gestioni commissariali e delle lotte ad esse connesse, delle clientele, dell'arroganza e degli abusi di certi dirigenti: fino ai 120 mi-

lioni di buonuscita per alcuni di essi). La grossa novità è rappresentata adesso dalla legge 382 che trasferisce la bonifica alla piena competenza regionale. La nuova normativa, in merito alla natura e alla esistenza stessa dei consorzi di bonifica e, per quanto riguarda i consorzi di bonifica mondana, dagli accordi sottoscritti dai partiti democratici regionali che prevedono il rapido scioglimento. Rappresentano queste l'occasione per permettere alle Comunità montane di decollare ed avere una loro identità.

Inconcepibile sarebbe invece sostenere che, invece del scioglimento dei consorzi di bonifica, altro non sarebbe che un'insostenibile forma di «gattopardismo istituzionale» che nulla innoverebbe e che offenderebbe solo l'intelligenza e la serietà delle popolazioni della Basilicata.

Il nodo da sciogliere è dunque quello di accelerare i tempi del dibattito in corso tra le forze politiche sul destino dei consorzi facendo pesare in termini di movimento organizzato i processi nuovi che fattosamente vanno emergendo anche nelle campagne lucane.

Arturo Giglio

ABRUZZO - I fatti risalgono al 1975

Scafa: in 15 (tra ex amministratori e impiegati) e giudizio per peculato

PESCARA — Tredici ex amministratori comunali e due ex segretari comunali di Scafa, cittadina vicino a Pescara, sono stati rinviati a giudizio per peculato e falso ideologico dalla Procura della Repubblica di Pescara. Il provvedimento, che si riferisce a fatti accaduti prima del 1975, è stato adottato dopo lunghe indagini del sostituto dr. Di Cicco. Gli ex amministratori di Scafa appartengono al PSI e al PCI. Tra loro, l'ex sindaco di Scafa Giuseppe Palasca di 37 anni, tre ex assessori, ex consiglieri comunali, due ex segretari comunali in servizio a Scafa al momento dei fatti.

Le accuse parlano di appropriazione o distruzione di circa sei milioni di lire. La somma era stata devoluta dallo stabilimento industriale Italemet, la maggiore industria della cittadina, a favore del Comune. Gli ex amministratori avrebbero, secondo il procuratore, dirottato la somma e vi sarebbero persino false deliberazioni consiliari — quattro in tutto, le numero 50, 136, 138 e 139 del 1975 — attestanti che i sei milioni erano stati incamerati dalla tesoreria comunale. Noti avvocati del foro di Pescara difenderanno gli imputati in tribunale.

PALERMO - Stasera la riunione del Consiglio comunale

La proposta dc del monocolore prelude ad un deterioramento dei rapporti tra i sei partiti

Il PCI: è una soluzione inadeguata, che non tiene conto dei drammatici problemi della città - Necessaria una giunta d'emergenza

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il consiglio comunale di Palermo si riunisce questa sera: all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta, dopo due mesi dall'apertura della crisi della giunta Scoma. Si va al confronto in consiglio nella situazione estremamente prodotta dall'esito delle trattative tra i sei partiti democratici, che si sono arenate in un logorante braccio di ferro tra DC e PSI.

La DC ha annunciato al consiglio una proposta di costituire un «monocolore» alla testa dell'amministrazione della città. «Tale proposta — afferma il comitato direttivo della federazione comunista in una nota — prelude ad un ulteriore deterioramento dei rapporti politici tra i partiti dell'intesa e non consente di affrontare adeguatamente la stessa questione della ristrutturazione della macchina amministrativa che pur sembrerebbe costituire il nodo nodale sul quale le trattative hanno fatto registrare uno stallo.

Inoltre l'ipotesi del monocolore impedirebbe «la costruzione di quel clima nella città che oggi è necessario salvaguardare, per affrontare la battaglia in difesa dell'economia cittadina e intervenire sui piani di riconversione della cantieristica e delle partecipazioni statali, sul progetto speciale». Il direttivo del PCI, che ha già sostenuto durante gli incontri questa necessità, rilancia la proposta di una «giunta unitaria di emergenza», che duri in carica fino al 30 marzo e ne compia ogni presenza in sede di attribuzione di delega, 5 assessori, uno per ciascuno dei partiti laici.

La proposta formulata dal PCI deriva da una ben precisa analisi della situazione, le drammatiche condizioni in cui versa Palermo per la crisi dell'apparato produttivo e dei servizi, per l'aggravamento della disoccupazione e per la minaccia incombente della crisi, che ogni giorno più evidente ed urgente la necessità di dare alla città un governo unitario ed efficiente in grado di fronteggiare l'incalzare della crisi. Si è invece giunti al limite della rottura. Le ragioni dell'andamento fallimentare delle trattative sono da ricercarsi, secondo il direttivo comunista, nel dissidio tra DC e PSI attorno alla gestione dell'urbanistica.

E' questa la ragione del braccio di ferro, la diatribe sulla ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali equivale ad una «mistificazione». Tale ristrutturazione, infatti, va ricondotta alla finalità da tempo riconosciuta da tutti, di migliorare i servizi, razionalizzarli, specializzarli e limitarne i costi. Dovrebbe quadrarsi, quindi, in uno sforzo generale per ampliare il grado di collegialità delle decisioni, tanto a livello di uffici e di ripartizioni, quanto a livello di giunta. Dopo aver rigettato il giudizio negativo nei confronti dell'amministrazione uscente, il direttivo del PCI precisa che tale inadempimento coinvolge le responsabilità complessive della giunta: va pertanto condannata — afferma il PCI — la pretesa di attribuire al compagno Anselmo Guarraci l'esclusiva responsabilità dei ritardi nel settore dell'urbanistica. Ma va detto chiaramente — si aggiunge — che non può essere condiviso il giudizio, secondo cui il carattere esclusivo della sua direzione all'urbanistica sarebbe da solo una garanzia contro la speculazione e il malgoverno.

Se la DC vuol partecipare, quindi, alla gestione dell'urbanistica — conclude il direttivo comunista — lo faccia. Così cesserà di celarsi dietro il dito dell'assessorato comunale la nuova compagine amministrativa non deve realizzarsi, comunque, un ridimensionamento del ruolo complessivo dei socialisti.

CHIUSO PER I LAVORI AEROPORTO TRAPANI

TRAPANI — L'aeroporto Birgi di Trapani è stato chiuso al traffico per l'esecuzione di alcuni indispensabili lavori di manutenzione. Pertanto i voli di collegamento con Pantelleria, Lampedusa e Roma sono stati sospesi. L'aeroporto sarà riaperto al traffico il prossimo 20 gennaio.

Dalla nostra redazione

Palermo - Incontro con la commissione femminile

A Palermo donne e ragazze discutono della occupazione

Oltre 9.000 le giovani iscritte alle «liste speciali»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le iniziative e la mobilitazione delle donne siciliane hanno registrato un altro significativo momento a Palermo dopo due recenti e precedenti manifestazioni: quella di Termini Imerese contro le discriminazioni nelle assunzioni da parte della Fiat, l'altra, sempre a Palermo, con la vertenza aperta dalle lavoratrici delle aziende tessili colpite da un gravissimo processo di ridimensionamento. Parliamo dell'incontro che la commissione femminile della Federazione comunista ha tenuto mercoledì sera con decine di donne e ragazze sui temi della occupazione femminile e del preavvicinamento al lavoro sulla base della legge 285.

Un dibattito quanto mai proficuo svoltosi sulla base della relazione della compagna Maria Teresa Noto, responsabile della commissione femminile, la quale ha messo in risalto il valore della presenza di oltre novemila ragazze iscritte nelle liste speciali su circa ventimila giovani palermitani. Una cifra eloquente che dimostra la grande richiesta di occupazione e di lavoro che viene dalle masse femminili e che, nel quadro della più generale battaglia per l'emancipazione, costituisce l'elemento fondamentale della lotta per migliorare le condizioni di vita dell'intera città.

Che questa mobilitazione sia data un reale e denso di prospettive verso un allargamento dell'impegno, lo sta a testimoniare la sempre più vasta presenza di ragazze che sono diventate animatrici delle cooperative di giovani disoccupate sorte a Palermo negli ultimi mesi. Il lavoro — ha sottolineato la compagna senatrice Simona Maria — è l'elemento fondamentale della problematica del movimento delle donne: un tema che unifica e che permette di andare al di là delle divergenze in cui si possono trovare le diverse articolazioni del movimento delle donne.

Solo infatti con una lotta organizzata e unitaria per il lavoro si ritrovano lo spirito e i momenti di convergenza che possono portare a successi. Un compito primario spetta dunque al primo luogo alla organizzazione comunista che nel suo insieme deve continuare nello sforzo di questi mesi per richiedere la concreta applicazione della legge sul preavvicinamento (in Sicilia le ragazze iscritte alle liste speciali sfiorano il 50%) e aumentare complessivamente l'occupazione delle donne.

e. a.

L'AQUILA - Odg votato ieri all'unanimità

Il Consiglio comunale a sostegno dei 240 licenziati dalla Cogefar

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il Consiglio comunale dell'Aquila riunito in sessione straordinaria nella seduta di ieri, dopo aver preso atto del grave disagio determinatosi tra i 240 lavoratori del cantiere Cogefar licenziati dalla società alla vigilia dell'inverno per ragioni di carattere tecnico che ostacolerebbero la prosecuzione dei lavori del traforo del Gran Sasso, ha votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal compagno Alvaro Gioiannetti con il quale si chiede: — il rapido disbrigo delle pratiche inerenti agli appalti delle opere pubbliche di pertinenza del comune e della provincia dell'Aquila;

— all'ufficio provinciale del lavoro, alla organizzazione dei costruttori e alla Cogefar stessa la sospensione del licenziamento per valutare la possibilità di articolare i turni in modo tale da utilizzare il maggior numero possibile di lavoratori;

— alla Provincia dell'Aquila il disbrigo dell'appalto dei lavori per la costruzione della superstrada Avezzano Sora già finanziati dalla Casmez;

— in via subordinata, all'ufficio provinciale del lavoro dell'Aquila e all'ANAS di esaminare se ricorrano i termini per invocare i provvedimenti previsti per la cassa integrazione.

e. a.

Rapporto alla Procura per la « guerra dei preti » a Villanova

PESCARA — I carabinieri della compagnia di Penne (Pescara) stanno preparando un rapporto sugli incidenti accaduti a Villanova, dove è in corso a distesa la campagna dei due preti: una complicata serie di manifestazioni di protesta della popolazione, parte della quale non vuole che il vecchio prete, don Giampaolo Laurenzi, lasci il paese, sostituito dal nuovo prete, don Umberto Franchi. Tre sere fa, quando don Franchi, che abitava in una pensione del paese, ha preso possesso dell'appartamento di viale Schiavone, con il favore delle tenebre, qualcuno se n'è accorto e sono state suonate a distesa le campane del paese. Molte gente, soprattutto donne e ragazzini, ha assediato lo appartamento del nuovo prete, don Umberto Franchi, e ha gettato via i mobili di don Umberto, minacciato e insultato al grido di « il nostro prete è don Giampaolo ». I carabinieri, intervenuti subito dopo, hanno evitato il peggio e hanno convinto i manifestanti a tornare a casa.

I carabinieri dovranno procedere di ufficio alla denuncia di almeno 30 persone, perché quando la violazione di domicilio è effettuata da più di 10 persone, la denuncia procede d'ufficio. Sarebbero per taluni ipotizzabili anche reati più gravi, forse il sequestro di persona, dato che don Umberto era in casa e ha dovuto subire intimidazioni e minacce. Non c'è finora alcuna denuncia da parte del sacerdote.

«Traghetti d'oro»: non sarà trasferito il pretore Riscato

ROMA — Non sarà trasferito, almeno per ora il pretore di Messina Elio Riscato, è noto per aver aperto l'inchiesta per i «traghetti d'oro» e per altri procedimenti contro gli amministratori della sua città. Lo ha deciso il Consiglio superiore della magistratura al quale il pretore Riscato ha presentato una richiesta di trasferimento da penale ad altra sezione in merito alla modifica tabellare (così si chiama in termini tecnici il trasferimento) poiché in attesa di procedimento disciplinare proposto contro lo stesso Riscato. In questo modo Elio Riscato resta in sede di procedimento disciplinare, per il quale la battaglia si annuncia serrata, sarà complessivamente rivista la sua posizione.

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANZI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE - MURCIA - PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE - RUGIADA - OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Equizia, 22 - Telefono 583638
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24089

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - Lgo Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via E.lli Biunno, 7 - 3825
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 32566
ROMA - Via Cassia Mattel, 359 - T. 523220
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27450

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

Alla Regione Sardegna

Bilancio: passano alcune modifiche ma restano i limiti di impostazione

I comunisti si sono astenuti in commissione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Molte delle proposte del PCI circa la revisione del bilancio 1978 della Regione sono passate, dopo la lunga e produttiva serie di incontri tra i partiti dell'intesa autonoministica. Il nuovo bilancio — è stato già approvato in commissione con l'astensione del gruppo comunista, e sarà portato al Consiglio regionale il 28 dicembre — mostra, sia pure con limiti rilevanti, i segni di una inversione di tendenza. Significativi tagli sono stati operati sulle spese correnti, con la eliminazione di interventi a carattere dispersivo e clientelare. Ben 15 miliardi vengono così reperi per essere indirizzati verso investimenti produttivi: l'agropastorizia, l'artigianato, il turismo, interventi a sostegno dei livelli occupativi nel settore industriale e delle leghe dei disoccupati nell'ambito della legge sull'occupazione giovanile.

Il 28 nuovo incontro sui problemi economici

D'accordo i partiti calabresi: la situazione è gravissima non bastano più aggiustamenti

La volontà di sviluppare le trattative per un programma adeguato

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME — Vanno avanti le trattative per la soluzione della crisi alla Regione Calabria. Si sono tenute a Lamezia Terme numerose riunioni delle delegazioni dei cinque partiti e passi avanti in qualche modo sono stati finalmente compiuti. Il primo di questi passi avanti consiste nell'aver costretto la DC — e questo grazie all'azione comune del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI — ad accettare che il terreno della discussione fosse non già quello del semplice aggiustamento o della semplice verifica, bensì quello impositivo della gravità ed eccezionalità della situazione calabrese.

ne ed alla gravosità e delicatezza dei compiti. Oggi, senza passi avanti qualitativi su questa strada, come si potrebbe affermare di avere risolto la crisi della Giunta? Gli aggiustamenti i dosaggi, le turbie formali andavano bene, semmai andavano, un tempo ma sono assolutamente inutili oggi che ci si trova a dover fare i conti con difficoltà gravissime. E' quanto hanno sostenuto in queste settimane i comunisti, ma non soltanto i comunisti.

Nella riunione svoltasi ieri a Lamezia Terme questo terreno, come si accennava, è stato accettato dalla DC tanto è vero che è stato possibile stilare un breve documento comune fra le cinque delegazioni nel quale si afferma, tra l'altro che DC, PCI, PSI, PRI e PSDI «rilevano l'eccezionalità della situazione calabrese e la necessità di soluzioni adeguate che ne debbono derivare». «Le delegazioni dei cinque partiti — si afferma ancora nel comunicato — hanno concordato un calendario di lavoro e stabi-

lito alcuni punti prioritari da sottoporre alla approvazione del Consiglio regionale prima della formazione del nuovo governo regionale. Le delegazioni, nella consapevolezza della gravità della crisi calabrese — si specifica a quest'ultimo proposito nel comunicato — hanno concordato sulla esigenza di procedere a ritmo serrato ed hanno stabilito di riunirsi il 28 dicembre e nei giorni seguenti per l'esame dei problemi economici con particolare riferimento a quello dell'occupazione.

«Le delegazioni — dice più oltre il comunicato — nel valutare il lavoro svolto hanno ribadito la volontà di sviluppare le trattative in un intreccio profondo fra aspetti politici e problemi concreti, in modo tale da predisporre per il nuovo esecutivo regionale una piattaforma programmatica e politica adeguata alla gravità e peculiarità della crisi calabrese. Le delegazioni — conclude il comunicato — hanno concordato di invitare il governo ad assumere decisioni rispetto a scadenze immedie relative a nomine in enti regionali e interregionali, secondo i criteri stabiliti dalla legge nazionale sulle nomine da adottare con il pieno consenso delle forze politiche democratiche regionali».



Miniere sarde: in un incontro a Roma esposti i programmi della Regione

CAGLIARI — I senatori e deputati della Sardegna ed i rappresentanti della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, hanno partecipato ieri a Roma alla riunione convocata dal presidente della giunta sarda on. Pietro Soddu per studiare una linea comune sul problema delle miniere. Il presidente Soddu e gli assessori Nonna (programmazione) e Ghisani (Industria) hanno illustrato ai rappresentanti politici e sindacali la linea più volte ribadita dal Consiglio regionale sul problema minerario nel contesto del provvedimento di ristrutturazione delle aziende ex Egan di recente approvato dal CIPE e avviato all'esame del Parlamento.

CAGLIARI - Malcontento e sfiducia aumentano: il Comune che fa?

Quando non resta che occupare le case

Dodici famiglie si sono «sistemate» in due palazzine comunali vuote da tempo - Manca sempre l'acqua

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Il Comune continua a dormire? La casa ce la prendiamo da noi». E' questa la politica degli alloggi che va avanti a Cagliari da ormai lungo tempo. Intere famiglie senza un tetto, relegate in sottani o in alloggi di fortuna, non possono fare altro che occupare, diventare «abusivi». L'ultima occupazione è avvenuta in pieno clima natalizio. Dodici famiglie senza tetto hanno lasciato le vecchie caserme dei vigili, in cui il Comune le aveva sistemate «provvisoriamente» ed hanno occupato due palazzine comunali di via Baccareda. I locali, sfitti da tempo, non possono garantire dei livelli di decenza: per lungo tempo

il Comune aveva murato gli ingressi per timori di occupazioni. Ora all'interno urgono lavori di risanamento. La spesa non è certamente alla portata dei senza tetto. Gli abusivi chiedono alla amministrazione di provvedere alle spese di restauro: in tutto una decina di milioni. «Quanto ci ha promesso il Comune per pagarci l'affitto di un anno in un appartamento», sostengono gli «abusivi». Da parte dell'amministrazione comunale sembra che ci sia, una volta tanto, la disponibilità a reperire i fondi richiesti e risolvere così il problema. Perché solo adesso?

accavallano, mentre gli atti di forza — ma sarebbe più giusto dire atti di disperazione — si rendono necessari. Si complica anche l'altro dramma che attanaglia in questi giorni i cagliaritari: l'acqua. Ormai non ci si illude più. La gravissima crisi idrica non può essere risolta a breve termine. Una vera soluzione è possibile solamente con una spesa di oltre venti miliardi, sicuramente non alla portata del comune cagliaritano.

Non sono possibili neanche dei rimedi tampone. I tecnici del Comune hanno annunciato che saranno difficili ulteriori prelievi da S. Lorenzo. Come dire che i cagliaritari dovranno trascorrere le vacanze natalizie quasi all'asciutto. Chi invece rimarrà completamente senz'acqua è la popolazione di Quartu. L'erogazione a giorni alterni — resa possibile con il «sacrificio» di un'ora d'acqua nel capoluogo regionale — crea fra i cittadini di Quartu dei disagi giganteschi. I locali pubblici sfiorano il limite dell'igiene: scuole ed ospedali continuano ad andare avanti grazie ai rifornimenti delle autobotti.

Paolo Branca

Franco Martelli

L'inchiesta sulla SIR non può essere un alibi per smantellare gli impianti

L'importante è garantire la produzione

Oltre 20 mila i lavoratori sardi interessati alla continuità produttiva - Assemblee nelle fabbriche

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A qualche settimana dalla tempesta che ha investito la SIR-Rumianca, la situazione nelle fabbriche sarde del gruppo non si può dire calma. «Non sarà un Natale sereno. I lavoratori seguono con preoccupazione gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria in corso», afferma il compagno Omero Benedetti, del consiglio di fabbrica della Rumianca. I suoi compagni di lavoro, Antonio Caris e Renato Licardi, sono del parere che non bisogna descrivere la situazione a tinte forti, ma è anche vero che «di fronte al pericolo la tensione sale».

La popolazione attiva del settore industriale, sia per i rapporti che le imprese petrolchimiche hanno con altre aziende operanti nei settori edili e metalmeccanici. Si può valutare ad almeno ventimila il numero dei dipendenti comunque interessati, nelle aree industriali di Cagliari e Porto Torres, alla continuità produttiva degli impianti. Questo spiega perché in Sardegna si dedichi grande attenzione non solo agli aspetti di moralizzazione, di denuncia del sistema clientelare che il caso ha rivelato, ma anche alla richiesta di una soluzione rapida della vicenda che, senza indiscriminate sanatorie, preveda peraltro la continuità della produzione.

Il doppio angolo visuale ci viene sottolineato dal compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria federale di Cagliari, e dal compagno Dino Dessy, della segreteria federale di Sassari. «E' indispensabile — sostiene — il compagno Ruggieri e Dessy — che non ci sia nessun tentennamento nella richiesta di accertamento della verità, ma è altrettanto indispensabile che, questa forte richiesta, non costituisca un alibi per smantellare gli investimenti in Sardegna. Va tenuto pertanto ferma la rivendicazione che i comunisti, gli altri partiti democratici e le organizzazioni sindacali avanzano da tempo: quello di una gestione degli interventi pubblici nel quadro della programmazione, e di un riconoscimento del ruolo decisivo che la petrolchimica ha ormai assunto per l'ulteriore sviluppo dell'industria isolana.

«Affrontare in modo fermo la vicenda della SIR-Rumianca rappresenta il contributo che il movimento operaio sar-

Giuseppe Podda

Editori Riuniti Strenne 1977

Book cover for 'Neri d'America' by Eugene D. Genovese. The cover features a black and white photograph of a city street scene with buildings and people.

Eugene D. Genovese
Neri d'America
Traduzione di Giulia Galvi
«Biblioteca di storia» - pp. 400 - L. 6.500
Gli aspetti più «evantanti» della storia del vecchio sud americano e dello schiavismo su scala continentale: un'interpretazione marxista dell'esperienza storica dei neri d'America.

Book cover for 'Economia e politica nella società sovietica' by Moshe Lewin. The cover features a black and white photograph of a group of people in a public setting.

Moshe Lewin
Economia e politica nella società sovietica
Traduzione di Fabrizio Grillenzoni
«Biblioteca di storia» - pp. 340 - L. 5.500
Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta: uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

Book cover for 'Antropologia e marxismo' by Maurice Godelier. The cover features a large, stylized diamond shape with a smaller diamond inside it.

Maurice Godelier
Antropologia e marxismo
Traduzione di Carlo Damiani
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 400 - L. 6.000
La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.

Book cover for 'Carcere minorile' by Giuliana Boldrini. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking downwards.

Giuliana Boldrini
Carcere minorile
Presentazione di Gian Paolo Meucci
pp. 192 - L. 2.800
Il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice: un racconto documentato che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Book cover for 'Vita di Marie L.' by Annika Skoglund. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking upwards.

Annika Skoglund
Vita di Marie L.
Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini
Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2.200
Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi né concessioni, del problema della droga.

Book cover for 'Non siamo gentili. Corsivi 1977' by Fortebraccio. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking towards the camera.

Fortebraccio
Non siamo gentili. Corsivi 1977
Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Gorresio
«Varia» - pp. 160 - 16 tavole f.t. - L. 2.500
I tipici bersagli di Mario Melloni: una galleria sossossissima di personaggi alla quale si aggiungono il garbo e l'ironia di Vittorio Gorresio, presentatore del libro.